

Bilancio d'Esercizio 2021



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI BORGO SAN GIACOMO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

cradiborgo.it



Società Cooperativa fondata nel 1894.
Iscritta al Registro delle Imprese di Brescia al n. 00453000176.
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 3871.1.0.
Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A159097.
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.
Codice Fiscale 00453000176 – Partita IVA 00564000982
Partita IVA di Gruppo 02529020220

CENTRO DIREZIONALE

BORGO SAN GIACOMO
Via Petrobelli n. 6
Telefono (030) 9948911 - Telefax (030) 9948948

FILIALI

BORGO SAN GIACOMO
Via Petrobelli n. 11
Telefono (030) 9948911 - Telefax (030) 9948940

VILLACHIARA
Via Roma n. 40
Telefono (030) 9947187 - Telefax (030) 9947900

ORZINUOVI
Via Roma n. 28
Telefono (030) 9941103 - Telefax (030) 9941113

QUINZANO D'OGLIO
Via Cavour n. 21/23
Telefono (030) 9923548 - Telefax (030) 9924877



LE ARTIGIANA

ORZIVECCHI

Viale Tovini n. 1

Telefono (030) 9461167 - Telefax (030) 9461976

LUDRIANO DI ROCCAFRANCA

Piazza Vittoria n. 3

Telefono (030) 7090205 - Telefax (030) 7091390

SAN PAOLO

Via Vittorio Veneto n. 9/D

Telefono (030) 9979820 - Telefax (030) 9979351

CHIARI

Via Mons. Zanetti n. 26/28

Telefono (030) 7002302 - Telefax (030) 7001548

COMEZZANO CIZZAGO

Piazza Europa n. 19

Telefono (030) 9701160 - Telefax (030) 9701118

COSSIRANO DI TRENZANO

Via Umberto I n. 3/H

Telefono (030) 9974639 - Telefax (030) 9708388

MACLODIO

Piazza Caduti di Nassiriya n. 5

Telefono (030) 9972179 - Telefax (030) 9972436

DUOMO DI ROVATO

Via Barucca n. 10

Telefono (030) 7730499 - Telefax (030) 7730506

BRANDICO

Via IV Novembre n. 10

Telefono (030) 2041320-321 - Telefax (030) 2041322



Relazioni e Bilancio d'Esercizio **2021**

Relazione degli Amministratori sulla Gestione dell'Esercizio 2021

Care Socie, cari Soci,

la retorica del cambiamento è stata negli ultimi due anni superata dalla realtà.

La pandemia ha prodotto un'accelerazione delle trasformazioni impensabile fino a poco tempo fa.

Il Credito Cooperativo in questi mesi sta mostrando con i fatti la propria vicinanza alle comunità, affrontando "una transizione in più" degli altri intermediari, quella che ha portato alla costituzione del nostro Gruppo Bancario Cooperativo, il Gruppo Cassa Centrale.

Lo scorso luglio la Banca Centrale Europea ha reso noto il risultato del rigorosissimo esercizio di Comprehensive Assessment, superato positivamente dal nostro Gruppo, nonostante l'esame sia stato condotto sulla base di scenari avversi molto severi e criteri tipici delle banche sistemiche applicati anche alla singola BCC.

Questo risultato – unito alla capacità delle BCC di continuare a sostenere il "fattore lavoro" integrando le misure pubbliche di ristoro del reddito a favore delle imprese e affiancando famiglie, amministrazioni locali, associazioni – va riconosciuto e valorizzato.

Viviamo tempi di profonde transizioni.

Se ne intrecciano oggi almeno cinque, di diverso contenuto e segno: 1) la transizione ecologica; 2) quella digitale; 3) quella del lavoro e dell'economia; 4) quella sociodemografica; 5) quella connessa alla parità tra generi e generazioni.

La transizione ecologica e la mobilità sostenibile, ai quali sta dando forte impulso strategico l'Unione Europea nelle scelte di priorità, di investimento e di regolamentazione (si pensi, in particolare, alla Tassonomia delle attività green e di quelle sociali), è anche l'asse portante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR che prevede oltre 100 miliardi di euro per queste due missioni.

Alla transizione digitale, che è entrata nella denominazione di un Ministero, verranno destinati circa 50 miliardi. L'obiettivo ambizioso è quello di colmare i divari territoriali e favorire la modernizzazione delle Amministrazioni pubbliche e delle imprese.

Anche il lavoro e, più in generale, l'economia vivono una fase di evidente passaggio. Sono cambiate profondamente le modalità, come abbiamo visto in questi mesi, e le possibilità di organizzare il lavoro in modo nuovo. Emerge sempre più la conoscenza come fattore competitivo determinante per il successo di un'impresa.

La transizione sociodemografica nel nostro Paese è da tempo sotto gli occhi di tutti. In Italia nel 2020 ci sono state 404 mila nuove nascite a fronte di 764 mila decessi. Il calo della popolazione previsto per il 2021 oscilla tra 384 a 393 mila. L'"inverno demografico" procede e l'invecchiamento della popolazione pone sempre più problemi sul piano sociale, sanitario, previdenziale.

C'è poi una transizione particolarmente urgente per l'Italia: quella della parità per evitare che prosegua lo spreco di energie, di contributi e di talenti derivante dalla ancora forte esclusione delle donne e dei giovani dai circuiti produttivi e decisionali. I dati del post-pandemia non sono incoraggianti: il 98% di chi ha perso il lavoro è donna. In altre parole, si sta continuando a correre "con una gamba sola" e questo appare quanto meno poco vantaggioso.

Ma le grandi transizioni e le grandi riforme debbono riuscire davvero a "toccare terra".

Occorre una governance rigorosa e attenta dei singoli progetti previsti nelle sei Missioni del PNRR. Ma anche che questi intercettino, incontrino, innervino i singoli territori, mobilitando il protagonismo delle persone e di tutte le realtà che "fanno" i territori: imprese, famiglie, scuole, associazioni, enti locali.

È proprio in questa funzione di mediazione e intermediazione lo spazio specifico delle banche mutualistiche di comunità. Le caratteristiche distintive – la prossimità, l'empatia con i territori, la funzione inclusiva e anticiclica – sono quelle che servono, oggi più di ieri. In modo particolare nel nostro Mezzogiorno che ha l'opportunità di recuperare i ritardi infrastrutturali e di valorizzare i preziosi asset che lo caratterizzano.

In tutte e cinque le transizioni, il Credito Cooperativo può portare un contributo inimitabile e, certo, indispensabile.

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il 2021 è stato caratterizzato da una generale ripresa dell'attività economica a livello globale, che ha avuto un ritmo maggiormente sostenuto nel corso della prima parte dell'anno grazie alle aperture consentite dal progresso della campagna vaccinale, evidenziando invece segni di rallentamento nel corso del secondo semestre a causa dell'emersione a livello globale di "colli di bottiglia" che hanno pesato negativamente sulle dinamiche dell'offerta di beni e servizi. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI"), pubblicate a gennaio 2022, evidenziano una crescita del Prodotto Interno Lordo (nel seguito anche "PIL") nel corso del 2021 del 5,9%. L'aspettativa per il 2022 è che questa ripresa in atto possa continuare anche se ad un ritmo meno vigoroso, come evidenziano le stime FMI per il 2022 che prevedono un progresso dell'output globale del 4,4%.

La stima FMI indica una crescita del PIL statunitense del 5,6% nel 2021 e del 4,0% nel 2022, mentre per la zona Euro vede un incremento del PIL pari al 5,2% nel 2021 e del 3,9% nel 2022, in uno scenario dove gli analisti vedono più probabile un materializzarsi di revisioni al ribasso, a causa del perdurare di limitazioni all'attività economica dovute alla presenza di misure atte a contenere la diffusione di nuove varianti del virus Covid-19 e di problemi nella catena dell'approvvigionamento.

Il conflitto tra Russia e Ucraina può incidere negativamente sul contesto macroeconomico europeo, con la Banca Centrale Europea che nella riunione del Consiglio direttivo di marzo 2022 ha rivisto al ribasso le stime del PIL per il 2022 al 3,7% rispetto al precedente valore del 4,2% fornito a dicembre.

Il 2021 ha visto un forte incremento dell'inflazione negli Stati Uniti e in molte economie avanzate. La stima FMI per il 2021 vede il dato americano al 4,3% e per il 2022 l'attesa è che questo si attesti al 3,5%, a causa della persistenza di pressioni nel mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione atteso al 3,5% a fine 2022, e in quello immobiliare, entrambe in grado di mantenere elevate anche le rilevazioni della componente core.

Anche l'Eurozona ha visto in particolare nella seconda metà dell'anno il materializzarsi di pressioni inflative testimoniate dal dato FMI che stima un incremento dei prezzi nel 2021 del 2,2%, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi energetici e di problematiche nella catena di approvvigionamento che si sono tradotte in aumento dei costi per i consumatori finali. Le tensioni geopolitiche e le loro ripercussioni sul prezzo dell'energia e delle materie prime agricole sembrano poter incidere negativamente sul mantenimento della traiettoria di inflazione della zona Euro al di sotto del 2%, con la Banca Centrale Europea che a marzo 2022 ha rivisto al rialzo le previsioni di inflazione per il 2022 al 5,1% (dalla precedente stima del 3,2%).

Secondo le stime di Eurostat, la dinamica occupazionale nel corso del 2021 si è riavvicinata ai livelli pre-pandemici, con il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'Area Euro che a dicembre 2021 è stato rilevato al 7,0%. La dinamica occupazionale ha proseguito il proprio trend di miglioramento a inizio 2022, portandosi al 6,8% nella rilevazione di gennaio. Il dato è previsto in ulteriore miglioramento nel corso dell'anno, con le stime di autunno della Commissione Europea che prevedono la creazione di 3,4 milioni di nuovi posti di lavoro nel biennio 2022/23 che porteranno il tasso di disoccupazione a fine 2023 al 6,5%.

Per quanto riguarda l'economia italiana, l'Istat prevede una robusta crescita del PIL sia nel 2021 (6,3%) che nel 2022 (4,7%), guidata principalmente dalla componente legata ai consumi interni (6,0% nel 2021 e 4,4% nel 2022). Un fattore di freno alla crescita potrebbe essere rappresentato secondo l'Istat dalle conseguenze della guerra in Ucraina, che potrebbe deprimere i consumi interni a causa del rialzo dei costi dell'energia.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro italiano, l'Istat prevede che l'andamento del tasso di disoccupazione registri una progressiva normalizzazione, con un aumento del tasso di disoccupazione nel 2021 al 9,6% dovuto principalmente alla diminuzione dei lavoratori inattivi, e successivamente un leggero calo al 9,3% nel 2022.

Anche per il contesto italiano il 2021 ha evidenziato una ripresa della dinamica inflazionistica, in particolare a partire dalla seconda parte dell'anno, a causa del forte aumento dei prezzi energetici e delle materie prime agricole con l'Istat che stima una crescita dei prezzi al consumo complessiva dell'1,9%, in decisa risalita rispetto al dato di -0,2% registrato nel 2020.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2021 il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha riconfermato il proprio orientamento espansivo di politica monetaria, a fronte di uno scenario che nell'Area Euro ha mostrato segnali di miglioramento sul fronte della ripresa economica nonostante il permanere di incertezze legate all'emergenza sanitaria.

La conferma dell'accomodamento monetario è risultata necessaria in particolare nella prima parte dell'anno, per evitare che la trasmissione del rialzo dei rendimenti osservato sui mercati internazionali e i temporanei rialzi nell'inflazione si tradussero in un inasprimento prematuro delle condizioni finanziarie nell'Area. Nella riunione dell'11 marzo 2021 il Consiglio direttivo ha pertanto deciso di aumentare in maniera significativa, a partire dalla seconda metà di marzo e anche nel secondo trimestre del 2021, il ritmo degli acquisti netti mensili nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP) rispetto a quanto registrato nei primi mesi dell'anno.

L'8 luglio 2021 è stato invece pubblicato l'esito del riesame della strategia di politica monetaria avviato a gennaio del 2020. Il Consiglio direttivo ritiene che il miglior modo per mantenere la stabilità dei prezzi sia quello di perseguire un obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine. Questo obiettivo è simmetrico e non rappresenta un limite superiore;

pertanto, scostamenti negativi e positivi devono essere considerati ugualmente inopportuni. Inoltre, coerentemente con l'obiettivo di stabilizzare l'inflazione sul 2% nel medio termine, potrebbero rendersi necessarie azioni di politica monetaria più incisive e persistenti, tali da comportare un periodo transitorio in cui l'inflazione si colloca su un livello moderatamente al di sopra dell'obiettivo.

In occasione della riunione del 16 dicembre 2021, i progressi registrati sotto il fronte della ripresa economica nell'Area Euro hanno spinto il Consiglio direttivo a ricalibrare in senso restrittivo il ritmo degli acquisti netti mensili nell'ambito del PEPP. Fino al termine del programma, fissato a marzo 2022, gli acquisti netti continueranno a un ritmo inferiore rispetto ai trimestri precedenti. Il Consiglio direttivo ha inoltre deciso di estendere l'orizzonte temporale di reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza, estendendolo di 12 mesi almeno sino alla fine del 2024. Allo scopo di evitare nel corso del 2022 possibili ripercussioni negative sui mercati, a fronte del graduale ridimensionamento del piano di acquisti pandemico, il Consiglio direttivo ha invece incrementato il ritmo degli acquisti netti mensili nell'ambito del programma di acquisti convenzionale (c.d. APP), fissandoli rispettivamente a 40 e 30 miliardi di Euro nel secondo e nel terzo trimestre del 2022, salvo poi ritornare a 20 miliardi di Euro a partire da ottobre del prossimo anno.

Sempre nell'ambito delle misure introdotte dalla Banca Centrale Europea per preservare condizioni di finanziamento favorevoli e sostenere il credito bancario a imprese e famiglie, nel corso del 2021 sono state regolate le ultime quattro aste delle dieci previste dalla terza serie di operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (c.d. TLTRO-III). Il totale dei fondi erogati alle controparti bancarie dell'Area nell'ambito di questa serie di operazioni è così salito a complessivi 2.199 miliardi di Euro.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la Federal Reserve ha confermato nelle prime riunioni del 2021 le proprie direttive di politica monetaria, mantenendo invariato l'intervallo obiettivo dei tassi sui *Federal Funds* a 0,00% - 0,25% ed il piano di acquisti mensili di titoli per 120 miliardi di Dollari Statunitensi. Lo scenario è invece cambiato nelle riunioni di novembre e dicembre, in occasioni delle quali la Federal Reserve, sulla spinta del miglioramento della ripresa economica sostenuta dal piano Biden e di fronte a un rialzo dell'inflazione che non viene più considerato solo transitorio, ha invece formalizzato l'avvio del processo di riduzione degli acquisti mensili di titoli.

Le aspettative di un orientamento monetario relativamente più espansivo da parte della Banca Centrale Europea rispetto alla Federal Reserve hanno contribuito alla tendenza di generale rafforzamento del Dollaro rispetto all'Euro sui mercati valutari, in un contesto comunque caratterizzato da significativa volatilità. Complessivamente, il cross EUR/USD si è infatti portato nei dodici mesi del 2021 da area 1,2270 a 1,1330 (-7,70%).

I rendimenti dei principali titoli governativi hanno chiuso in rialzo il 2021. Nei primi mesi dell'anno l'avvio delle campagne vaccinali ha favorito un generalizzato rialzo dei rendimenti supportato dai primi segnali di aumento dei prezzi, in particolare delle materie prime. La natura dei rialzi, giudicata transitoria dalle principali banche centrali, ha successivamente spinto gli investitori ad acquistare nuovamente i titoli governativi europei, tanto che il rendimento del Btp decennale ha così raggiunto il minimo annuale nel mese di luglio. Negli ultimi mesi dell'anno, l'aumento dell'inflazione si è fatto più consistente, di conseguenza i rendimenti dei titoli di stato sono tornati a salire in modo generalizzato esibendo notevole volatilità: nelle ultime due settimane dell'anno il rendimento dei Btp a 10 anni è passato da 0,90% a 1,17% (realizzando un incremento di 62 punti base rispetto all'inizio dell'anno).

Grazie alla forte ripresa economica e alla rinnovata propensione al rischio degli investitori, i principali indici azionari mondiali hanno registrato nel 2021 rialzi consistenti. Il principale listino statunitense e il listino dei titoli tecnologici hanno guadagnato rispettivamente il 27% ed il 22%, aggiornando i massimi storici. Andamento positivo ma di entità più contenuta per i listini europei, dove a livello settoriale spiccano le performance dei titoli bancari e della tecnologia: il principale listino domestico ha chiuso l'anno in rialzo del 23%. In Asia invece i listini azionari sono stati penalizzati dalle decisioni di politica monetaria della banca centrale cinese e dalle difficoltà economiche del gruppo immobiliare Evergrande: l'indice di Hong Kong ha chiuso il 2021 in calo del -8,7% se espresso in termini di Euro.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

La crescita economica osservata in Italia nella prima metà dell'anno è rimasta elevata anche nel terzo trimestre, sostenuta dall'espansione dei consumi delle famiglie. Tuttavia, nel IV trimestre la ripresa ha subito un rallentamento, in conseguenza del rialzo dei contagi e dell'aumento dell'inflazione sospinto dalla crescita dei costi energetici.

Tale rallentamento si è riflesso anche sul credito al settore privato non finanziario, con una crescita della domanda di nuovi finanziamenti risultata debole in autunno. L'espansione dei prestiti alle famiglie è proseguita invece a ritmi sostenuti.

A dicembre, sulla base dei dati pubblicati dall'ABI¹, i prestiti a residenti in Italia (comprendenti settore privato e amministrazioni pubbliche) si sono attestati a 1.726,9 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva del 2,0%². Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato³ hanno registrato una accelerazione annua pari al 2,1%, mentre la

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, gennaio e febbraio 2022.

² Calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni.

³ Società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione.

dinamica su base annua dei prestiti a famiglie e imprese non finanziarie ha evidenziato una variazione annua positiva del 2,6%.

Dall'analisi della distribuzione del credito, emerge che nel 2021 il settore manifatturiero, l'attività di estrazione di minerali e i servizi hanno coperto una quota sul totale dei finanziamenti pari a circa il 58,8% (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,8%). Seguono per incidenza il commercio e le attività di alloggio e ristorazione con circa il 22,2%, il comparto delle costruzioni con il 9,1%, il settore agricolo con il 5,5% e infine le attività residuali con circa il 4,4%.

Osservando il profilo di rischiosità, a dicembre 2021 risultano in diminuzione su base d'anno le sofferenze bancarie (al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati), pari a circa 15,1 miliardi di Euro (-28,0% rispetto a dicembre 2020), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dello 0,86% (1,21% a dicembre 2020).

La raccolta totale da clientela delle banche in Italia (depositi a clientela residente e obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche) è salita a 2.068,3 miliardi di Euro a dicembre 2021, con un incremento del 5,6% su base annua. Nel dettaglio, i depositi (1.859,4 miliardi di Euro) hanno registrato una crescita annua del 6,9%; per contro, le obbligazioni sono risultate in diminuzione a 208,0 miliardi di Euro, con una flessione del 3,5% rispetto a dicembre 2020.

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) è sceso allo 0,44% a dicembre 2021 (0,49% a dicembre 2020). Nello stesso mese, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha continuato la propria discesa, raggiungendo un nuovo minimo storico al 2,13% (2,28% a dicembre 2020).

L'ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA⁴

Anche nel corso del 2021 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si registra per le banche della categoria una sensibile crescita annua degli impieghi lordi, in contrapposizione con la stazionarietà del sistema bancario complessivo e uno sviluppo della raccolta da clientela pari al doppio di quello rilevato mediamente nel sistema bancario.

La qualità del credito è ulteriormente migliorata nel corso dell'anno.

Gli assetti strutturali

Nel corso del 2021 il numero di banche di credito cooperativo è diminuito di 11 unità, fino a quota 238 di ottobre 2021 (-4,4%). Alla fine del mese di ottobre il numero degli sportelli BCC risulta pari a 4.174 unità, 38 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%).

Alla fine di ottobre 2021 le BCC-CR-RAIKA sono l'unica presenza bancaria in 685 Comuni, per l'87,7% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC CR è pari a settembre 2021 a 1.369.753, in crescita dell'1,9% su base d'anno.

L'organico delle BCC CR ammonta alla stessa data a 28.754 dipendenti (-0,7% annuo contro il -2,6% dell'industria bancaria). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Federazioni locali e delle società ed enti del sistema, superano le 34.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora molto incerto, nel corso del 2021 si è assistito per le BCC-CR-RAIKA ad una consistente crescita su base d'anno dell'attività di finanziamento e a un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita notevolmente superiore alla media dell'industria bancaria, trainata, come nel precedente esercizio, dalla componente "a breve scadenza".

Attività di impiego

Gli impieghi lordi alla clientela delle BCC-CR-RAIKA sono pari a ottobre 2021 a 137,6 miliardi di Euro (+3,7% su base d'anno, a fronte del -0,1% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 132,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 5,7% annuo a fronte del +1,0% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si conferma nel 2021 uno sviluppo particolarmente significativo dei finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +7,5% su base d'anno, a fronte del +4,6% del sistema bancario complessivo. I finanziamenti a famiglie consumatrici costituiscono il 38,5% del totale degli impieghi delle BCC-CR-RAIKA (32,2% nell'industria bancaria).

⁴ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e segnalazioni di vigilanza.

Si rafforza il trend di ripresa dei finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro che fanno segnalare una variazione pari al +2,4% su base d'anno (+0,6% a dicembre 2020), contro il -3,4% dell'industria bancaria.

Il tasso di variazione annua dello stock di finanziamenti netti alle famiglie produttrici risulta, debolmente positivo: +0,3% (+7,4% a fine 2020), a fronte del -0,6% della media dell'industria bancaria.

Risultano, infine, in forte crescita su base d'anno i finanziamenti netti delle BCC alle imprese a fronte della stazionarietà rilevata nella media di sistema.

I finanziamenti lordi delle BCC-CR-RAIKA al settore produttivo ammontano alla fine di ottobre 2021 a 78,4 miliardi di Euro, pari a una quota di mercato del 10,7%. L'aggregato risulta in crescita del 1,3% su base d'anno, a fronte del -2,4% registrato mediamente nell'industria bancaria. I finanziamenti vivi erogati dalle BCC-CR-RAIKA al settore produttivo sono pari alla stessa data a 74,5 miliardi di Euro, in significativa crescita su base d'anno: +4,0% (-0,2% nell'industria bancaria).

La crescita annua degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese, pur se parzialmente riassorbitasi nella seconda parte dell'anno, risulta superiore a quella rilevata mediamente nell'industria bancaria in quasi tutti i rami di attività economica ed è particolarmente rilevante nel comparto delle "Attività manifatturiere" (+4,5% contro il -0,3% del sistema), del "Commercio" (+4,7% contro il +2,2% dell'industria), dell'Agricoltura (+4,8% contro il +3,2% del sistema complessivo) dei "Servizi di comunicazione e informazione" (+10,5% contro -4,4%) e delle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (+7,6% contro -3,4%).

Crescono significativamente, in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria complessiva, anche le erogazioni nette al "Turismo" (+4,2% contro il +4,5% del sistema bancario complessivo). Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, risulta maggiormente rilevante la crescita degli impieghi vivi alle imprese con più di 20 addetti (+6,4% annuo contro -0,1% del sistema bancario complessivo).

La quota di mercato delle BCC-CR-RAIKA nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è pari mediamente al 7,8%, ma risulta notevolmente superiore nei comparti di elezione, a testimonianza del contributo fattivo delle BCC-CR all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC-CR-RAIKA rappresentano infatti a ottobre 2021:

- Il 24,2% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- Il 21,9% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- Il 22,6% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- Il 13,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- Il 11,2% dei crediti destinati al commercio.

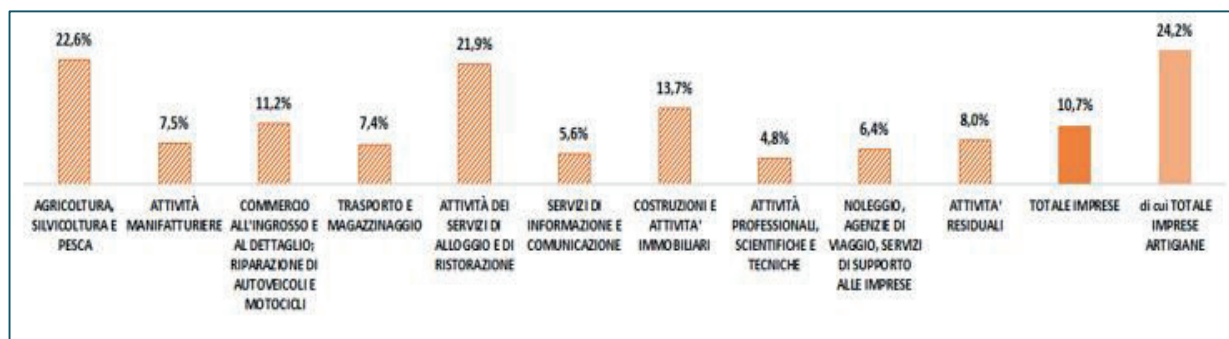
Le quote di mercato BCC costituiscono inoltre:

- Il 25,4% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- Il 19,5% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

Gli impieghi delle BCC-CR-RAIKA rappresentano inoltre:

- Il 15,4% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (terzo settore);
- Il 9,3% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Quote di mercato impieghi lordi BCC-CR-RAIKA alle imprese per comparto di destinazione del credito



Fonte: Federcasse

Qualità del credito

Alla fine del III trimestre 2021 i crediti deteriorati lordi delle BCC-CR risultano in contrazione del 20,6% su base d'anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC-CR risulta pari al 7,6% (8,2% a fine 2020). Il rapporto permane più elevato rispetto alla media dell'industria bancaria (5,3%). I crediti in sofferenza ammontano ad ottobre 2021 a poco

meno di 5 miliardi di euro, in forte contrazione su base d'anno (-30,1%) per le operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da GACS, poste in essere negli ultimi dodici mesi. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 3,6% (3,9% a fine 2020).

Il rapporto di rischio risulta ad ottobre inferiore a quello medio dell'industria con riferimento ai settori delle micro-imprese/famiglie produttrici (3,5% contro 4,5%), delle imprese minori (4,9% contro 6,3%), delle istituzioni senza scopo di lucro (1,5% contro 2,7%); è allineato all'industria bancaria con riguardo alle famiglie consumatrici (2,0%).

Il tasso di copertura delle sofferenze⁵ delle BCC-CR-RAIKA è pari a giugno 2021 al 73,6% (71,9% a dicembre 2020), superiore al 67% delle banche significative e al 46,2% delle banche meno significative; il coverage delle altre categorie di NPL delle BCC-CR-RAIKA è pari al 50,5% per le inadempienze probabili e al 19,6% per le esposizioni scadute (rispettivamente 47,9% e 18,5% a fine 2020).

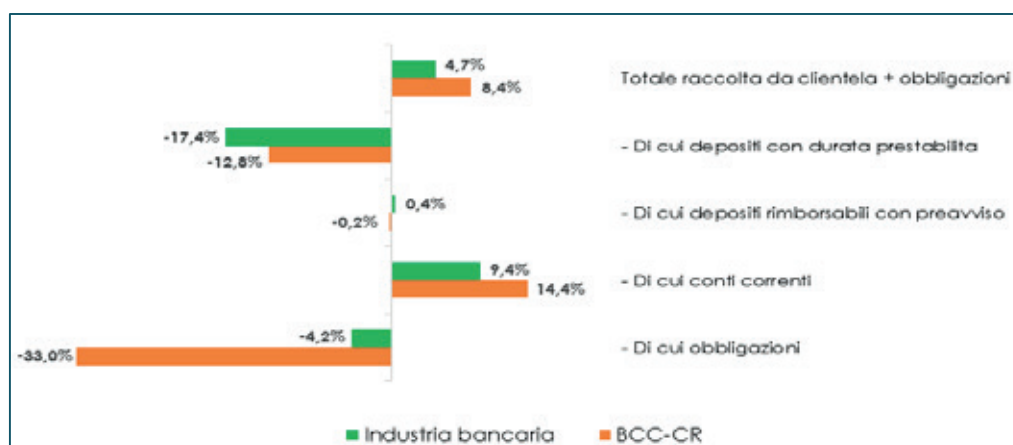
Attività di raccolta

Sul fronte del funding, si rileva uno sviluppo particolarmente significativo, trainato anche nel 2021 dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

A ottobre 2021 la provvista totale (raccolta da banche e raccolta da clientela) delle banche della categoria è pari a 245,3 miliardi di euro, in crescita significativa su base d'anno (+6,5%, contro il +6,0% dell'industria bancaria complessiva). Alla stessa data la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) delle BCC-CR-RAIKA ammonta a 193,3 miliardi di euro e fa registrare una crescita annua ancora molto significativa (+8,4% contro il +4,7% della media di sistema).

I conti correnti passivi presentano anche ad ottobre una variazione eccezionalmente positiva (+14,4% contro +9,4% del sistema bancario nel suo complesso), mentre per la raccolta a scadenza prosegue la decisa contrazione già segnalata in precedenti note: le obbligazioni emesse dalle BCC e i PCT diminuiscono rispettivamente del 33,0% e del 31,0% annuo.

Tasso di variazione annua della raccolta da clientela



Fonte: Federcasse

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria risulta in crescita significativa: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre 2021 a 21,2 miliardi di euro: +2,8% contro -4,2% dell'industria bancaria.

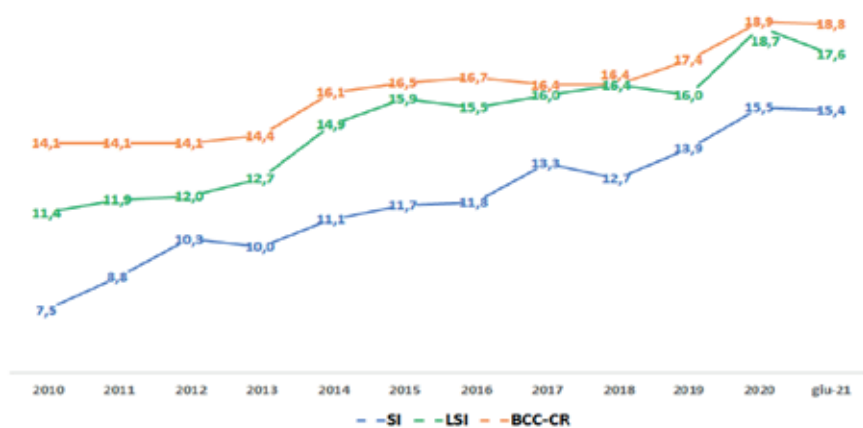
Alla fine del I semestre 2021 l'ammontare dei fondi propri risulta pari a 19,9 miliardi di euro; quasi il 97% dell'aggregato è inoltre costituito da capitale primario di classe 1 (CET1).

Il CET1 Ratio, il Tier1 ratio ed il Total Capital Ratio delle BCC sono pari a giugno 2021 rispettivamente a 18,8%, 18,9% e 19,4%, in sensibile incremento rispetto allo stesso periodo del 2020 e significativamente superiori alla media dell'industria bancaria.

La distribuzione dell'indicatore tra le banche della categoria evidenzia, inoltre, una situazione in progressivo miglioramento come testimoniato da un valore mediano in significativa crescita negli ultimi dodici mesi: dal 19,6% di giugno 2020 al 20,2% della fine del primo semestre 2021. Alla fine del I semestre 2021 quasi il 75% delle BCC-CR-RAIKA presentano, inoltre, un CET1 ratio compreso tra il 14% e il 28%.

⁵ Cfr. Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2/2021.

Andamento CET1 Ratio industria bancaria italiana



Fonte: Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne, infine, gli aspetti reddituali, si segnala alla fine del III trimestre dell'anno un'evoluzione positiva.

Si rileva in particolare una crescita annua rilevante del margine di interesse, a fronte di una contrazione registrata in media nell'industria bancaria (rispettivamente +9,4% per le BCC e -1,2% per l'industria bancaria). Gli interessi attivi presentano per le BCC un aumento pari a +5,5% a fronte del -1,2% del sistema bancario complessivo, mentre gli interessi passivi risultano in calo del 17%, contro il -1,1% registrato mediamente nell'industria bancaria.

Le commissioni nette delle BCC-CR crescono sensibilmente (+5,8%), ma meno di quanto rilevato nel sistema bancario nel suo complesso (+12,0%).

I ricavi da negoziazione risultano in sensibile incremento e contribuiscono significativamente alla formazione dell'utile (+29,3% per le BCC e +15% per il sistema bancario).

In conseguenza delle dinamiche descritte i ricavi operativi delle BCC presentano una crescita superiore all'industria (+9,3% contro +1,5%),

Le spese amministrative permangono in incremento (+1,5%), in controtendenza con l'industria bancaria (-3,5%).

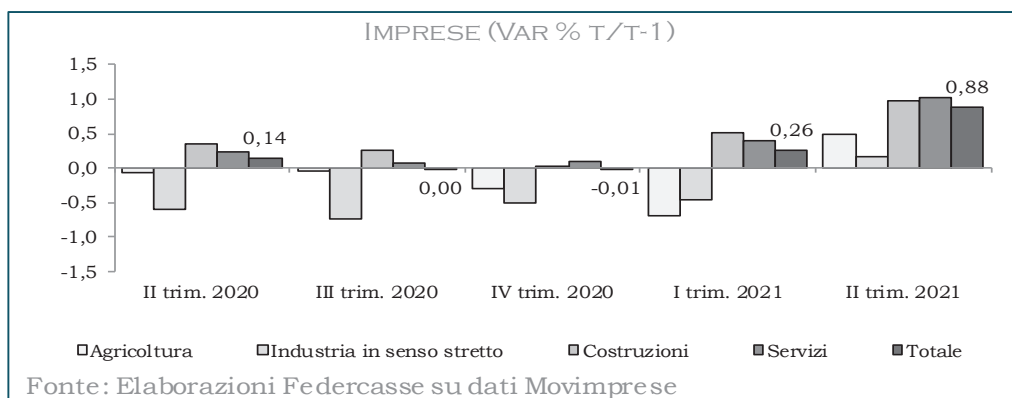
Aumentano considerevolmente le rettifiche di valore (+37,7%) a fronte della contrazione rilevata mediamente nel sistema bancario (-43,1%).

L'utile delle BCC-CR relativo al terzo trimestre dell'anno ammonta, infine, a 911 milioni di euro, in crescita del 27,8% rispetto allo stesso periodo del 2020.

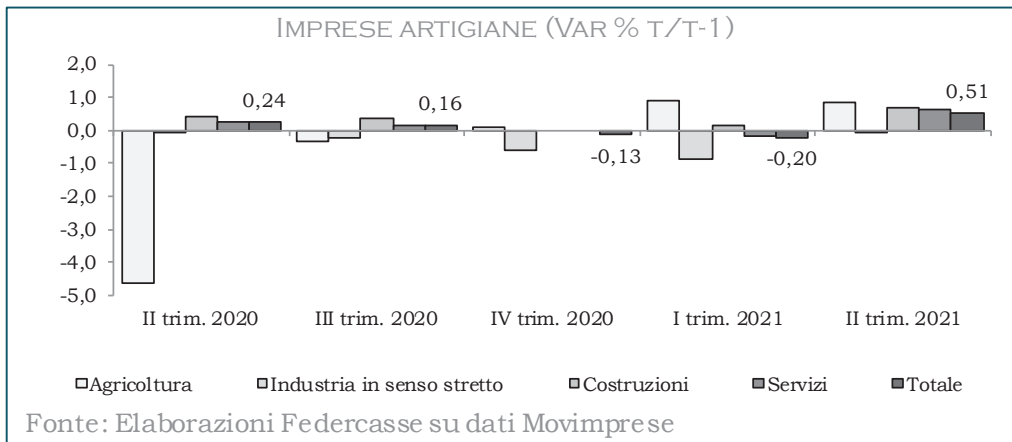
SCENARIO ECONOMICO REGIONALE LOMBARDIA

Congiuntura Economica

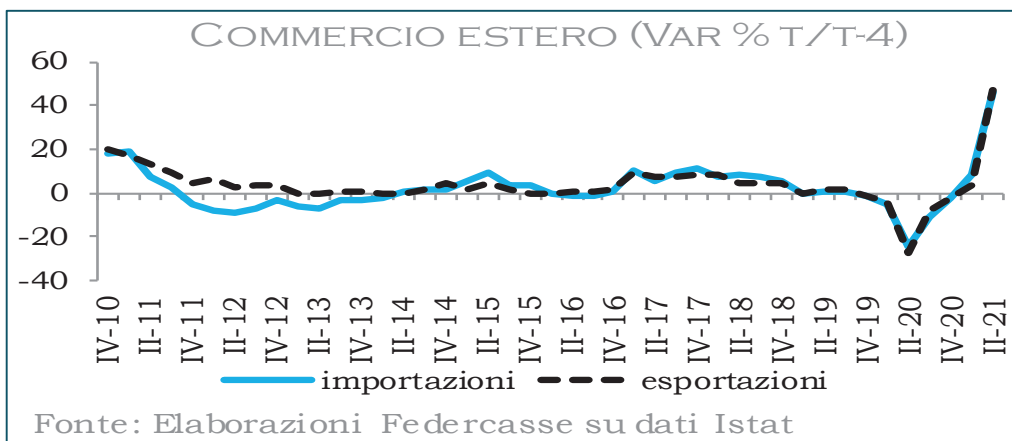
Dopo la sostanziale tenuta di fine 2020 (-0,01% nel IV trimestre) e la crescita di inizio 2021 (+0,21% nel I trimestre), il numero di imprese attive nella regione nel II trimestre del 2021 ha evidenziato un deciso incremento dello 0,88%. Sempre con riferimento al II trimestre del 2021, la dinamica regionale è quindi risultata sostanzialmente in linea con la dinamica media delle regioni del Nord Ovest (+0,84%) e allo stesso tempo più positiva rispetto alla media nazionale (+0,61%).



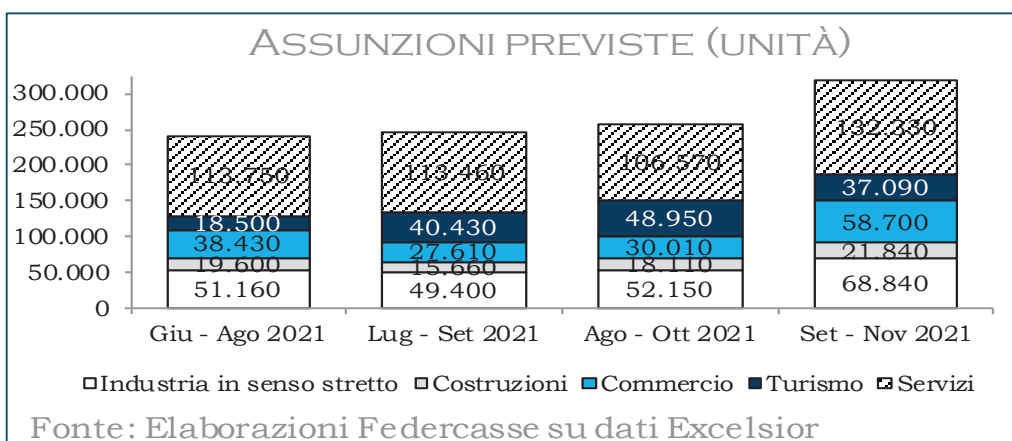
Nel II trimestre del 2021 è ritornato a crescere anche il numero delle imprese artigiane attive nella regione. Infatti, dopo le riduzioni che hanno interessato il IV trimestre del 2020 (-0,13%) e i primi tre mesi del 2021 (-0,2%), il numero di imprese artigiane attive nella regione è aumentato dello 0,51% nel II trimestre del 2021. Di conseguenza, la crescita a livello regionale è risultata a metà strada tra la crescita media delle regioni del Nord Ovest (+0,51%) e quella meno ampia dell'intera penisola (+0,41%).



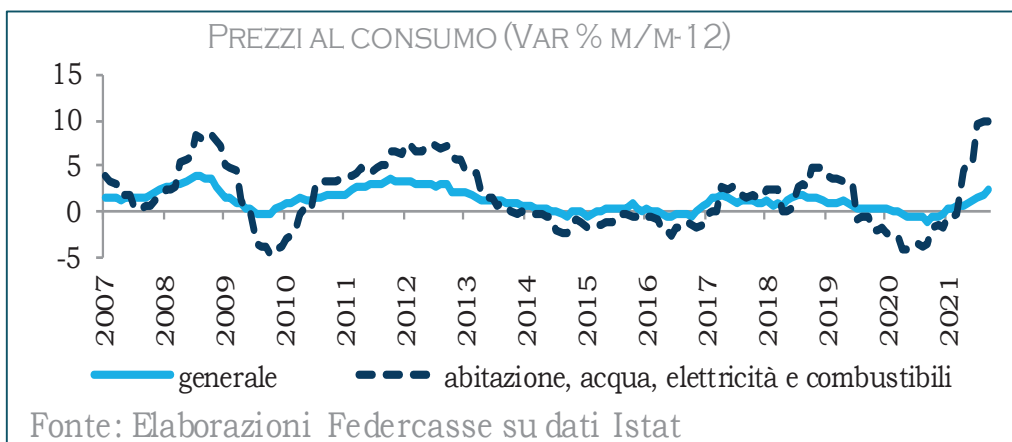
Il commercio con l'estero della regione ha beneficiato in misura significativa della ripresa dell'attività economica nella prima metà del 2021. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono aumentate del 3,5% nel I trimestre del 2021 e del 46,7% nel II trimestre. Similmente le importazioni regionali sono aumentate del 7,8% nel I trimestre del 2021 e del 45,8% nel II trimestre del 2021. Nel complesso, il disavanzo commerciale regionale è risultato nel II trimestre pari a circa 2.699 milioni di Euro.



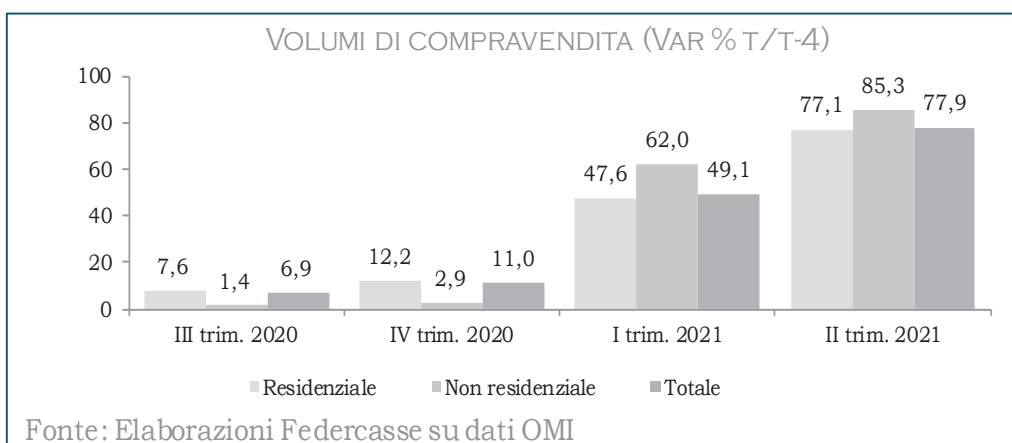
Nella seconda metà del 2020, il tasso di disoccupazione regionale ha evidenziato ampie variazioni raggiungendo il 5,3% nel IV trimestre del 2020 evidenziando così valori simili a quelli di fine 2019. Più stabile è risultata la dinamica per il tasso di attività regionale, che è leggermente aumentato fino a raggiungere il 70,7% nel IV trimestre del 2020, in linea con la media sia delle regioni del Nord Ovest (in aumento al 70,4%) sia dell'intera Italia (in aumento al 64,6%). Nel periodo settembre – novembre 2021, le assunzioni previste dalle imprese della regione sono aumentate in misura importante raggiungendo le 318.800 unità dalle 255.790 unità del periodo precedente.



Nel periodo luglio – settembre 2021, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività a livello regionale ha registrato un'accelerazione della crescita. Infatti, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono aumentati dell'1,6% a luglio, dell'1,9% ad agosto e del 2,5% a settembre. La dinamica inflattiva regionale è quindi risultata sostanzialmente in linea con la dinamica media delle regioni del Nord Ovest (+1,7% a luglio, +1,9% ad agosto e +2,4% a settembre) e leggermente meno ampia della media nazionale (+1,9% a luglio, +2% ad agosto e +2,6% a settembre).



La ripresa dell'attività economica ha portato ad una crescita imponente dei volumi di compravendita degli immobili, con un aumento del 49,1% nel I trimestre del 2021 e del 77,9% nel II trimestre. In entrambi i trimestri la crescita è risultata più ampia per gli immobili ad uso non residenziale rispetto agli immobili ad uso residenziale.

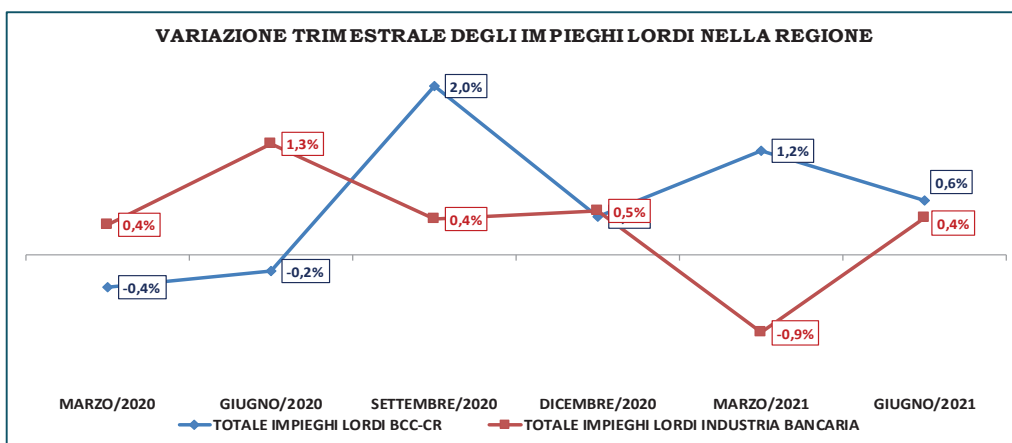


Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 29 BCC e 742 sportelli del credito cooperativo. Le BCC sono presenti in 538 comuni, in 126 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Nel periodo giugno 2020 – giugno 2021 la dinamica del credito erogato dalle BCC-CR nella regione è stata piuttosto modesta se paragonata a quella rilevata in altre regioni.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC alla clientela residente in Lombardia ammontano, a giugno 2021, a più di 24 miliardi di Euro (+4,4% su base d'anno contro il +0,5% rilevato nell'industria bancaria), per una quota di mercato del 5,8%. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione ammontano alla stessa data a 23,5 miliardi di Euro (+7,1% su base d'anno contro il +1,4% dell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi vivi a medio-lungo termine erogati dalle banche della categoria a clientela residente nella regione fanno registrare una variazione maggiormente significativa: +12% contro il +5,2% del sistema bancario.



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Per quanto riguarda i settori di destinazione del credito, a giugno 2021, gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC ammontano a 8.274 milioni di Euro e presentano un incremento su base d'anno più significativo di quello del sistema bancario complessivo (+4,7% annuo contro +3,6%). Al netto delle sofferenze la variazione è pari a +5,5%, rispetto al +3,9% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

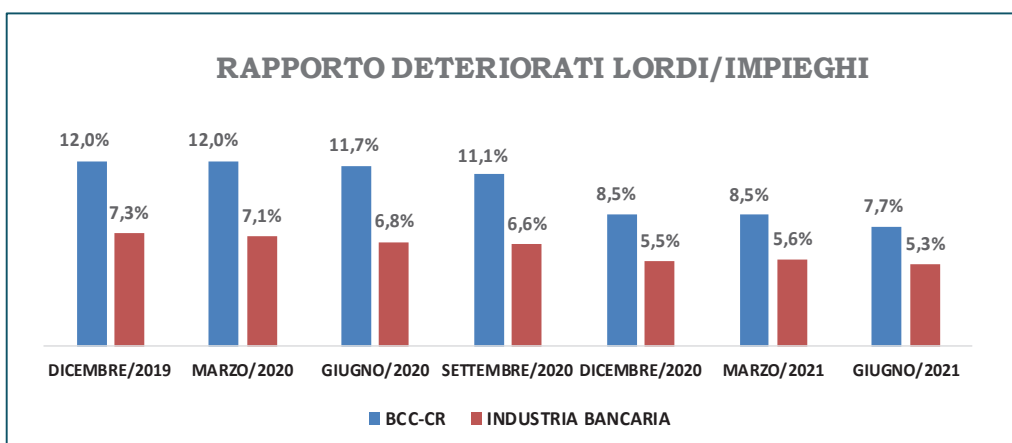
Gli impieghi lordi erogati dalle banche della categoria a famiglie produttrici (microimprese) ammontano, a metà 2021, a 1.989 milioni di Euro, in crescita dello 0,9% su base d'anno, a fronte del +2,2% rilevato nella media dell'industria. Al netto delle sofferenze la variazione è pari per le BCC a +2,5%, a fronte del +4,3% rilevato per il sistema bancario complessivo.

La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi a clientela della regione, pari mediamente al 5,8%, sale al 6,6% per le famiglie consumatrici e rimane stabile al 13% per le famiglie produttrici.

IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC-CR				
	TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	IMPRESE
DICEMBRE/2019	5,7%	6,5%	13,2%	7,1%
MARZO/2020	5,7%	6,5%	13,3%	6,8%
GIUGNO/2020	5,6%	6,5%	13,2%	6,7%
SETTEMBRE/2020	5,7%	6,5%	13,2%	6,7%
DICEMBRE/2020	5,7%	6,5%	13,0%	6,8%
MARZO/2021	5,8%	6,5%	13,3%	6,9%
GIUGNO/2021	5,8%	6,6%	13,0%	7,0%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 1.906 milioni di Euro, in significativa diminuzione su base d'anno (-30,7%, contro il -21,2% dell'industria bancaria).



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC-CR ammontano a più di 33 miliardi di Euro e presentano una crescita annua pari a +14%, superiore alla media dell'industria bancaria regionale (+10,2%). La componente più liquida, costituita dai conti correnti, cresce in misura maggiore: +16,7% (+13,7% nel sistema bancario).

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC-CR				
	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
DICEMBRE/2019	7,0%	7,2%	5,8%	1,9%
MARZO/2020	6,9%	7,1%	5,9%	1,8%
GIUGNO/2020	7,0%	7,3%	5,3%	1,8%
SETTEMBRE/2020	7,1%	7,4%	5,6%	1,8%
DICEMBRE/2020	7,2%	7,4%	5,1%	1,9%
MARZO/2021	7,2%	7,5%	5,3%	1,8%
GIUGNO/2021	7,3%	7,5%	5,8%	1,9%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Di seguito vengono brevemente esposte le attività poste in essere a favore dei soci e dello sviluppo locale:

- è stato costantemente promosso il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità locali d'insediamento, sostenendo lo sviluppo e proponendo occasioni comuni di formazione, anche in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le parrocchie e altri enti associativi locali; sono da ricondurre a tali finalità tutte le elargizioni liberali effettuate per fini di pubblica utilità;
- - è stato attuato un efficiente ed efficace servizio creditizio a favore dei membri delle comunità locali in cui la Cassa opera, ed in particolare alle famiglie e alle micro e piccole imprese, garantendo loro a prezzi competitivi, sovente con gratuità e a livelli qualitativi conformi alle attese, l'accessibilità ad una vasta gamma di servizi e di operazioni creditizie;
- - è stata promossa adeguata opera di educazione al risparmio, alla previdenza ed al corretto utilizzo degli strumenti e servizi monetari, finanziari e creditizi;
- - è stata promossa la diffusione dei valori cardine della cooperazione, quali la democrazia e la partecipazione, l'uguaglianza e la libertà, la mutualità e la solidarietà, sostenendo e incoraggiando le iniziative meritevoli mediante le erogazioni al Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione ed il cui utilizzo avvengono in ottemperanza alle relative disposizioni di legge;
- - in linea con i principi ispiratori dello statuto sociale, che scaturiscono dall'insegnamento sociale cristiano e con particolare riferimento alle indicazioni finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche delle comunità locali, alla crescita responsabile e sostenibile ed alla costruzione del bene comune, quest'amministrazione ha dato continuità alle iniziative di supporto, discreto e riservato, alle famiglie del territorio che versano in situazioni di grave disagio e precarietà

Per quanto concerne l'aspetto della "mutualità sostanziale", si segnala il puntuale rispetto del vincolo normativo, sancito dall'articolo 35 del D.Lgs.01.09.1993 n.385, dell'operatività prevalente nei confronti dei propri soci, nei termini e con le modalità indicate dall'organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50 per cento delle attività di rischio sono destinate a soci o garantite da soci, ovvero sono classificate con ponderazione uguale a zero).

In data 28/09/2021 Federcasse ha rilasciato l'attestato di revisione cooperativa della Cassa a valere per il biennio 2021-2022.

Si riportano ora i principali fatti ed accadimenti con finalità sociale, culturale, ambientale e ricreativa realizzati dalla Cassa nel corso dell'esercizio 2021.

Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale

Trattasi di iniziative e attività intraprese per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

Con l'ultima seduta del Consiglio di Amministrazione il numero complessivo dei soci della Cassa ha raggiunto la quota di 2.002, con un sempre maggiore incremento di giovani soci. Al 31/12/2021 la composizione della base sociale risulta come segue:

fascia di età	numero soci	%	maschi		femmine	
fino a 29	151	7,54%	74	49,01%	77	50,99%
da 30 a 39	161	8,04%	107	66,46%	54	33,54%
da 40 a 49	303	15,13%	196	64,69%	107	35,31%
da 50 a 59	388	19,38%	273	70,36%	115	29,64%
da 60 a 69	388	19,38%	278	71,65%	110	28,35%
da 70 a 79	255	12,74%	180	70,59%	75	29,41%
da 80 a 89	103	5,14%	65	63,11%	38	36,89%
oltre 90	11	0,55%	6	54,55%	5	45,45%
Imprese	242	12,09%				
Totale complessivo soci	2002	100%				

Nel corso del 2021 il Consiglio di Amministrazione ha stanziato beneficenze per complessivi euro 252.183,35 suddivisi in n. 91 iniziative:

settori di erogazione	importi deliberati	n. iniziative	importo totale
Attività socio assistenziale - SANITA'	10.000,00	1	31.500,00
Attività socio assistenziale - ASSISTENZA, SOLIDARIETA' E VOLONTARIATO	17.500,00	11	
Attività socio assistenziale - INTERVENTI DI SOLIDARIETA' IN PVS	1.000,00	1	
Attività socio assistenziale - ALTRO	3.000,00	3	
Cultura, attività di formazione e ricerca - SCUOLA E FORMAZIONE	10.200,00	10	195.133,35
Cultura, attività di formazione e ricerca - BORSE DI STUDIO	34.400,00	15	
Cultura, attività di formazione e ricerca - CULTURA E ARTE	6.500,00	4	
Cultura, attività di formazione e ricerca - RICERCA SCIENTIFICA	144.033,35	23	
Promozione del territorio e delle realtà economiche - ATTIVITÀ RELIGIOSE	18.600,00	8	21.700,00
Promozione del territorio e delle realtà economiche - ALTRO	3.100,00	2	
Sport, tempo libero e aggregazione - SPORT	1.650,00	7	3.850,00
Sport, tempo libero e aggregazione - MANIFESTAZIONI	600,00	4	
Sport, tempo libero e aggregazione - ALTRO	1.600,00	2	
	252.183,35	91	

In data 22 dicembre sono state consegnate le borse di studio per l'anno scolastico 2020/2021 ai figli meritevoli di soci e clienti come qui di seguito dettagliato: n. 3 borse di studio da euro 500,00 cadauna per gli studenti della scuola secondaria di primo grado, n. 13 borse di studio da euro 1.000,00 cadauna per gli studenti delle diverse scuole secondarie di secondo grado, n. 6 borse di studio da euro 2.000,00 per gli studenti universitari e n. 2 borse di studio da euro 3.000,00 a favore di studenti neolaureati; importo complessivamente erogato: euro 32.500,00 (oltre alle quote di ammissione a socio).

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Si tratta di un obiettivo realizzato mediante la finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Nel mese di febbraio la Cassa ha lanciato nuovi prodotti Credito al Consumo per acquisto di automobili, differenziando il tasso che decresce in relazione al tipo di motore del mezzo in acquisto (tradizionale, ibrido, elettrico).

La Cassa, con decorrenza 1° Luglio 2021 è divenuta Tesoriere del Comune di Orzivecchi. Inoltre, nel corso dell'ultimo trimestre 2021 ha partecipato al bando per il servizio di Tesoreria di Trezano (con decorrenza 01.01.2022) e ne è risultata aggiudicataria

Nel mese di settembre la Cassa ha lanciato una nuova offerta relativa ai mutui per acquisto/costruzione/ristrutturazione di immobili residenziali, stabilendo tassi decrescenti in funzione della miglior classe energetica riscontrata nell'Attestato di Prestazione Energetica.

Nello stesso mese ha preso avvio il progetto di adesione al Servizio Firma Grafometrica, che ha trovato la sua prima applicazione nel mese di dicembre.

Sempre nel mese di settembre la Cassa ha stipulato la Convenzionamento con SACE S.p.A., al fine di assicurare la necessaria liquidità alle imprese con sede in Italia colpite dall'epidemia Covid-19 che abbiano pienamente utilizzato la loro capacità di accesso al Fondo di garanzia PMI o ISMEA, attraverso l'adesione a Garanzia Italia MID CAP e Grandi Imprese.

Nel mese di dicembre il Consiglio di Amministrazione ha adottato una delibera quadro per la stipula di Convenzioni per l'Alternanza Scuola-Lavoro, ritenendo che le stesse presentino una serie di vantaggi: riduzione del divario tra le competenze in uscita dal sistema educativo e le competenze richieste dal mondo del lavoro; avvicinamento del mondo della scuola alla realtà economico-produttiva e ai fabbisogni di professionalità e competenze espressi dal mercato del lavoro del territorio; favoriscono l'orientamento consentendo a ciascuno studente, attraverso concrete esperienze, assistite e vissute direttamente sul posto di lavoro, individuando le proprie attitudini, anche in vista delle scelte successive di tipo sia scolastico sia professionale; inserimento dello studente in un contesto organizzativo, come quello lavorativo, che richiede attenzione e assunzione di responsabilità a tutti i soggetti che vi operano (competenze trasversali); contribuire, nella continua interazione con l'apprendimento delle discipline curriculari, allo sviluppo del pensiero critico e del problem solving.

Informazioni sugli aspetti ambientali

La partecipazione della Cassa al Consorzio BCC Energia, oltre alla negoziazione delle condizioni contrattuali per la fornitura di energia elettrica, offre un corollario di servizi in campo energetico che permettono non solo un risparmio sulle spese di approvvigionamento ma permettono anche alle BCC associate di proporsi come Banche Green, dotando se stesse e le comunità in cui operano di strumenti atti ad anticipare la transizione verso un mondo più sostenibile. Anche nel 2021 la Cassa ha utilizzato energia elettrica "verde" (con Certificazione di Garanzia d'Origine GO dal GSE) per tutto il volume richiesto.

Nel 2021 è proseguita l'attività di monitoraggio di tutte le filiali e della sede della Cassa alla presenza del RSPP e del medico competente intervenendo alla sistemazione delle criticità emerse. In particolar modo nel 2021 sono terminati i lavori di ristrutturazione e risanamento della filiale di Borgo San Giacomo.

Nel corso del 2021 è stata effettuata la valutazione del rischio da esposizione a legionella presso i locali del centro direzionale e della filiale di Borgo San Giacomo, senza che si evidenziasse alcuna criticità.

E' continuata la partecipazione della Cassa alla contribuzione dei dati per la redazione della Dichiarazione Consolidata non Finanziaria di Gruppo del 2021 (ex D.LGS. 254/2016), per comprendere ed evidenziare l'attività di impresa in relazione a specifici ambiti e temi quali quelli ambientali, sociali, attinenti al personale ed al rispetto dei diritti umani ed alla lotta contro la corruzione attiva e passiva. Tale documento è stato redatto dalla Capogruppo sulla base delle informazioni fornite dalle banche affiliate e dalle società controllate.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Si fa riferimento ad iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative.

Nel mese di giugno e di settembre dello scorso esercizio, confermando la bontà del Progetto a sostegno dello sviluppo della cooperazione e dell'economia reale in Ecuador, è stata deliberata la sospensione della quota capitale per le rate in scadenza a dicembre 2020/gennaio 2021, novembre 2020/maggio 2021 e giugno 2021/luglio 2021 con proroga della scadenza di un anno dei mutui concessi a favore del BANCO DESARROLLO DE LOS PUEBLOS S.A e del FONDO ECUATORIANO POPULORUM PROGRESSIO. Nel corso del 2021 è correttamente ripreso il pagamento della quota capitale.

FederCasse, il 29 settembre ha rilasciato l'attestato di revisione cooperativa della Cassa a valere per il biennio 2021-2022, evidenziando che non sono state evidenziate irregolarità.

La Cassa ha partecipato all'iniziativa di categoria che ha coinvolto i Soci e i clienti nella compilazione del questionario sulla propensione a investire in strumenti sostenibili. I risultati complessivi dell'indagine saranno resi noti a primavera 2022.

La Cassa ha altresì inviato alla clientela, per il tramite della Capogruppo, un questionario sui temi della sostenibilità, con riscontro soddisfacente in termini di adesioni.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Piano industriale/strategico

La Cassa ha predisposto, rispettando le linee guida emanate da Capogruppo il proprio piano strategico 2021 – 2024 nel secondo trimestre 2021. Gli obiettivi fissati (crescita di volumi, resistenza dei margini di intermediazione sebbene la forbice dei tassi abbia ridotto la propria ampiezza, contenimento dei costi) sono stati raggiunti senza stravolgere il modus operandi della Cassa.

Attività ispettive

Il 6 agosto 2021 si è conclusa la verifica ispettiva della Banca d'Italia avviata il 12 aprile sul Gruppo Cassa Centrale. L'accertamento ha avuto come obiettivo la verifica del rispetto della normativa in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela e di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. L'esito dell'accertamento ispettivo, notificato nel corso del mese di gennaio 2022, è sintetizzato al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Contenziosi/reclami specifici

Nel corso dell'esercizio non si segnalano contenziosi e reclami che abbiano coinvolto la Cassa.

Adozione del Codice Etico

Nel mese di giugno 2021 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha adottato il Codice Etico di Gruppo, in sostituzione del Codice Etico già in adozione, in cui era presente una sezione contenente una serie di norme comportamentali, applicabili al personale dipendente ed agli esponenti aziendali, ritenute ancora attuali, pertanto è stato adottato internamente anche un apposito documento denominato "Codice di Comportamento".

Altre iniziative della Cassa

Nel corso del mese di dicembre 2021 è stata introdotto all'interno della Cassa l'utilizzo della firma grafometrica.

Comprehensive assessment

Il *Comprehensive Assessment* (di seguito anche "CA") rappresenta una valutazione approfondita, ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento UE n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013), finalizzata a garantire che le banche siano adeguatamente capitalizzate e possano resistere agli shock di tipo macroeconomico e finanziario. Nella conduzione di tale esercizio, gli obiettivi dichiarati dalla BCE sono i seguenti:

- trasparenza, ossia fornire informazioni corrette sulla reale situazione delle banche europee;
- correzione, ovvero l'applicazione di misure atte a colmare eventuali carenze emerse dai bilanci;
- rafforzamento della fiducia (risultante dalla somma dei due obiettivi precedenti), ossia assicurare a tutti i soggetti interessati all'attività bancaria che gli Istituti siano fundamentalmente solidi e affidabili.

L'esercizio di *Comprehensive Assessment*, che ha natura prudenziale piuttosto che contabile (quindi senza riflessi automatici sul bilancio di Gruppo), si compone di due ambiti principali che hanno avuto come punto di partenza i dati del Gruppo al 31 dicembre 2019:

- un esame della qualità degli attivi (Asset Quality Review, nel seguito anche "AQR") volto a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche;
- uno stress test per verificare la resilienza del patrimonio del Gruppo nel triennio 2020-2022 in scenario ordinario e avverso (Comprehensive Assessment Stress Test, nel seguito anche "CAST").

L'esercizio, previsto inizialmente per il primo semestre 2020, è stato oggetto di generale sospensiva a seguito dello scoppio dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Le attività legate all'AQR sono state interrotte da parte della Vigilanza Europea e, parimenti, è stata sospesa la componente di CAST (permettendo di completare il solo invio – a inizio marzo 2020 – della *Advance Data Collection*, consistente nella rappresentazione dei dati a consuntivo relativi al Gruppo).

Durante il mese di agosto la Banca Centrale Europea ha informato il Gruppo dell'imminente riavvio dell'intero esercizio di *Comprehensive Assessment* comunicando, sia per la componente di AQR che per quella di CAST, le nuove *timeline* che hanno visto la conclusione delle attività connesse nel corso dei primi mesi del 2021.

Le risultanze dell'AQR sono state integrate (*Join-up*) nello *stress test*, proiettando così sull'orizzonte temporale dello *stress test* stesso la valutazione puntuale dell'AQR. Rispetto a un dato di partenza pari a 19,72% (valore al 31 dicembre 2019), il *CET1 ratio* è risultato largamente superiore al valore soglia applicato per individuare le carenze di capitale nell'AQR e nello scenario baseline (pari all'8%) nonché rispetto al valore soglia per lo scenario avverso (pari al 5,5%). I risultati complessivi dell'esercizio pubblicati sul sito BCE venerdì 9 luglio 2021 sono i seguenti:

- CET1 ratio del 17,14% nello scenario "base" rispetto al valore di partenza di dicembre 2019 del 19,72%, significativamente superiore alla soglia di attenzione dell'8% fissata da BCE;
- CET1 ratio del 10,59%, nello scenario "avverso", rispetto alla soglia minima definita dalla BCE del 5,5%.

In definitiva, il Gruppo ha superato positivamente l'esame del *Comprehensive Assessment*, confermando l'elevata solidità patrimoniale e la resilienza anche rispetto agli scenari Covid-19 "catastrofici" definiti a livello di *stress test*.

Principali interventi normativi e regolamentari conseguenti alla pandemia

Per incrementare gli strumenti con cui fronteggiare la crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19, il Governo ha adottato nuove misure di sostegno all'economica contenute nel Decreto Sostegni (D.L. n. 41 del 22 marzo 2021) e nel Decreto Sostegni-bis (D.L. n. 73 del 25 maggio 2021).

Con i provvedimenti in parola, sono state introdotte ulteriori misure per il sostegno alle imprese e agli operatori del terzo settore, al lavoro e per il contrasto alla povertà, alla salute e alla sicurezza. I provvedimenti hanno iniziato a tracciare un graduale percorso di uscita dalle misure emergenziali (in particolare con riguardo ai sistemi di garanzia pubblica sui prestiti e alle moratorie).

Con riferimento al tema delle moratorie legislative, il Decreto Sostegni-bis ha prorogato fino alla fine del 2021 i provvedimenti relativi alle garanzie pubbliche e alla moratoria sui prestiti alle imprese, rimodulandoli per favorire un'uscita graduale dalle agevolazioni. Tra il resto sono state modificate le condizioni di accesso e ridotte le aliquote di copertura dei prestiti garantiti dal Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e limitata alla quota capitale delle rate la proroga della moratoria sui mutui.

Capitolo 3

Andamento della gestione della cassa

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA CASSA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021.

Indicatori di performance⁶

INDICI	31/12/2021	31/12/2020	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	46,32 %	47,97 %	(3,44%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	76,00 %	76,02 %	(0,03%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	12,65 %	13,11 %	(3,50%)
Patrimonio netto / Impieghi lordi	15,04 %	14,90 %	0,94%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	16,65 %	17,25 %	(3,47%)
Impieghi netti/Depositi	60,95 %	63,10 %	(3,41%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	3,89 %	5,69 %	(31,52%)
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,49 %	0,75 %	(33,91%)
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	52,88 %	46,62 %	13,42%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	57,90 %	47,47 %	21,97%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0 %	0,12 %	(100,00%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,10 %	0,09 %	12,80%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	100,00 %	92,74 %	7,83%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	95,42 %	95,38 %	0,05%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,93 %	0,58 %	58,36%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	213.459	254.889	(16,25%)
Spese del personale dipendente	73.982	83.071	(10,94%)

Con riferimento agli indicatori di performance sopra evidenziati andiamo ad analizzare quelli che mostrano gli scostamenti più significativi.

Partendo dagli indici di redditività possiamo verificare che il ROE ed il ROA hanno subito una forte contrazione rispetto ai valori dell'anno precedente per effetto soprattutto della diminuzione dell'utile netto registrata nel 2021, se confrontato con l'anno precedente (passato da 4.570 migliaia di Euro a 3.238 migliaia di Euro). Per quanto concerne il ROE, l'effetto contrattivo dell'utile è stato amplificato dall'incremento del patrimonio netto della Cassa, passato da 80,4 milioni di euro a 83,1 milioni di euro.

Per quanto concerne il Cost to income ratio l'incremento è da riferirsi principalmente alla diminuzione del margine di intermediazione, passato da 16,1 milioni di euro del 2020 a 14,1 milioni di euro del 2021. Così anche per il rapporto tra il margine di interesse ed il margine di intermediazione l'incremento è da ascriversi al notevole decremento subito da quest'ultimo nel corso del 2021.

⁶ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

Passando agli indici di rischiosità, si evidenzia l'azzeramento del rapporto tra le sofferenze nette rispetto ai crediti netti verso la clientela a causa della svalutazione totale delle stesse, mentre si evidenzia una sostanziale stabilità nel rapporto tra gli altri crediti deteriorati rispetto agli altri crediti netti verso la clientela.

Con riferimento invece al rapporto tra le rettifiche di valore su crediti in bonis rispetto ai crediti lordi in bonis, il significativo aumento è dovuto alle maggiori rettifiche di valore, per l'anno 2021, su crediti rivenienti dall'Asset Quality Review (AQR) svolta dalla BCE sul Gruppo Cassa Centrale. Gli interventi di potenziamento del provisioning (rettifiche AQR), indicati e condivisi dalla BCE per il tramite di Capogruppo, oltre agli affinamenti apportati a modello IFRS9 hanno riguardato gli accantonamenti sulle esposizioni che residuavano in moratoria (stage 1 e stage2) alla data del 30 settembre 2021.

E' stata infatti prevista l'applicazione di livelli c.d. "floor" identificati all'interno di range definiti dalla Capogruppo e differenziati in base allo staging delle posizioni in ottica IFRS9. Per tale motivazione si è ritenuto di intervenire, in linea con le indicazioni di Capogruppo, con l'applicazione di una percentuale minima di svalutazione sulle posizioni in moratoria quantificata nel 6% per lo stage1 e nel 18% per lo stage 2. Inoltre, al fine di recepire le indicazioni previste in termine di maggiori rettifiche di valore sui crediti rivenienti dall' Asset Quality Review (AQR), si è deciso di aumentare il "floor" applicato ai crediti in stage 2 (on balance), segmenti "imprese, privati, poe e small business" passando dal precedente 3% all'attuale 4%. E' rimasto invece mantenuto costante il "floor" dello 0,4% per i crediti (on balance) in stage 1, segmento "privati".

Si evidenzia, infine, come il decremento delle spese del personale dipendente sia ascrivibile principalmente alla riduzione degli accantonamenti per il premio di risultato ed il bonus pool, pari a 150 mila Euro e per la riduzione delle ferie arretrate e della quota variabile stipendi per 100 mila euro.

RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato⁷

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Interessi netti	8.157	7.622	534	7,01%
Commissioni nette	3.069	2.933	135	4,62%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	2.520	5.248	(2.728)	(51,98%)
Dividendi e proventi simili	343	255	89	34,84%
Proventi operativi netti	14.088	16.058	(1.970)	(12,27%)
Spese del personale	(5.105)	(5.450)	345	(6,34%)
Altre spese amministrative	(3.075)	(2.900)	(176)	6,06%
Ammortamenti operativi	(322)	(306)	(16)	5,22%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(3.300)	(3.495)	195	(5,57%)
Oneri operativi	(11.802)	(12.150)	349	(2,87%)
Risultato della gestione operativa	2.287	3.908	(1.621)	(41,49%)
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	12	70	(58)	(83,03%)
Altri proventi (oneri) netti	1.041	1.099	(58)	(5,32%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(1)	144	(145)	(100,94%)
Risultato corrente lordo	3.338	5.221	(1.883)	(36,07%)
Imposte sul reddito	(99)	(650)	551	(84,75%)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Risultato Netto	3.238	4.570	(1.332)	(29,14%)

Controllando i risultati economici possiamo notare lo scostamento maggiore sia relativo al risultato netto delle attività e passività in portafoglio, dovuto essenzialmente alla diminuzione degli utili sulle vendite di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (nello specifico di titoli di Stato Italiani).

Infine possiamo notare un notevole decremento delle imposte sul reddito riconducibile in parte alla diminuzione del risultato corrente lordo ed in parte alla ripresa dei rigiri delle quote di fiscalità anticipata legata alla svalutazione dei crediti (Legge 214/2011).

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	8.792	8.623	169	1,96%
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	8.792	8.623	169	1,96%
Interessi passivi e oneri assimilati	(636)	(1.001)	365	(36,49%)
Margine di interesse	8.157	7.622	534	7,01%

Per quanto concerne il margine di interesse non si evidenziano particolari scostamenti se non una certa riduzione degli interessi passivi connessa al trend evolutivo dei tassi ed alla scadenza di forme di raccolta pluriennali che presentavano tassi elevati rispetto a quelli attuali.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Interessi netti	8.157	7.622	534	7,01%
Commissione nette	3.069	2.933	135	4,62%
Dividendi e proventi simili	343	255	89	34,84%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	14	(13)	27	(213,30%)
Risultato netto dell'attività di copertura	34	(352)	386	(109,73%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	2.334	5.551	(3.217)	(57,95%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	137	61	76	123,51%
Margine di intermediazione	14.088	16.058	(1.970)	(12,27%)

Il decremento del margine di intermediazione è essenzialmente correlato alla diminuzione degli utili sulle vendite di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (nello specifico di titoli di Stato Italiani).

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	8.180	8.350	(170)	(2,03%)
- Spese per il personale	5.105	5.450	(345)	(6,34%)
- Altre spese amministrative	3.075	2.900	176	6,06%
Ammortamenti operativi	322	306	16	5,22%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(12)	(70)	58	(83,03%)
- di cui su impegni e garanzie	8	128	(120)	(94,07%)
Altri oneri/proventi di gestione	(1.041)	(1.099)	58	(5,32%)
Costi operativi	7.449	7.486	(37)	(0,49%)

Per quanto concerne i costi operativi non si evidenziano particolari scostamenti nel corso dell'esercizio

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	14.088	16.058	(1.970)	(12,27%)
Costi operativi	(7.449)	(7.486)	37	(0,49%)
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(3.299)	(3.490)	191	(5,46%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	(2)	139	(141)	(101,73%)
Risultato corrente lordo	3.338	5.221	(1.883)	(36,07%)

Il risultato corrente lordo è influenzato in modo negativo dalla diminuzione del margine di intermediazione per le motivazioni pocanzi descritte.

Utile dell'esercizio

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.338	5.221	(1.883)	(36,07%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(99)	(650)	551	(84,75%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	3.238	4.570	(1.332)	(29,14%)
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	3.238	4.570	(1.332)	(29,14%)

Dall'analisi effettuata sugli indici e sui vari componenti economici possiamo quindi verificare che la diminuzione dell'utile di esercizio sia in buona parte dovuta al decremento del margine di intermediazione, mitigato in parte dagli effetti fiscali ad esso collegati.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁸

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
ATTIVO	10.000	10.000	10.000	10.000
Cassa e disponibilità liquide (*)	76.412	43.556	32.856	75,43%
Esposizioni verso banche	7.894	9.536	(1.641)	(17,21%)
<i>di cui al fair value</i>	1.289	1.214	75	6,17%
Esposizioni verso la clientela	304.444	294.060	10.385	3,53%
<i>di cui al fair value</i>	123	162	(39)	(23,98%)
Attività finanziarie	253.274	251.796	1.478	0,59%
Partecipazioni	203	203	-	0,00%
Attività materiali e immateriali	4.176	4.231	(54)	(1,29%)
Attività fiscali	6.142	6.800	(658)	(9,67%)
Altre voci dell'attivo	4.674	2.788	1.886	67,63%
Totale attivo	657.219	612.969	44.250	7,22%
PASSIVO	-	-	-	-
Debiti verso banche	53.916	53.964	(48)	(0,09%)
Raccolta diretta	499.470	465.989	33.481	7,18%
- <i>Debiti verso la clientela</i>	493.467	445.336	48.130	10,81%
- <i>Titoli in circolazione</i>	6.003	20.652	(14.649)	(70,93%)
Altre passività finanziarie	582	1.349	(766)	(56,81%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	5.360	5.279	81	1,53%
Passività fiscali	861	559	302	54,02%
Altre voci del passivo	13.879	5.469	8.411	153,80%
Totale passività	574.069	532.608	41.461	7,78%
Patrimonio netto	83.150	80.361	2.789	3,47%
Totale passivo e patrimonio netto	657.219	612.969	44.250	7,22%

(*) Il 7° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia nr. 262 del 2005 ha introdotto la modifica della voce, nella quale ora sono confluiti tutti i crediti "a vista", nelle forme tecniche di c/c e depositi verso banche e banche centrali, per 41.649 migliaia di Euro, che in precedenza confluivano nella voce "Esposizioni verso banche".

Si segnala l'incremento delle "Altre voci dell'attivo" riferibili alle operazioni di acquisto del credito d'imposta della clientela così come previsto dal D.L.R. per un valore contabile di 1.816 migliaia di Euro.

L'incremento delle "Altre voci del passivo" è riferito principalmente al saldo delle partite illiquide di portafoglio, rappresentante lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine ed al dopo incasso, per 8.762 migliaia di Euro.

La contrazione della voce "Titoli in circolazione", che si riferisce esclusivamente a certificati di deposito, è connessa al trend evolutivo dei tassi ed alla scadenza di forme di raccolta pluriennali che presentavano tassi elevati rispetto a quelli attuali.

⁸ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	499.470	465.989	33.481	7,18%
Conti correnti e depositi a vista	486.371	435.195	51.176	11,76%
Depositi a scadenza	6.724	9.618	(2.894)	(30,09%)
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	
Obbligazioni	-	-	-	
Altra raccolta	6.375	21.176	(14.801)	(69,90%)
Raccolta indiretta	174.700	152.078	22.623	14,88%
Risparmio gestito	79.449	62.194	17.255	27,74%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	44.815	40.222	4.593	11,42%
- Gestioni patrimoniali	5.060	816	4.244	520,07%
- Prodotti bancario-assicurativi	29.575	21.156	8.419	39,79%
Risparmio amministrato	95.252	89.884	5.368	5,97%
di cui:				
- Obbligazioni	83.469	78.425	5.044	6,43%
- Azioni	11.783	11.459	323	2,82%
Totale raccolta	674.170	618.066	56.104	9,08%

Nel 2021 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori di crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

Complessivamente le masse amministrato per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrato e dal risparmio gestito – ammontano a 674.170 migliaia di Euro, evidenziando un aumento di 56.104 migliaia di Euro su base annua (pari a + 9,08%).

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 74% sul totale in lieve diminuzione rispetto allo scorso esercizio. Un differente trend si registra sulla raccolta indiretta che rileva un incremento del 5,32% rispetto al 31 dicembre 2020. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2021	31/12/2020	Variazione %
Raccolta diretta	74,09%	75,39%	(1,73%)
Raccolta indiretta	25,91%	24,61%	5,32%

Raccolta diretta

- L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value (FV) – si attesta al 31 dicembre 2021 a 499.470 migliaia di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2020 (+33.481 Euro migliaia, pari al + 7,18%).
- Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2020 si osserva che:
- i debiti verso clientela raggiungono 493.095 migliaia di Euro e registrano un significativo incremento di 48.282 migliaia di Euro rispetto a fine 2020 (+10,85%) dovuto principalmente all'aumento dei conti correnti;
- l'altra raccolta, che include in prevalenza i certificati di deposito, ammonta a 6.375 migliaia di Euro e risulta in diminuzione rispetto a fine 2020 (-69,90%). Tale variazione è principalmente dovuta alla ormai consolidata preferenza della clientela verso forme tecniche a vista a scapito di quelle a scadenza con bassi livelli di remunerazione.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2021	31/12/2020	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	97,38%	93,39%	4,30%
Depositi a scadenza	1,34%	2,06%	(34,95%)
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	-
Obbligazioni	0%	0%	-
Altra raccolta	1,28%	4,55%	(71,87%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	-

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2021, un aumento di 22.623 migliaia di Euro (+14,88%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 17.255 migliaia di Euro (+27,74%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei prodotti bancario-assicurativi, (+Euro 8.419 migliaia, +39,79%) e delle gestioni patrimoniali (+Euro 4.244 migliaia, +520,07%);
- una crescita del risparmio amministrato per Euro 5.368 migliaia di Euro, +5,97%.

Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	304.321	293.898	10.423	3,55%
Conti correnti	18.356	20.023	(1.667)	(8,33%)
Mutui	265.898	252.361	13.537	5,36%
Altri finanziamenti	19.769	20.897	(1.127)	(5,40%)
Attività deteriorate	299	617	(319)	(51,65%)
Impieghi al fair value	123	162	(39)	(23,98%)
Totale impieghi verso la clientela	304.444	294.060	10.384	3,53%

I crediti per cassa, al netto delle rettifiche di valore, si attestano al 31/12/2021 a 304.444 migliaia di Euro, segnando un incremento del +3,53% rispetto alla fine del 2020. In particolare i c/c attivi registrano una diminuzione del 8,33% sull'anno precedente, come pure gli altri finanziamenti (-5,40%) mentre i mutui sono l'unica forma tecnica in aumento, passando da 252.361 migliaia di Euro del 31/12/2020 a 265.898 migliaia di Euro di fine 2021 (+5,36%).

Le attività deteriorate segnano una netta flessione (-51,65%) dovuta alla politica di svalutazione prudenziale adottata dalla Cassa nei confronti dei crediti in stage 3 (che prevede una copertura media dei deteriorati maggiore del 95%).

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2021	31/12/2020	Variazione %
Conti correnti	6,03%	6,81%	(11,45%)
Mutui	87,34%	85,82%	1,77%
Altri finanziamenti	6,49%	7,11%	(8,62%)
Attività deteriorate	0,10%	0,21%	(53,30%)
Impieghi al Fair Value	0,04%	0,05%	(20,00%)
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Il rapporto impieghi/raccolta al 31/12/2021 si attesta al 61% contro il 63% dell'esercizio precedente.

QUALITÀ DEL CREDITO

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value (FV)" con impatto a conto economico.

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	10.466	(10.167)	299	97,15%
- Sofferenze	3.942	(3.942)	-	100,00%
- Inadempienze probabili	6.523	(6.225)	299	95,42%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	308.869	(4.846)	304.023	1,57%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	319.334	(15.013)	304.321	4,70%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	123	-	123	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	123	-	123	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	319.457	(15.013)	304.444	

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	10.515	(9.898)	617	94,13%
- Sofferenze	4.983	(4.621)	362	92,74%
- Inadempienze probabili	5.528	(5.276)	252	95,44%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	4	(1)	3	9,84%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	296.194	(2.914)	293.280	0,98%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	306.709	(12.812)	293.897	4,18%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	162	-	162	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	162	-	162	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	306.871	(12.812)	294.059	

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2020, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 5 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 1.058 migliaia di Euro provenienti da inadempimenti probabili per 975 mila euro e da bonis per 83 mila euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2021 registra una contrazione del 20,88% rispetto a fine 2020, attestandosi a 3.942 migliaia di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 1,23%, in diminuzione rispetto al 1,62% di fine 2020.

- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 24 posizioni per un valore complessivo di 1.729 migliaia di euro, provenienti da: scaduti per 2 mila euro e da bonis per 1.727 migliaia di euro. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 6.523 migliaia di Euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2020 del +18%. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,04% rispetto al dato 2020 pari al 1,8%;

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 3,28% in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2020.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una decisa flessione a 298 mila Euro rispetto ai 617 mila Euro del 2020.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 100%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2020 (92,74%).
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 95,42 %, rispetto a un dato al 31 dicembre 2020 pari al 95,44%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili forborne risulti pari a 92,69%.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è pari al 97,15% in aumento rispetto al dato di fine 2020 pari al 94,13%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,24 %. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 16,18 %, in aumento rispetto al corrispondente dato di fine 2020 (11,25%).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 3,6% dell'esercizio precedente al 3,74% del 31 dicembre 2021. Tale incremento risente in particolare delle ulteriori rettifiche eseguite sia sui crediti deteriorati che sui crediti in bonis per 2.207 migliaia di Euro.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31/12/2021	31/12/2020
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	3,28%	3,43%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	1,23%	1,62%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,04%	1,80%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	0,10%	0,21%

Come già evidenziato al punto precedente l'indice Crediti deteriorati netti/Crediti netti mostra un deciso miglioramento derivante dall'aumento delle svalutazioni operate su tali poste.

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	7.894	9.536	(1.641)	(17,21%)
di cui al fair value	1.289	1.214	75	6,17%
Debiti verso banche	(53.916)	(53.964)	48	(0,09%)
Totale posizione interbancaria netta	(46.022)	(44.428)	(1.594)	3,59%

Al 31 dicembre 2021 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 53.916 migliaia di Euro a fronte di 53.964 migliaia di Euro al 31 dicembre 2020.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, cui la Cassa ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità *per il tramite del TLTRO Cassa Centrale* per un ammontare complessivo pari a 54.000 migliaia di Euro.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	233.057	232.127	930	0,40%
Al costo ammortizzato	162.247	173.046	(10.800)	(6,24%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	70.810	59.081	11.729	19,85%
Altri titoli di debito	1.625	1.461	164	11,26%
Al costo ammortizzato	937	1.461	(524)	(35,86%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	688	-	688	100,00%
Titoli di capitale	17.886	17.887	(1)	0,00%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	17.886	17.887	(1)	0,00%
Quote di OICR	682	321	361	112,33%
Al FV con impatto a Conto Economico	682	321	361	112,33%
Totale attività finanziarie	253.251	251.796	1.454	0,58%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 3,5 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione dei titoli di stato presenti sia tra le "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" che tra le "attività al costo ammortizzato". A fine dicembre 2021, tale voce è costituita principalmente da titoli di Stato italiani ed in parte minore da titoli di Stato di paesi dell'area Euro.

Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 1.580 migliaia di Euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 30% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 70%.

Strumenti finanziari derivati

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	(559)	(1.349)	790	(58,55%)
Altri derivati	-	-	-	-
Totale derivati netti	(559)	(1.349)	790	(58,55%)

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di mutui erogati alla clientela a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	203	203	-	0,00%
Attività Materiali	4.176	4.231	(54)	(1,29%)
Attività Immateriali	-	-	-	-
Totale immobilizzazioni	4.379	4.433	(54)	(1,23%)

Al 31 dicembre 2021, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali, si colloca a 4.379 migliaia di Euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2020 (- 54 mila euro; - 1,23%).

La voce partecipazioni, pari a 203 migliaia di Euro, si riferisce esclusivamente a partecipazioni in società strumentali del gruppo (Allitude S.p.A.).

Le attività materiali si attestano a 4.176 migliaia di Euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2020 (1,29%).

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	572	578	(6)	(1,04%)
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri	3.613	3.567	47	1,31%
- <i>Controversie legali e fiscali</i>	415	415	-	0,00%
- <i>Oneri per il personale</i>	147	128	18	14,42%
- <i>Altri</i>	3.052	3.023	28	0,93%
Totale fondi per rischi e oneri	4.185	4.145	41	0,98%

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Cassa.

Per tale motivo la Cassa persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2021 il patrimonio netto contabile ammonta a 83.150 migliaia di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2020, risulta in aumento del 3,47% ed è così composto:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Capitale	1.946	1.770	176	9,96%
Azioni proprie (-)	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	410	384	25	6,63%
Riserve	74.211	70.761	3.450	4,88%
Riserve da valutazione	3.345	2.876	469	16,31%
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	3.238	4.570	(1.332)	(29,14%)
Totale patrimonio netto	83.150	80.361	2.789	3,47%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 3.134 migliaia di Euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per – 234 mila Euro e le riserve speciali di rivalutazione per 445 mila Euro.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2020 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2021, aumentate di 494 mila Euro a seguito delle variazioni di valore dei Titoli di Stato.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione"

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Cassa permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2021, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Cassa, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 86.191 migliaia di Euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) è pari a 86.191 migliaia di Euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) è pari a zero.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 86.191 migliaia di Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina prudenziale introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2395 e parzialmente integrata dal Regolamento 2020/873, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Cassa ammonta a 3.530 migliaia di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" A2_{SA} del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 1° gennaio 2020, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4SAold del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto all'ammontare misurato alla data del 1° gennaio 2020 (componente "dinamica" A4_{SA} del filtro).

Si precisa che sia la componente "statica" A2_{SA} che quella "dinamica old" A4SAold sono nulle per la Cassa mentre ha operato la componente "dinamica" A4_{SA}.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Cassa – inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 26.01.2018 alla Banca d'Italia.

Nel corso del 2021 è avvenuta la piena applicazione delle ulteriori disposizioni, non già introdotte dal pacchetto di emendamenti pubblicati nel corso del 2020 e delle anticipazioni di alcune disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo SME supporting factor e infrastructure factor) previste dal richiamato Regolamento, nonché la prima applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

I principali obiettivi che il nuovo framework normativo si prefigge sono:

- Riduzione dell'eccessiva leva finanziaria del sistema bancario;
- Miglior presidio del rischio di finanziamento a lungo termine;
- Miglior presidio dei rischi di mercato;
- Miglior presidio dei rischi sottostanti gli investimenti collettivi.

In particolare, le citate novità hanno riguardato:

- Nuova modalità di calcolo della Leva finanziaria e introduzione del requisito minimo del 3% del coefficiente di Leva nell'ambito del Pillar 1, come misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali risk-based;
- Introduzione del requisito minimo di Finanziamento stabile (NSFR), da rispettare su base trimestrale, pari al 100%. Inoltre, sono stati introdotti i fattori di ponderazione per il calcolo del requisito;
- Introduzione (Regolamento UE 2021/453) di nuovi obblighi segnaletici specifici - Fundamental Review of the Trading Book (FRTB) – relative al Rischio di mercato;
- L'applicazione di nuove metodologie di calcolo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, quali il metodo standard (SA-CCR), il metodo standard semplificato (simplified SA-CCR) e il metodo dell'esposizione originaria (OEM), la cui calibrazione riflette maggiormente la presenza di un elevato livello di volatilità dei mercati e riconosce adeguatamente i vantaggi derivanti dalla compensazione;
- Una nuova modalità di trattamento delle quote degli OICR in ambito rischio di credito, che prevede l'applicazione di tre approcci differenti (Look Through Approach – LTA, Mandate Based Approach – MBA, Fall Back Approach - FBA), a seconda del grado di dettaglio delle informazioni sottostanti l'OICR. Il nuovo framework normativo prevede che le ponderazioni applicate agli investimenti in OICR siano sottoposte ad un processo di calcolo più dettagliato, al fine di privilegiare gli investimenti in cui l'ente è a conoscenza delle attività sottostanti in cui investe il fondo, piuttosto che penalizzare gli investimenti in strutture "opache" o di cui non vi sia consapevolezza degli investimenti sottostanti;
- Prima applicazione in ambito Pillar I della disciplina del Calendar Provisioning, nota anche come NPL Backstop, con impatto in tutti gli ambiti connessi, già prevista in ambito "Addendum BCE" e Pillar II;
- La disciplina delle grandi esposizioni. In particolare, è stato modificato l'aggregato di riferimento per la determinazione delle "grandi esposizioni" e relativi limiti (abrogata la definizione di "capitale ammissibile" e sostituita con "capitale di classe 1 – TIER 1"). Inoltre, è stata prevista l'omogeneizzazione delle tecniche di CRM utilizzare in ambito rischio di credito e Grandi Esposizioni, nonché modificate le regole relative all'applicazione delle esenzioni applicate in ambito.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2021	31/12/2020
Capitale primario di classe 1 - CET 1	86.191	81.011
Capitale di classe 1 - TIER 1	86.191	81.011
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	224.921	234.020
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	38,32%	34,62%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	38,32%	34,62%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	38,32%	34,62%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 234.020 migliaia di Euro a 224.921 migliaia di Euro.

In data 19.02.2021 la Cassa è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di 100 mila Euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2021, a 100 mila Euro.

Tutto ciò premesso, la Cassa presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 38,32% (34,62% al 31/12/2020); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 38,32% (34,62% al 31/12/2020); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 38,32% (34,62% al 31/12/2020).

Il miglioramento dei ratio patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente al considerevole aumento dei fondi propri rispetto al 31.12.2020 in particolare tale incremento è conseguenza:

- del computo nei fondi propri del riparto dell'utile dell'esercizio 2021;
- dalla variazione del valore della riserva OCI, che ha comportato un incremento di 469 mila Euro;
- dell'applicazione del regime transitorio relativo alla componente "dinamica" A4SA per 1.803 migliaia di Euro.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2021 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Il requisito di leva finanziaria della banca al 31/12/2021 risulta pari al 14,5% e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

Infine, è necessario sottolineare l'adesione da parte dell'istituto al Sistema di tutela istituzionale (Institutional Protection Scheme o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

Capitolo 4

La struttura operativa

Rete territoriale

La Cassa a fine 2021 operava con 13 sportelli: Borgo San Giacomo, Villachiaro, Orzinuovi, Quinzano d'Oglio, Orzivecchi, Ludriano di Roccafranca, San Paolo, Chiari, Comezzano Cizzago, Cossirano di Trezano, Maclodio, Duomo di Rovato e Brandico. La zona di competenza territoriale dell'istituto alla data del 31/12/2021 risulta pertanto estesa su 42 comuni, 34 in provincia di Brescia, 2 in provincia di Bergamo e 6 in quella di Cremona.

Risorse umane

Alla data del 31 dicembre 2021 l'organico della Cassa annoverava 68 risorse, di cui 3 con orario di lavoro part-time. Dei 68 dipendenti, 39 sono di sesso maschile (57,4 per cento) e 29 di sesso femminile (42,6 per cento), così graduati: n. 7 quadri direttivi di 3° e 4° livello (10,3 per cento), n. 14 quadri direttivi di 1° e 2° livello (20,6 per cento) e n. 47 impiegati inquadrati nelle diverse aree professionali (69,1 per cento).

E' stato realizzato il programma di aggiornamento formativo del personale dipendente per complessive 6.232 ore. Parallelamente è continuata l'attività di arricchimento dell'intranet aziendale, quale strumento di comunicazione ed aggiornamento tempestivo nella quotidiana operatività oltre che di efficace supporto per la storicizzazione delle informazioni.

Attività organizzative

Nel corso del 2021 come per l'anno precedente, l'indispensabile lavoro di rivisitazione ed aggiornamento della regolamentazione interna è stato in gran parte sostituito dall'adozione delle Policy e dei Regolamenti definiti dalla Capogruppo nell'ambito del proprio compito di direzione e coordinamento di tutte le banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca (GBC). In particolare, la Cassa ha adottato/aggiornato:

- il Regolamento di Gruppo - Standard di Data Governance" e delle relative Procedure;
- il Regolamento sulla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle banche affiliate;
- il Regolamento sulla procedura di consultazione per l'elezione alle cariche sociali delle banche affiliate;
- il Modello per la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale degli Organi Sociali e della Direzione delle Banche affiliate;
- la Policy di Gruppo sugli Armamenti;
- il Regolamento di Gruppo del ciclo di Pianificazione e Controllo di Gestione;
- la Policy di Gruppo in materia di Sicurezza delle Informazioni;
- il Regolamento di Gruppo in materia di Sicurezza delle Informazioni;
- il Regolamento di Gruppo per il trattamento di dati personali;
- la Metodologia di Gruppo per l'esecuzione del Data Protection Impact Assessment (DPIA);
- la Metodologia di Gruppo per la valutazione del Data Breach;
- la Procedura di Gruppo per la sicurezza del ciclo di sviluppo della Applicazioni;
- la Strategia di gestione del rischio di tasso di interesse di Gruppo;
- il Regolamento di Gruppo Finanza;
- il Regolamento di Gruppo per la gestione del portafoglio di proprietà;
- le Modifiche alla Strategia di gestione del portafoglio di proprietà del Gruppo;
- il Regolamento del Piano di Risanamento del Gruppo;
- la Policy di Convalida Interna;
- la Policy di Model Lifecycle Management;
- la Policy per il governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- il Regolamento della Funzione Antiriciclaggio;
- il Testo Unico Antiriciclaggio per le strutture operative;
- il Regolamento incassi e Pagamenti;
- le Procedure interne connesse ad adempimenti normativi;
- il Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di liquidità e finanziamento;
- il Contingency Funding Plan di Gruppo;
- le Procedure di Gruppo per la Gestione degli Incidenti ICT;
- il Regolamento Flussi Informativi Interni;
- il Regolamento Interno sulla Sicurezza;
- il Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di mercato e controparte;
- il Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di tasso di interesse (IRRBB);
- la Policy per l'identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo;
- la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti;

- la Procedura di Gruppo per la Sicurezza dei Sistemi e delle Reti;
- la Procedura di Gruppo per la Gestione delle Chiavi Crittografiche e dei Certificati Digitali;
- la Procedura di Gruppo per la Gestione della Normativa Interna;
- il Regolamento di Gruppo Gestione del Sistema Informativo di Gruppo;
- la Procedura di Gruppo Gestione della Configurazione;
- il Regolamento di Gruppo per la gestione delle Frodi Digitali;
- il Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami;
- la Policy di identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- la Policy di Gruppo in materia di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari;
- il Regolamento di Gruppo per la gestione del cambiamento ICT;
- la Procedura di Gruppo per la gestione del cambiamento ICT;
- il Codice Etico di Gruppo;
- il Codice di Comportamento;
- il Regolamento di Gruppo in materia di whistleblowing;
- la Policy di Gruppo in materia di conferimento di incarichi ai soggetti incaricati della revisione contabile;
- il Regolamento di Gruppo in materia di esternalizzazione;
- il Regolamento di Gruppo del processo ICAAP/ILAAP;
- il Regolamento sulla metodologia del Cross Guarantee;
- la Policy di Convalida Interna di Gruppo;
- il Regolamento interno per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- il Regolamento sulla Trasparenza delle Operazioni e dei Servizi Bancari e Finanziari;
- il documento Controlli di primo livello in materia di Trasparenza delle Operazioni e dei Servizi Bancari e Finanziari;
- le Procedure interne in materia di trasparenza;
- il Piano Operativo annuale ICT di Gruppo;
- il Piano Operativo annuale ICT della banca;
- il Regolamento di Gruppo Segnalazioni di Vigilanza;
- il Regolamento di Gruppo del Funding Plan regolamentare;
- il Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio informatico;
- la Procedura di Gruppo per l'analisi e la gestione del Rischio Informatico;
- il Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Operativo;
- il Regolamento di Gruppo della Direzione Risk Management;
- le Procedure di Gruppo dei Referenti Interni della Direzione Risk Management;
- il Regolamento di Gruppo in materia di distribuzione assicurativa;
- la Policy di Gruppo di esecuzione e trasmissione degli ordini - Gestione degli ordini dei clienti;
- Regolamento aziendale sulla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- il Regolamento di Gruppo della Funzione Compliance;
- il Regolamento di Gruppo di Gestione del Credito Deteriorato;
- le Procedure Segnalazioni consolidate e individuali in ambito Single Resolution Board (SRB);
- il Regolamento Interno;
- la documentazione in materia di responsabilità amministrativa degli enti (D. Lgs. 231/2001).

Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Cassa è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Cassa sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione⁹, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Cassa.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Cassa nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Cassa ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Cassa, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Cassa ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di

⁹ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Cassa ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;

- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle funzioni aziendali della Cassa, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio *risk-based*, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un *risk assessment* volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

La Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di presidi specialistici e/o supporti specializzati, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali; inoltre non è coinvolta in attività che la Funzione è chiamata a controllare e i criteri di remunerazione sono tali da non comprometterne l'obiettività, al fine di concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;

- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli organi aziendali e le altre funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP) e della predisposizione dell'informativa al pubblico consolidata (Pillar III);
- predisporre annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Cassa è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisporre con le medesime tempistiche e presenta agli organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo (OMR) con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per remediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- presidia l'elaborazione della classificazione del modello risk-based e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");

- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Inoltre, si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2021, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa.

CONTROLLI DI LINEA

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Cassa ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (Referenti interni Funzioni di Controllo e altri Servizi interni) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Cassa agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Cassa possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2021 la compagine sociale della Cassa è costituita da n. 2.002 soci, con un aumento di n. 182 soci rispetto al 2020.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2021	1.585	235	1.820
Numero soci: ingressi	195	10	205
Numero soci: uscite	20	3	23
Numero soci al 31 dicembre 2021	1.760	242	2.002

Alla data del 31 dicembre 2021 la compagine sociale era composta da n. 2.002 soci (al netto di n. 2 soci deceduti, per i quali gli eredi dovranno comunicare l'intendimento di ritirare le quote ovvero richiedere di subentrare nella compagine sociale), con un capitale sociale di euro 1.946.161,67 comprensivo di euro 1.830.310,72 rivenienti da ristorni.

La misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 89,67 per ogni azione sottoscritta;

Nel corso dell'esercizio 2021 sono state accolte tutte le n. 205 domande di ammissione a socio presentate, per una quota di capitale sociale pari ad euro 13.181,08.

I soci usciti nel corso dell'esercizio sono stati complessivamente n. 23, di cui n. 14 per decesso, n. 5 per esclusione e n. 4 per recesso, per una quota di capitale sociale sospeso pari ad euro 10.608,91.

I soci ammessi nel corso del 2021 (n. 10 società, di cui n. 4 Srl, n. 1 Srls, n. 1 Spa, n. 3 Snc, n. 1 s.s., e n. 105 persone fisiche di sesso maschile e n. 90 di sesso femminile) risultano così ripartiti:

- per Comune di provenienza: n. 1 Azzano Mella, n. 1 Barbariga, n. 5 Berlingo, n. 34 Borgo San Giacomo, n. 1 Brandico, n. 2 Brescia, n. 2 Castelvotati, n. 4 Castrezzato, n. 3 Cazzago San Martino, n. 11 Chiari, n. 1 Cologno, n. 3 Comezzano Cizzago, n. 1 Concesio, n. 1 Corte de' Cortesi Con Cignone, n. 1 Corzano, n. 1 Crema, n. 1 Dello, n. 2 Lograto, n. 2 Maclodio, n. 27 Orzinuovi, n. 20 Orzivecchi, n. 6 Pompiano, n. 9 Quinzano d'Oglio, n. 7 Roccafranca, n. 27 Rovato, n. 16 San Paolo, n. 1 Soncino, n. 1 Torbole Casaglia, n. 9 Trezano. N. 5 Villachiera.
- per categoria di appartenenza: n. 10 società, n. 8 agricoltori, n. 11 artigiani, n. 9 commercianti, n. 23 operai, n. 18 impiegati, n. 37 di altre attività dipendenti, n. 7 insegnanti, n. 5 liberi professionisti, n. 13 lavoratori autonomi, n. 15 pensionati, n. 33 studenti, n. 8 casalinghe, n. 2 disoccupati, n. 6 di altre attività.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹⁰, il quale al 31 dicembre 2021 è pari a 0,49%.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, la Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo, insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

¹⁰Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2021 la Cassa non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2021:

- l'esposizione complessiva verso la totalità dei soggetti collegati non ha mai ecceduto i limiti prudenziali normativi a livello individuale e consolidato all'assunzione di tali attività di rischio;
- per quanto attiene l'esposizione massima delle attività di rischio nessuna singola parte correlata con relativi soggetti connessi nel corso del 2021 ha mai ecceduto il limite % sui del Fondi Propri individuali e consolidati;
- le relative segnalazioni trimestrali hanno riguardato rispettivamente n. 7 parti correlate al 31 marzo 2021, sempre n. 7 al 30 giugno, n. 6 al 30 settembre 2021 come pure al 31 dicembre 2021. Tutte, alla data di ogni rilevazione, presentavano un'esposizione complessiva superiore al minor importo tra 250 mila euro ed il 2 per cento dei Fondi Propri della Cassa;
- nel corso dell'intero anno 2021 non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza con soggetti collegati, cumulando eventualmente il valore di operazioni omogenee o realizzate in esecuzione di un disegno unitario, ai sensi della normativa di riferimento (di importo superiore al minore tra i seguenti valori: il 5% dei Fondi Propri a livello individuale e 5 milioni di Euro);
- nel corso del 2021 è stata concessa una sola operazione di minore rilevanza (inferiore al minore tra il 5% dei nostri Fondi Propri e 5 milioni di Euro) e ordinarie secondo la vigente delibera quadro, in quanto le condizioni applicate risultavano coerenti con quelle stabilite per analoghe linee di credito a favore di categorie simili di clientela;
- tutte le operazioni concluse (sia di attività di rischio che di raccolta) da esponenti aziendali e loro soggetti connessi nel corso del 2021, tenendo conto anche dei cumuli, seppur di importo non esiguo (superiore ai 600 mila) sono da ricondursi ad operazioni ordinarie ed a condizioni di mercato (in ogni caso non migliori di quelle praticate alla clientela primaria);
- in ogni caso, nel corso del 2021, non sono state effettuate operazioni con esponenti aziendali e loro soggetti collegati sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2021 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Preme tuttavia evidenziare i seguenti avvenimenti:

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Nel primo semestre 2021 il Gruppo Bancario è stato soggetto a un'ispezione della Banca d'Italia mirata alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari. Gli esiti dell'attività ispettiva sono stati comunicati mediante consegna di apposito rapporto ispettivo in data 12 gennaio 2022.

L'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che, a due anni e mezzo dall'avvio del Gruppo, gli obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard operativi e gestionali nelle materie oggetto di investigazione non sono stati del tutto conseguiti, con necessità di rafforzare ulteriormente i presidi che governano i processi antiriciclaggio e trasparenza di Gruppo, anche al fine di migliorare la capacità per la Capogruppo Cassa Centrale di presidiare la condotta delle Banche Affiliate. Gli ambiti di intervento sono attualmente in fase di analisi, anche al fine di predisporre un dettagliato cronoprogramma realizzativo da sottoporre alla Banca d'Italia.

Autorizzazione preventiva della BCE alla riduzione dei Fondi Propri per il rimborso di strumenti di capitale

In data 08 febbraio 2022 la Banca Centrale Europea ha notificato alla Capogruppo di aver accolto le istanze relative alle richieste di autorizzazione preventiva alla riduzione dei Fondi Propri per il rimborso e/o riacquisto di strumenti di capitale primario di classe 1 e di classe 2 (ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) n.241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013). A seguito di tale notifica il plafond autorizzato per la Cassa, relativamente agli strumenti di CET 1, si attesta a 100 mila Euro, con carattere rotativo ed una validità annuale fino al 31 dicembre 2022.

Aggiornamento sulla gestione del rischio cyber alla luce del conflitto russo-ucraino

Sebbene il Gruppo Cassa Centrale operi nel settore finanziario, risulta allo stato attuale poco probabile che esso sia obiettivo diretto di attacchi cyber dalla Russia, in quanto non sono stati disposti congelamenti di asset di proprietà di nessuno dei c.d. "oligarchi". Non si riscontrano inoltre impatti dovuti a minacce cyber correlabili al conflitto russo-ucraino. L'attenzione e il rischio potenziale sono da considerarsi comunque medio-alti.

Alla luce di tali considerazioni, sono state vagliate azioni specifiche di rafforzamento del presidio della sicurezza del Gruppo, con particolare attenzione ai seguenti ambiti:

- tecnologie di prevenzione;
- analisi delle minacce, raccolta e valorizzazione degli loC condivisi da fonti di *Cyber Threat Intelligence*;
- governo del rischio fornitori critici;
- *awareness* e comunicazione;
- continuità operativa.

Dettagliate informative sull'attuale contesto geopolitico e sulle azioni di gestione del rischio cyber relativo al conflitto russo-ucraino sono state inoltre condivise internamente con le funzioni di controllo e le figure apicali.

Infine, in data 8 marzo 2022, è stato inoltrato a tutte le Banche e le Società del Gruppo, per finalità di indirizzo e gestione, il comunicato stampa del 7 marzo 2022 concernente il "Richiamo al rispetto delle misure restrittive adottate dalla UE in risposta all'aggressione militare russa in ucraina".

In data 19 febbraio 2021 la Banca Centrale Europea ha notificato alla Capogruppo di aver accolto le istanze relative alle richieste di autorizzazione preventiva alla riduzione dei Fondi Propri per il rimborso e/o riacquisto di strumenti di capitale primario di classe 1 e di classe 2 (ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) n.241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013). A seguito di tale notifica il plafond autorizzato per la Cassa, relativamente agli strumenti di CET 1, si attesta a 100 mila Euro, con carattere rotativo ed una validità annuale fino al 31 dicembre 2021.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

A fine esercizio 2021 sono state elaborate le linee di budget per il 2022, considerando le indicazioni fornite dalla Capogruppo che in data 28 gennaio 2022 ha comunicato alla nostra Banca la coerenza del piano operativo 2022 con gli obiettivi di Gruppo declinati per area territoriale. Qui di seguito si presentano sinteticamente i KPI obiettivo del piano:

KPI OBIETTIVO	Budget 2022	Obiettivo di Area Territoriale	
		>=	<=
IMPIEGHI PERFORMING			
Evoluzione Saldi	2,6%	2,5%	3,5%
RACCOLTA DIRETTA			
Evoluzione Saldi	0,0%		0,0%
RACCOLTA INDIRETTA			
Evo. Gestioni patrimoniali e fondi	17,1%	15,0%	18,0%
Evo. Prodotti Assicurativi	16,1%	13,0%	19,0%
EVOLUZIONE MARGINE DI INTERESSE			
Evoluzione Margine Interesse	7,4%	3,0%	
EVOLUZIONE COMMISSIONI NETTE			
Evoluzione Commissioni Nette	8,8%	5,0%	

In seguito all'avvio della crisi militare in Ucraina, la Capogruppo Cassa Centrale Banca si è prontamente attivata al fine di intercettare tempestivamente i possibili impatti del conflitto e misurarne gli effetti sul Gruppo, anche rispetto alla clientela affidata maggiormente esposta.

In tale ottica, nonostante le notevoli incertezze di questa fase, risultano di particolare rilevanza gli scenari macroeconomici di riferimento, i cui aggiornamenti in continua evoluzione mostrano una rilevante crescita dei costi energetici e di approvvigionamento delle materie prime, cui potranno corrispondere, a mitigazione, eventuali misure di sostegno governative attualmente in fase di discussione.

La stessa durata del conflitto rappresenta ad oggi una variabile imprevedibile, ma allo stesso tempo fondamentale per determinare le ripercussioni sull'economia italiana e mondiale. Di conseguenza, una più chiara quantificazione degli impatti potrà essere possibile soltanto nel corso dell'esercizio 2022.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a Euro 3.238.429,18.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 85,76% degli utili netti annuali)	Euro 2.777.394,21
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 97.152,88
3. Ai fini di beneficenza o mutualità (comprensivi della quota di Euro 83.653,67)	Euro 200.000,00
4. A distribuzione di ristorno ai soci ai sensi dell'art. 54 dello statuto, secondo i criteri stabiliti dall'apposito regolamento approvato dall'assemblea	Euro 163.882,09

Illustrazione dei criteri seguiti in sede di determinazione della quota di utile da riconoscere ai soci a titolo di ristorno, ai sensi dell'art. 8 del "Regolamento assembleare sul ristorno ai soci"

La proposta di destinazione dell'utile di esercizio prevede l'attribuzione ai soci di 163.882,09 Euro a titolo di ristorno. Il Consiglio di Amministrazione, nella determinazione del ristorno da riconoscere ai soci a fronte dell'operatività intrattenuta con la Cassa nel corso del 2021, ha seguito i seguenti criteri: i) il ristorno è riconosciuto esclusivamente a coloro che risultano iscritti nel libro dei soci; ii) nel caso di più soci contitolari, il ristorno derivante dal relativo contratto è attribuito in parti uguali. Negli altri casi di rapporti cointestati il ristorno è attribuito interamente al socio a condizione che i contitolari rientrino tra le persone individuate dall'art. 433 del codice civile, altrimenti, per la parte spettante, al solo socio secondo i criteri dell'art. 1298, ultimo comma, del codice civile; iii) i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2021 beneficiano del ristorno solo per il periodo nel quale hanno avuto la qualità di socio; iv) i beneficiari del ristorno devono rimanere soci fino alla data in cui l'assemblea delibera la distribuzione degli utili a tale titolo; v) l'applicazione del ristorno è riferita alle seguenti tipologie di contratti: riferiti alla categoria della raccolta diretta - conti correnti, conti di deposito, depositi a risparmio, certificati di deposito e obbligazioni emesse dalla Cassa; riferiti alla categoria della raccolta indiretta - fondi, sicav e gestioni patrimoniali; riferiti alla categoria degli impieghi - conti correnti, anticipi salvo buon fine, anticipi fatture Italia ed estero, portafoglio agrario, mutui chirografari, mutui fondiari e mutui ipotecari; vi) il ristorno è liquidato mediante incremento della partecipazione sociale; vii) qualora il ristorno utilizzato per incrementare la partecipazione sociale sia di importo diverso dal corrente valore nominale dell'azione o da un suo multiplo, la relativa differenza è imputata in un apposito fondo fino a che la quota di pertinenza del socio non raggiunga il predetto valore grazie a successivi ristorni; viii) il ristorno riconosciuto a ciascun socio non può essere superiore a 100 volte il corrente valore nominale dell'azione, la quota eccedente tale limite è destinata a fini di beneficenza e mutualità.

La determinazione dell'ammontare complessivo dei ristorni è stata pertanto effettuata con l'applicazione dei criteri sopra indicati, previsti dal vigente Regolamento, che si possono dettagliare nel seguente prospetto:

utile netto esercizio 2021	3.238.429,18	(A)
meno: quota minima obbligatoria alla riserva legale (70%)	2.266.900,43	(B)
meno: quota obbligatoria ai fondi mutualistici per la promoz. e lo sviluppo della coop. (3%)	97.152,87	(C)
utile al netto delle destinazioni obbligatorie (A - B - C)	874.375,88	(D)
marginale di intermediazione lordo della Cassa (voce 120 conto economico)	14.088.304,47	(E)
marginale di contribuzione riferito ai soci (definito mediante utilizzo del TIT - tasso interno di trasferimento - pari alla media mensile dell'Euribor a 6 mesi - divisore 365)	3.987.806,14	(F)
quota % margine di intermediaz.lordo imputabile all'operatività con soci (F x 100/E)	28,31%	(G)
utile ristornabile ante verifica limite regolamentare (D x G)	247.535,81	(H)
utile ristornabile rispetto al limite regolamentare (D x 40%)	349.750,35	(I)
utile ristornabile: minore fra H e I	247.535,81	(L)
utile ristornabile, al netto eccedenze da destinare a fini di beneficenza o mutualità (pari ad euro 83.653,67), proposto dal Consiglio di Amministrazione	163.882,09	(M)

La determinazione del ristorno spettante al singolo socio è effettuata sulla base della seguente proporzione:

$$\text{margine contrib. singolo socio} : \text{margine contrib. tutti i soci} = \text{ristorno singolo socio} : \text{utile ristornabile}$$

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2021 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota Integrativa.

Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

abbiamo imparato, negli ultimi 24 mesi, che è possibile intraprendere in tempi molto rapidi nuove strade e nuove opzioni non sperimentate prima.

Basta volerlo.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve avere successo. E potrà averlo solo se vi saranno lo spirito giusto e lo slancio di chi vuole cambiare, la concretezza nella declinazione delle misure, l'attento monitoraggio delle singole azioni. Sarà inoltre indispensabile la partecipazione attiva ed effettiva dei territori, delle comunità locali.

Il credito continua ad essere determinante per fornire linfa ai circuiti produttivi.

Nel tempo in cui si rischia il dominio degli algoritmi asettici, le BCC sono interpreti di una visione dell'economia e di una modalità di fare banca alternative. Nel tempo in cui dominano le macro-piattaforme "dall'alto", le BCC sono generatrici di soluzioni e piattaforme cooperative "dal basso" che creano connessioni valorizzando le intelligenze presenti nelle comunità locali.

La capacità delle nostre banche di generare reddito deve essere ancora più sostenuta dall'attività di intermediazione nei servizi, con la forza che deriva dal far parte di un Gruppo Bancario Cooperativo, perché le BCC debbono essere sempre più estesamente ed efficacemente capaci di rispondere alle esigenze delle comunità di riferimento.

La salvaguardia della cooperazione a mutualità prevalente è decisiva: nonostante il contesto sia sempre più complesso, custodire la finalità del business mutualistico, tenere vivo il legame con i soci, motivare costantemente i collaboratori faranno la differenza e la "grandezza" del Credito Cooperativo.

Come affermava Alcide De Gasperi, "La cooperazione bisogna ringiovanirla, rinsanguarla ad ogni costo. È necessario impedire che le cooperative crescano a discapito dell'idea cooperativa".

Anche questa è una sfida che sentiamo nostra.

Per il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea dei Soci sul Bilancio dell'Esercizio 2021

(ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile e dell'art. 153, del D.Lgs. n. 58/1998)

Signore Socie e Signori Soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) - Credito Cooperativo - Società Cooperativa (di seguito la "Cassa"),

in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2429, comma 2, del Codice Civile, dall'art. 153 del D.Lgs 24 febbraio 1998 n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria - T.U.F.) e tenuto altresì conto di quanto previsto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale di società non quotate", emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC) nel mese di dicembre 2020 e vigenti dal 1° gennaio 2021, formuliamo di seguito la nostra relazione sull'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2021 e sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta e approvata da tutto il Collegio Sindacale, in tempo utile per il suo deposito presso la sede della Cassa, ai sensi di legge.

Attività di vigilanza

L'attività di vigilanza è stata svolta conformemente alle disposizioni di legge, dello Statuto e delle disposizioni emanate in materia dalle Autorità di Vigilanza, ed altresì in ossequio alle sopra citate "Norme di comportamento del Collegio Sindacale di società non quotate".

Nel corso dell'esercizio 2021 abbiamo riportato l'evidenza dell'attività svolta in 54 verbali di riunioni collegiali e abbiamo partecipato alle 20 riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle 15 riunioni del Comitato Esecutivo, istituito questo con delibera consigliare del 17 dicembre 2020, ed entrato in funzione a far data dal 1° gennaio 2021, convocate e tenute nel rispetto delle disposizioni di Legge e dello Statuto, atteso che l'Assemblea ordinaria dei Soci si è tenuta in conformità a quanto previsto dall'art. 106, commi 1 e 6, del D.L. 17 marzo 2020 n. 18 (convertito con modificazioni nella Legge 24 aprile 2020, n. 27 e successive modifiche, integrazioni e aggiornamenti) e dell'art. 135-undecies del D.Lgs 24 febbraio 1998, n. 58 (T.U.F.), ovvero con l'intervento dei Soci solo tramite il Rappresentante Designato, dunque senza partecipazione fisica dei Soci e si è svolta in data 30 aprile 2021 (seconda convocazione).

L'attività del Collegio Sindacale è stata declinata anche in conseguenza dell'emergenza sanitaria derivata dalla pandemia da Covid-19.

Nello svolgimento e nell'indirizzo della nostra attività ci siamo avvalsi della collaborazione dei Referenti interni delle funzioni aziendali di controllo esternalizzate per normativa alla Capogruppo (Funzione Internal Audit, Funzione Risk Management, Funzione Compliance, Funzione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo - in breve "Antiriciclaggio"), ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate "Norme di comportamento del Collegio Sindacale di società non quotate".

In particolare, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile, all'art. 46 dello Statuto, alle Disposizioni di vigilanza per le Banche (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17.12.2013, Parte Prima - Recepimento in Italia della CRD IV, Titolo IV-Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi, Capitolo 1 - Governo societario) e alla regolamentazione secondaria a cui la Cassa è soggetta, il Collegio Sindacale:

- ha vigilato sull'osservanza della legge, dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Cassa e sul suo concreto funzionamento. A tal riguardo il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni/servizi aziendali, sia attraverso incontri con i responsabili stessi. In proposito il Collegio non ha osservazioni particolari da riferire ai Soci;
- ha vigilato sulla conformità delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo;
- ha ottenuto dagli Amministratori, tempo per tempo, le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con gli amministratori, i sindaci e le parti correlate. In particolare, le operazioni di maggior rilievo (OMR) sono state realizzate nel rispetto dei principi di corretta gestione imprenditoriale e societaria, nel senso che: i) le scelte gestionali sono state ispirate al principio della ragionevolezza e della corretta informazione e sono congruenti e compatibili con le risorse ed il patrimonio di cui la società dispone; ii) l'organo di amministrazione si è mostrato consapevole della rischiosità e degli effetti delle operazioni compiute;
- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che la Cassa non ha condotto alcuna operazione di carattere straordinario, che le azioni deliberate e poste in essere risultano conformi alle disposizioni di Legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa (Risk Appetite Framework-RAF), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Cassa è soggetta. In proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), al processo di gestione del rischio di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP) e a quanto declinato nel Risk Appetite Statement (RAS). Inoltre è stata verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo;

- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza e dalla regolamentazione secondaria in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi in materia adottate dalla Cassa;
- ha tenuto incontri con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti (società "KPMG S.p.A."), in ossequio a quanto disposto dall'art. 2409-septies del Codice Civile, nell'ambito dei quali non sono emersi dati, fatti ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione;
- ha ricevuto le informazioni, sia dalla Funzione Risk Management accentrata presso la Capogruppo, sia dal Referente Interno, per mezzo della rispettiva reportistica, attraverso le quali ha potuto monitorare nel continuo l'operatività della banca, i rischi a cui è esposta ed i presidi adottati per la mitigazione degli stessi. Inoltre, ha preso atto delle risultanze periodiche fornite con cadenza trimestrale, constatando la notevole classificazione della Cassa nell'ambito del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca di appartenenza, secondo il Modello Risk Based, nonché l'elevata dotazione patrimoniale, rispetto sia ai requisiti minimi normativi, sia ai requisiti personalizzati assegnati dalla Capogruppo a livello individuale per ogni banca affiliata, a seguito della ripartizione dei requisiti prudenziali di Gruppo per il 2021, risultando ampiamente adeguata ai rischi assunti e a buon presidio del rischio di liquidità;
- ha ricevuto le informazioni, sia dalla Funzione Compliance accentrata presso la Capogruppo, sia dal Referente Interno, per mezzo della rispettiva reportistica, attraverso le quali ha potuto verificare i presidi posti in essere dalla Cassa, nonché i controlli effettuati per assicurare il rispetto delle norme nelle aree di riferimento, anche in un'ottica di prevenzione del rischio legale e del rischio reputazionale connessi ad una eventuale inosservanza delle norme che regolano l'attività dell'Istituto;
- ha ricevuto le informazioni, sia dalla Funzione Antiriciclaggio accentrata presso la Capogruppo, sia dal Referente Interno, per mezzo della rispettiva reportistica, attraverso le quali ha potuto monitorare nel continuo l'adeguatezza delle procedure e i presidi allestiti dalla Cassa, in un'ottica di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nell'ambito dell'attività dell'Istituto;
- ha ricevuto le informazioni, dalla Funzione Internal Audit accentrata presso la Capogruppo, sia dal Referente Interno, per mezzo della relativa reportistica, attraverso le quali ha potuto vigilare nel continuo la situazione della Cassa, anche in termini di sistema e di rischio informatico (Information and Communication Technology-ICT), nonché la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa in essere;
- ha effettuato l'autovalutazione, relativa all'esercizio 2021, in modo autonomo, senza l'ausilio di consulenti esterni, dandone informativa al Consiglio di Amministrazione, evidenziando un'adeguata composizione qualitativa e quantitativa dell'Organo con funzione di controllo rispetto all'attività svolta e all'assetto organizzativo, riscontrando i requisiti di onorabilità, professionalità, disponibilità di tempo, indipendenza, oltreché l'assenza di cause di incompatibilità e decadenza dei componenti del Collegio Sindacale, come richiesti dalla normativa di riferimento, attestando altresì un congruo livello di soddisfazione in merito al funzionamento dell'Organo stesso, dovendosi tuttavia sopperire al disequilibrio di genere nella composizione dei sindaci effettivi (fatte salve le previsioni di legge, regolamentarie e statutarie, in conformità alle nuove disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia emanate con l'aggiornamento n. 35 del 2 luglio 2021, operato sulla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 ed altresì in coerenza con quanto previsto dal "Modello per la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale degli organi aziendali e della direzione delle banche affiliate" predisposto dalla Capogruppo);
- ha svolto le funzioni di Organismo di Vigilanza, di cui al D.Lgs. 231/2001 (Decreto), stante la sua accomunata funzione a quella di Collegio Sindacale. A tal proposito si attesta che la Cassa ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D.Lgs. n. 231/2001 (Modello), attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo, per il presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal citato Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal medesimo Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Cassa, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici. In veste di Organismo di vigilanza si attesta che nel corso dell'esercizio ha tenuto 6 riunioni collegiali, avvalendosi della collaborazione del Referente interno nominato a tal fine e ha ricevuto dalle unità organizzative della Cassa adeguati flussi informativi utili allo scopo. Inoltre e in particolare, con autonomi poteri di iniziativa e di controllo ha vigilato sull'efficacia e sull'adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e all'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto, nonché sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello, attraverso il compimento di apposite verifiche, oltre a condurre gli opportuni aggiornamenti del Modello, per esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, riferendo al Consiglio di Amministrazione circa le attività di presidio e di verifica svolte e i relativi esiti.

A seguito delle verifiche e controlli eseguiti nell'ambito delle competenze a esso spettanti, il Collegio Sindacale può dare atto che l'adeguatezza della struttura organizzativa risulta compatibile con le dimensioni della Cassa e adeguata alle esigenze operative della stessa. Le attività degli Organi preposti alla gestione della Cassa si sono svolte nel rispetto delle norme di legge e dei poteri conferiti. Il sistema amministrativo-contabile, avvalorato da procedure informatiche, assolve alle proprie funzioni e assicura una corretta rappresentazione dei fatti di gestione.

Su questi presupposti, si ribadisce che il sistema dei controlli interni, nel suo insieme, risulta idoneo a garantire il presidio dei rischi ed il rispetto delle regole e delle procedure previste.

In proposito il Collegio Sindacale fa presente che la società di revisione "KPMG S.p.A", nell'ambito dello scambio di informazioni secondo quanto previsto dall'art. 2409-septies del Codice Civile, ha riferito che, dal lavoro svolto ai fini della revisione del bilancio d'esercizio della Cassa, non sono emerse carenze significative nel controllo interno. Inoltre essa ha

precisato che, nell'ambito delle verifiche della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, non ha rilevato aspetti significativi da segnalare.

Inoltre, si attesta che la Banca ha fornito un'adeguata informativa in merito all'emergenza sanitaria da COVID 19, adottando tutte le opportune misure di contrasto in proposito.

Il Collegio osserva che la Cassa ha svolto una variegata attività di formazione continua del personale dipendente, sia in presenza (con tutte le cautele e presidi previsti per contrastare il rischio di contagio da Covid-19), sia, principalmente, in modalità "remoto". In particolare, sono stati erogati corsi di formazione in materia di: finanza e assicurazioni; qualità commerciale e relazione con il cliente; (European Securities and Markets Authority) ESMA compliance per il personale addetto alle prestazioni di consulenza; antiriciclaggio (anti money laundering AML); credito immobiliare ai consumatori (MCD - Mortgage Credit Directive); normativa IVASS; trasparenza bancaria e assicurativa; Office 365; piano di continuità operativa (PCO); soggetti collegati e conflitti d'interesse; agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; PSD 2 (Direttiva sui sistemi di pagamento) e open banking; privacy; usura; centrale allarme interbancaria (CAI) e assegni; conoscenza e trattamento delle banconote.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilasciati dal Collegio Sindacale dei pareri previsti dalla legge.

Nello svolgimento dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi fatti o circostanze di particolare criticità che debbano essere riportate nella presente relazione e neppure tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Nel corso dell'esercizio 2021 la Cassa ha ricevuto dalla clientela solamente n. 1 reclamo (0 nel 2020), in materia di distribuzione assicurativa. Il reclamo non è stato accolto.

Infine, si evidenzia che al Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio in commento, non sono pervenute denunce di fatti censurabili, di cui all'art. 2408 del Codice Civile, o esposti di altra natura.

Il bilancio d'esercizio 2021

Il Collegio Sindacale, non essendo incaricato della revisione legale, ha svolto sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 le attività di vigilanza previste dalla Norma 3.8 "Vigilanza in ordine al bilancio di esercizio e alla relazione sulla gestione" delle "Norme di comportamento del collegio Sindacale di società non quotate", consistenti in un controllo sintetico e complessivo, volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. Infatti, la verifica della rispondenza ai dati contabili spetta all'incaricato della revisione legale.

Il Collegio Sindacale, nella sua attività, vigila sull'osservanza delle disposizioni di legge e le istruzioni delle Autorità di vigilanza relative al procedimento di formazione, controllo, approvazione e pubblicazione del bilancio d'esercizio da parte degli amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione del Collegio Sindacale il Bilancio d'esercizio della Cassa chiuso al 31 dicembre 2021, unitamente alla Relazione sulla gestione, nei termini di legge, di cui all'art. 2429 del Codice Civile.

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 38/2005, la Cassa è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea.

Il Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB, omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del bilancio stesso, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC), limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021, nonché in ottemperanza alle disposizioni dettate dal D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti, risultando attualmente in vigore il 7° aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021.

Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il Bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Cassa.

Si osserva che i dati di bilancio al 31 dicembre 2021 e le informazioni a corredo, funzionali all'invio delle segnalazioni armonizzate Corep (Common Reporting) e Finrep (Financial Reporting), sono stati trattati e approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 febbraio 2022, mentre il Progetto di Bilancio 2021 e la Relazione sulla gestione, unitamente alla Nota integrativa, sono stati considerati e approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 marzo 2022.

Il Bilancio presenta le seguenti risultanze (in unità di euro):

Stato patrimoniale

Attivo	euro	657.219.369
Passivo e Patrimonio netto	euro	-653.980.940
Utile dell'esercizio	euro	3.238.429

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro	3.337.596
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	-99.167
Utile netto dell'esercizio	euro	3.238.429

Il Consiglio di Amministrazione ha formulato la seguente proposta di ripartizione dell'utile netto d'esercizio:

Utile netto dell'esercizio	euro	3.238.429,18
- alla riserva legale	euro	2.777.394,21
- al fondo mutualistico per lo sviluppo e la promozione della cooperazione (3% dell'utile)	euro	97.152,88
- ai fini di beneficenza e mutualità	euro	200.000,00
- a distribuzione di ritorno ai soci	euro	163.882,09

Gli schemi del Bilancio contengono, unitamente ai dati al 31 dicembre 2021, anche quelli al 31 dicembre 2020, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la citata Circolare n. 262/2005.

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio, ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la Nota integrativa fornisce le informazioni richieste da norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Cassa è soggetta, oltre a riportare le altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo, finalizzate a rappresentare in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Cassa, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il Bilancio è stato sottoposto alla revisione contabile ad opera della società "KPMG S.p.A", quale soggetto incaricato della revisione legale dei conti per il novennio 2020 – 2028, ai sensi dell'art. 2409-bis del Codice Civile, nominato dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 27 giugno 2020.

Come sopra riportato, il Collegio Sindacale, non essendo incaricato della revisione legale dei conti, ha vigilato sull'impostazione generale data al bilancio d'esercizio in argomento, sulla sua generale conformità alla legge e, in proposito, anche per quanto riguarda la sua formazione e struttura, non vi sono osservazioni particolari da riferire.

Il Bilancio illustra in forma esaustiva la situazione della Cassa, l'andamento della gestione nel suo complesso, nonché i fatti salienti intervenuti nel corso dell'esercizio o dopo la chiusura dello stesso.

La società di revisione "KPMG S.p.A.", a seguito dell'attività di revisione legale dei conti da essa svolta, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, in data 13 aprile 2022 ha emesso la "Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio" della Cassa ("Relazione"), dalla quale si evince che, a suo giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

La società di revisione "KPMG S.p.A." attesta, nella sua Relazione, di essere indipendente rispetto alla Cassa, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio e di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il giudizio.

Nella Relazione vengono riportati gli aspetti chiave della revisione contabile, ovvero quegli aspetti che, secondo il loro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio d'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del giudizio sul bilancio nel suo complesso. Pertanto, su tali aspetti non viene espresso un giudizio separato.

Nella stessa Relazione la società di revisione afferma che nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), hanno esercitato il giudizio professionale e mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Ancora, la società di revisione dichiara che non sono stati prestatati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5 paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che sono rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Il Collegio Sindacale osserva, a tal proposito, che nello svolgimento della propria attività non è venuto a conoscenza di situazioni tali da compromettere l'indipendenza della citata società di revisione.

Nella Relazione la società di revisione attesta che, a loro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa, ed è redatta in conformità alle norme di legge.

La società di revisione, con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non ha nulla da riportare.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la "Relazione aggiuntiva", di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società di revisione "KPMG S.p.A." in data 13 aprile 2022.

Tale documento è stato redatto per l'uso esclusivo del "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" per le finalità di cui all'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010, nell'ambito dello scambio delle informazioni tra società di revisione e Collegio Sindacale, anche nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, nei rispettivi ruoli, così come previsto dall'art. 2409-septies del Codice Civile e dai principi di revisione di riferimento. Pertanto, non può essere distribuito ad altri soggetti, fatta eccezione per il Consiglio di Amministrazione della Cassa, né utilizzato per finalità diverse.

La "Relazione aggiuntiva" riporta in allegato la reportistica "Presentazione per il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", relativa alla revisione legale del bilancio d'esercizio della Cassa chiuso al 31 dicembre 2021, che non costituisce la relazione aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che è stata redatta per informazione ad uso esclusivo del Collegio Sindacale della Cassa.

La "Relazione aggiuntiva" riporta altresì in allegato la "Conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento Europeo n. 537/2014" ("Conferma annuale"), nella quale viene confermato che sulla base delle informazioni ottenute e delle verifiche condotte, tenuto conto dei principi regolamentari e professionali che disciplinano l'attività di revisione, nel periodo dal 1° gennaio 2021 alla data della Relazione, sono stati da loro rispettati i principi in materia di etica, di cui agli art. 9 e 9-bis del D.Lgs. n. 39/2010 e che non sono state riscontrate situazioni che abbiano compromesso la loro indipendenza, ai sensi degli artt. 10 e 17 del D.Lgs. n. 39/2010 e degli artt. 4 e 5 del Regolamento Europeo n. 537/2014.

Nella stessa "Conferma annuale" la società di revisione conferma d'aver adempiuto a quanto richiesto dall'art. 6, paragrafo 2, lett. b) del Regolamento Europeo n. 537/2014 e in proposito prende atto che, alla stessa data di rilascio, non sono state a loro segnalate situazioni tali da compromettere la loro indipendenza, di cui il Collegio Sindacale sia venuto a conoscenza sulla base delle informazioni a disposizione e delle attività svolte.

Conclusioni

Signore Socie e Signori Soci,

il Collegio Sindacale con riferimento al Bilancio d'esercizio della Cassa chiuso al 31 dicembre 2021 e relativi allegati, sulla base delle informazioni assunte, ha riscontrato che i documenti da sottoporre alla Vostra approvazione sono stati predisposti secondo le norme che ne disciplinano la formazione e l'adozione dei principi contabili internazionali International Financial Reporting standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e senza ricorso all'esercizio di deroga alcuna, ed altresì che la destinazione dell'utile proposta dal Consiglio di Amministrazione risulta conforme alle disposizioni di Legge e di Statuto.

Considerando quanto sopra esposto e tenendo conto delle risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti "KPMG S.p.A", riportate nella citata Relazione sulla revisione contabile, Vi invitiamo ad approvare il Bilancio d'esercizio della Cassa chiuso alla data del 31 dicembre 2021, nella sua interezza, ed altresì la proposta di ripartizione dell'utile netto d'esercizio, così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Cassa e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Da ultimo il Collegio Sindacale desidera formulare il proprio apprezzamento per la fattiva collaborazione prestata e la competenza dimostrata dal personale della Cassa, con il quale ha interagito, sia nello svolgimento del suo lavoro, sia laddove intervenuto per specifici aspetti nelle riunioni e/o incontri con Amministratori e Sindaci.

Letta, approvata e sottoscritta.

Borgo San Giacomo (BS), 13 aprile 2022

Il Collegio Sindacale

Rag. Gianmarco Uberti - Presidente

Rag. Luigi Merlini - Sindaco effettivo

Dott. Dario Eugenio Bassini - Sindaco effettivo

Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Cefalonia, 70
25124 BRESCIA BS
Telefono +39 030 2425720
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci di
Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia)
Credito Cooperativo S.C.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) Credito Cooperativo S.C. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) Credito Cooperativo S.C. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo": Sezione 4.2 - "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela (esclusi i titoli di debito), iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2021 ammontano a €304,3 milioni e rappresentano il 46,3% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela (esclusi i titoli di debito) addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 ammontano a €3,3 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");

all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

L'attività di stima degli Amministratori è risultata più complessa, a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che ha inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici, richiedendo un aggiornamento dei processi e delle metodologie di valutazione.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfaitari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti, nonché l'analisi degli adeguamenti resisi necessari alla luce degli effetti economici riconducibili alla pandemia da Covid-19; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del Network KPMG;
 - la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;
 - la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
 - l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
 - l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, anche alla luce dei maggiori requisiti informativi attualmente applicabili a seguito della pandemia da Covid-19.
-

Altri aspetti

Direzione e coordinamento

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) Credito Cooperativo S.C. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) Credito Cooperativo S.C. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci di Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) Credito Cooperativo S.C. ci ha conferito in data 27 giugno 2020 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2028.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) Credito Cooperativo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2021, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2021 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa rurale ed artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 13 aprile 2022

KPMG S.p.A.

Monica Mazzotti
Socio

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO DI ESERCIZIO 2021

Schemi di bilancio

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

PARTE M - Informativa sul *leasing*

ALLEGATO 1 - Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art.10 della Legge 19 marzo 1983 n.72

ALLEGATO 2 - Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 el codice civile

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro (salvo diversa indicazione riportata nel titolo della specifica tabelle)

Schemi di Bilancio

Stato Patrimoniale Attivo

(Valori in Euro)

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2021	31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	76.411.569	43.555.589
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.093.983	1.696.999
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.093.983	1.696.999
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	89.384.856	76.968.021
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	474.110.334	476.726.772
	a) crediti verso banche	7.497.770	9.718.229
	b) crediti verso clientela	466.612.564	467.008.543
50.	Derivati di copertura	23.492	-
70.	Partecipazioni	202.815	202.815
80.	Attività materiali	4.176.163	4.230.526
100.	Attività fiscali	6.142.170	6.800.070
	a) correnti	311.043	436.633
	b) anticipate	5.831.127	6.363.437
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	408.854	408.854
120.	Altre attività	4.265.133	2.379.443
Totale dell'attivo		657.219.369	612.969.089

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

Stato Patrimoniale Passivo

(Valori in Euro)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2021	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	553.386.205	519.952.623
	a) debiti verso banche	53.916.427	53.963.943
	b) debiti verso clientela	493.466.614	445.336.380
	c) titoli in circolazione	6.003.164	20.652.300
40.	Derivati di copertura	582.463	1.348.495
60.	Passività fiscali	861.491	559.350
	a) correnti	-	1.600
	b) differite	861.491	557.750
80.	Altre passività	13.879.456	5.468.620
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.174.358	1.134.301
100.	Fondi per rischi e oneri	4.185.379	4.144.671
	a) impegni e garanzie rilasciate	571.980	577.993
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.613.399	3.566.678
110.	Riserve da valutazione	3.345.099	2.876.091
140.	Riserve	74.210.735	70.760.525
150.	Sovrapprezzi di emissione	409.592	384.137
160.	Capitale	1.946.162	1.769.942
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.238.429	4.570.334
Totale del passivo del patrimonio netto		657.219.369	612.969.089

Conto Economico

(Valori in Euro)

VOCI		31/12/2021	31/12/2020
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	8.792.013	8.623.066
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	8.792.013	8.623.066
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(635.504)	(1.000.643)
30.	Margine di interesse	8.156.509	7.622.423
40.	Commissioni attive	3.554.153	3.236.009
50.	Commissioni passive	(485.180)	(302.522)
60.	Commissioni nette	3.068.973	2.933.487
70.	Dividendi e proventi simili	343.198	254.527
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	14.223	(12.553)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	34.259	(351.932)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.334.342	5.550.852
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.073.663	5.181.458
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	260.679	368.930
	c) passività finanziarie	-	464
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	136.801	61.206
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	136.801	61.206
120.	Margine di intermediazione	14.088.305	16.058.011
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.298.860)	(3.489.529)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.298.660)	(3.492.247)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(200)	2.718
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.057)	(5.065)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	10.788.388	12.563.416
160.	Spese amministrative:	(8.179.731)	(8.349.596)
	a) spese per il personale	(5.104.557)	(5.450.005)
	b) altre spese amministrative	(3.075.174)	(2.899.591)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	11.932	70.323
	a) impegni e garanzie rilasciate	(7.582)	(127.757)
	b) altri accantonamenti netti	19.514	198.080
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(322.143)	(306.089)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	(77)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.040.498	1.098.954
210.	Costi operativi	(7.449.444)	(7.486.485)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	143.554
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.348)	144
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.337.596	5.220.629
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(99.167)	(650.295)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.238.429	4.570.334
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.238.429	4.570.334

Prospetto della redditività complessiva

(Valori in Euro)

VOCI		31/12/2021	31/12/2020
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.238.429	4.570.334
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		(25.922)	3.375
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.203)	(766)
70.	Piani a benefici definiti	(24.719)	4.141
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		494.931	1.140.340
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	494.931	1.140.340
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	469.009	1.143.715
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	3.707.438	5.714.049

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2021

(Valori in Euro)

	Esistenze al 31/12/20	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/21	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 2021	Patrimonio netto al 31/12/21
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.769.942	X	1.769.942	182.914	X	X	31.796	(38.490)	X	X	X	X	X	1.946.162
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	384.137	X	384.137	-	X	-	25.455	-	X	X	X	X	X	409.592
Riserve:														
a) di utili	70.760.525	-	70.760.525	3.450.310	X	-	-	(100)	-	X	X	X	X	74.210.735
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	2.876.090	-	2.876.090	X	X	-	X	X	X	X	X	X	469.009	3.345.099
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	4.570.334	-	4.570.334	(3.633.224)	(937.110)	X	X	X	X	X	X	X	3.238.429	3.238.429
Patrimonio netto	80.361.028	-	80.361.028	-	(937.110)	-	57.251	(38.590)	-	-	-	-	3.707.438	83.150.017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2020

(Valori in Euro)

	Esistenze al 31/12/19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/20	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/20
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditività complessiva esercizio 2020	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.629.351	X	1.629.351	156.840	X	X	50.317	(66.566)	X	X	X	X	X	1.769.942
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	366.987	X	366.987	-	X	-	17.150	-	X	X	X	X	X	384.137
Riserve:														
a) di utili	68.689.872	-	68.689.872	2.042.989	X	27.790	-	(126)	-	X	X	X	X	70.760.525
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	1.732.375	-	1.732.375	X	X	-	X	X	X	X	X	X	1.143.715	2.876.090
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	2.783.329	-	2.783.329	(2.199.829)	(583.500)	X	X	X	X	X	X	X	4.570.334	4.570.334
Patrimonio netto	75.201.914	-	75.201.914	-	(583.500)	27.790	67.467	(66.692)	-	-	-	-	5.714.049	80.361.028

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

(Valori in Euro)

	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	8.313.721	5.970.410
- risultato d'esercizio (+/-)	3.238.429	4.570.334
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	34.259	(351.932)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.298.860	-
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	322.143	306.166
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(11.932)	(70.323)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	296.972	1.292.263
- altri aggiustamenti (+/-)	1.134.990	223.902
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(9.539.480)	(64.728.660)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	6
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(396.984)	(1.470.102)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(12.416.835)	(2.388.789)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.616.439	(61.236.306)
- altre attività	657.900	366.531
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	33.775.780	88.286.551
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.433.582	88.328.724
- altre passività	342.198	(42.173)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	32.550.022	29.528.301
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	343.280	254.527
- dividendi incassati su partecipazioni	343.198	254.527
- vendite di attività materiali	82	-
2. Liquidità assorbita da	(238.996)	(432.053)
- acquisti di attività materiali	(238.996)	(432.053)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	104.284	(177.526)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	201.675	157.741
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	201.675	157.741
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	32.855.980	29.508.516

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

Riconciliazione

(Valori in Euro)

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	43.555.589	14.047.073
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	32.855.980	29.508.516
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	76.411.569	43.555.589

The background is a solid light orange color. On the left side, there are several overlapping, semi-transparent circles of varying shades of orange. On the right side, there is a vertical bar composed of four horizontal rectangular segments in different colors: dark teal, medium teal, brownish-orange, and light orange. The text is positioned on the left side of the page.

PARTE A

Politiche

Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio d'esercizio, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa, in data 03 febbraio 2022, è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e Standing Interpretations Committee (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il settimo aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021 ed integrato dalla comunicazione del 21 dicembre 2021, denominato "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. Conceptual Framework o il Framework), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Cassa fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che i prospetti contabili rappresentino in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Cassa, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Cassa.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Cassa, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, i prospetti contabili sono redatti utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi di bilancio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Cassa.

Il Bilancio al 31 dicembre 2021 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Cassa in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Cassa continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Cassa e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Cassa potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando gli effetti della pandemia Covid-19, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste

valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate sui mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la valutazione delle partecipazioni di minoranza classificate a voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Inoltre, le imposte sul reddito sono riconosciute sulla base della miglior stima dell'aliquota media ponderata attesa per l'intero esercizio.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, non sotto il proprio controllo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Si segnala che l'esercizio 2021 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2020 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nei punti d) ed e) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto della pandemia Covid-19.

L'impatto valutativo conseguente a tale aggiornamento è riflesso nella voce 130 di conto economico.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Di seguito si riporta tuttavia una descrizione dei principali eventi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Crisi Russia - Ucraina

In seguito all'avvio della crisi militare in Ucraina, tramite le competenti strutture della Capogruppo la Cassa si è prontamente attivata al fine di intercettare tempestivamente i possibili impatti del conflitto e misurarne gli effetti, anche rispetto alla clientela affidata maggiormente esposta.

In tale ottica, nonostante le notevoli incertezze di questa fase, risultano di particolare rilevanza gli scenari macroeconomici di riferimento, i cui aggiornamenti in continua evoluzione mostrano una rilevante crescita dei costi energetici e di approvvigionamento delle materie prime, cui potranno corrispondere, a mitigazione, eventuali misure di sostegno governative attualmente in fase di discussione.

La stessa durata del conflitto rappresenta ad oggi una variabile imprevedibile, ma allo stesso tempo fondamentale per determinare le ripercussioni sull'economia italiana e mondiale. Di conseguenza, una più chiara quantificazione degli impatti potrà essere possibile soltanto nel corso dell'esercizio 2022.

Ispesione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Nel primo semestre 2021 il Gruppo Bancario è stato soggetto a un'ispezione della Banca d'Italia mirata alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari. Gli esiti dell'attività ispettiva sono stati comunicati mediante consegna di apposito rapporto ispettivo in data 12 gennaio 2022.

L'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che, a due anni e mezzo dall'avvio del Gruppo, gli obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard operativi e gestionali nelle materie oggetto di investigazione non sono stati del tutto conseguiti, con necessità di rafforzare ulteriormente i presidi che governano i processi antiriciclaggio e trasparenza di Gruppo, anche al fine di migliorare la capacità per la Capogruppo Cassa Centrale di presidiare la condotta delle Banche Affiliate. Gli ambiti di intervento sono attualmente in fase di analisi, anche al fine di predisporre un dettagliato cronoprogramma realizzativo da sottoporre alla Banca d'Italia.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione dal 1° gennaio 2021

Nel corso del 2021 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti:

- modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi: proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (Regolamento (UE) 2020/2097);
- riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse - Fase n. 2, che ha modificato l'IFRS 9, lo IAS 39, l'IFRS 7, l'IFRS 4 e l'IFRS 16 (Regolamento (UE) 2021/25);
- modifiche all'IFRS 16: emendamento denominato "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (Amendments to IFRS 16)" con il quale si estende di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento all'IFRS 16, emesso nel 2020, relativo alla contabilizzazione delle agevolazioni concesse, a causa del Covid-19, ai locatari.

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sulla situazione patrimoniale ed economica della Cassa al 31 dicembre 2021.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2021

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2021:

- modifiche all'IFRS3 Aggregazioni aziendali; IAS16 Immobili, impianti e macchinari; IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti" (Regolamento (UE) 2021/1080), applicabile alla reportistica con entrata in vigore a partire da o successivamente al 1° gennaio 2022;
- *Annual Improvements 2018-2020*: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, all'IFRS 9 *Financial Instruments*, allo IAS 41 *Agriculture* e agli *Illustrative Examples* dell'IFRS 16 *Leases*.
- IFRS 17 - *Insurance Contracts*: destinato a sostituire il principio IFRS 4 – *Insurance Contracts*. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – *Financial Instruments* e l'IFRS 15 – *Revenue from Contracts with Customers*.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- *modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020)*.

Inoltre, lo IASB nel corso del 2021 ha pubblicato i seguenti emendamenti, non ancora omologati dalla Commissione Europea:

- *modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio e all'IFRS Practice Statement 2: Disclosure delle Politiche contabili;*
- *modifiche allo IAS8 Politiche contabili, Modifiche ed errori nelle stime: Definizione delle stime;*
- *modifiche allo IAS12 Imposte sul reddito: Imposte Differite relative ad attività e passività derivanti da una singola transazione;*
- *modifiche all'IFRS 17 Contratti Assicurativi: relative alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17.*

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli standard setter hanno pubblicato una serie di orientamenti e linee guida volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia Covid-19. Gli interventi sopra citati pubblicati nel corso dell'esercizio 2020 sono stati ampiamente descritti nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2020 a cui si rimanda.

Nel corso del 2021 (29 gennaio 2021) l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia Covid-19 ("EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02"), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista dal 1° aprile 2021 in poi, è trattata come una misura di moratoria individuale. In questi casi si applicano pertanto le regole generali in materia di definizione di default, forbearance e ristrutturazione onerosa.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomandava di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "Anchor Point") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020, successivamente aggiornate e pubblicate nei trimestri successivi del 2020 e 2021.

Le proiezioni di dicembre 2020 evidenziavano, con riferimento allo scenario baseline, una drastica riduzione del PIL dell'area euro nel 2020 nell'ordine del 7,3% (comunque migliorativo rispetto alla precedente stima di giugno 2020 pari all'8,7%), ed un successivo rebound del +3,9%, +4,2% e +2,1% rispettivamente per il triennio 2021-2023 (con intensità minore rispetto alle previsioni di giugno 2020 del +5,2% e del +3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022). La Banca Centrale Europea ha successivamente pubblicato nel corso del 2021 nuove previsioni triennali, dalle quali si evince che il PIL dell'area euro del 2020 ha registrato un decremento del PIL più contenuto, pari a circa -6,8%, rispetto alle previsioni precedentemente formulate. Come nelle precedenti stime si evidenzia un trend economico in crescita per il triennio 2022-2024, rispettivamente pari a +4,2%, +2,9% e +1,6% (pubblicazione del dicembre 2021 – con dato atteso per il 2021 del +5,1%).

Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni baseline incluse nelle già menzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. L'11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche, rilevando una contrazione del PIL italiano del 9,0% e un successivo rebound del 3,5%, 3,8% e del 2,3%, rispettivamente nel triennio 2021-2023. A dicembre 2021, la Banca d'Italia ha infine, pubblicato l'ultimo outlook di proiezioni economiche per il triennio 2022-2024, ove si evince un rimbalzo atteso sostanzialmente più marcato, rispettivamente pari al +4,0%, +2,5% e del 1,7% (con dato atteso 2021 del +6,2%).

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 21 dicembre 2021 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VII aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Nonostante il miglioramento del contesto pandemico nel corso del 2021, persistono aspetti di incertezza dovuti al perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19 che hanno imposto alla Cassa di continuare ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso del 2020. Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2021, la Cassa ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter; al contempo ha preso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Cassa ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa del perdurare della pandemia da Covid-19, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari ed alle imposte sul reddito.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate della Cassa al 31 dicembre 2021.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2021, la Cassa ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea presenti nella lettera del 1° aprile 2020 e successiva del 4 dicembre 2020.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2021, sono stati adottati dei criteri conservativi, in quanto si è tenuto conto degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica che, seppur in modo meno significativo, continuano a manifestarsi anche nel 2021. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Cassa ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, con ulteriore enfasi rispetto al passato, gli impatti prospettici della pandemia che fanno prevedere un possibile aumento delle insolvenze. Le misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale sui finanziamenti e, in termini più incisivi per il nostro settore, le misure di moratoria, hanno richiesto da un punto di vista operativo una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio intrapresi dalla Cassa per i possibili effetti di deterioramento delle controparti

che, a fronte della sospensione dei pagamenti, potrebbero non essere puntualmente e prontamente intercettati. I possibili effetti di un'interruzione del regime di moratoria, non adeguatamente gestita o non supportata da ulteriori misure istituzionali potrebbe infatti incrementare significativamente il default rate.

Ciò si è tradotto nell'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, con la volontà di continuare ad adottare sostanziali ed obbiettive politiche di classificazione del credito in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dei Regulator.

In particolare, il primo ambito di intervento ha riguardato le rettifiche sulle esposizioni classificate in bonis che risultavano ancora in moratoria nel corso del secondo semestre 2021, prevedendo l'applicazione di livelli minimi di copertura (c.d. floor), identificati all'interno di range definiti dalla Capogruppo, e differenziati in base allo staging delle posizioni in ottica IFRS 9.

Il secondo ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sotto-soglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a duecento mila euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica. La presente impostazione è peraltro in linea con le raccomandazioni dell'ESMA riportate nel suo "Public Statement "European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports" pubblicato il 28 ottobre 2020. Rispetto a tale ambito si precisa che la Cassa già da diversi anni opera una svalutazione analitica per tutte le posizioni in stage 3, a prescindere dalla soglia di rilevanza, con livelli di copertura di gran lunga superiori a quelli medi del Gruppo.

Un terzo ambito di intervento ha, invece, interessato le posizioni migrate in stage 3 nel corso del secondo semestre 2021, alle quali, nonostante la recente classificazione a non performing, sono stati comunque applicati accantonamenti tali da poter assicurare maggiore uniformità di valutazione.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)".

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2021, sono state utilizzate come "punto di ancoraggio" delle previsioni macroeconomiche interne, quelle indicate nelle prospettive di crescita dei paesi dell'area euro, elaborate e pubblicate da BCE nel terzo trimestre 2021 congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia. Tali scenari sono stati pertanto aggiornati rispetto a quelli impiegati nella valutazione dei crediti verso la clientela al 30 giugno 2021, in quanto considerati più coerenti con il quadro economico e sanitario in essere alla data di riferimento del 31 dicembre 2021.

La Cassa, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2021 ha utilizzato i tre scenari («mild», «baseline», «adverse») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza legata al perdurare e alla possibile evoluzione dell'emergenza sanitaria, e aumentando il peso dello scenario più severo.

Il progressivo miglioramento di alcune variabili macroeconomiche, che incorporano le robuste aspettative di crescita previste per il triennio 2022-2024, ha avuto un impatto positivo significativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto alle proiezioni ottenute dagli scenari 2020: al fine di adottare un approccio conservativo, la Cassa ha adottato un meccanismo di ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine.

In tale contesto il sistema di ponderazione variabile adottato ha consentito di mitigare le riduzioni delle svalutazioni collettive del portafoglio performing dei crediti verso la clientela.

Nel corso del 2021, inoltre, la Cassa ha attuato alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari relativi al rischio di credito, in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19 e nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9. Tali interventi sono stati attuati per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) e GL EBA (EBA-GL-2020-02), nonché dalle indicazioni degli altri Standard Setter. Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo e comunque migliorati e finalizzati nel corso dell'anno, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, garantendo allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere in un'ottica forward looking la maggiore rischiosità sviluppata nel corso dell'anno precedente, nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettive di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state differenziate le curve di PD in ottica settoriale (componente affinata nell'ultimo trimestre 2021 mediante l'uso dei dati interni della Cassa in luogo ai tassi di decadimento Prometeia), con effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche ritenute maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia.

L'evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l'utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dalla pandemia, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti. Tale trattamento ha consentito, a parità di altre condizioni, di incrementare prudenzialmente le svalutazioni collettive del portafoglio performing.

Per quanto riguarda il calcolo delle perdite attese, inoltre, il parametro relativo alla LGD (Loss Given Default) della Cassa è stato ulteriormente evoluto mediante un maggiore grado di segmentazione della componente relativa alla LGD sofferenze, includendo in tale revisione del modello gli effetti derivanti dai recuperi su posizioni aperte e oggetto di concessione ; in tal contesto il concetto di point in time (ancoraggio dei parametri per le proiezioni di ECL più recenti) è stato uniformato per due moduli principali del parametro di rischio (ovvero cure rate e LGD sofferenze). I citati interventi hanno comportato un effetto incrementativo sulle svalutazioni collettive del portafoglio performing relativi ai crediti verso clientela del settore commerciale.

Inoltre, l'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa, come di seguito riportato:

- per le posizioni oggetto di moratoria, in linea alle GL ECB SSM 2020 0744, sono stati eliminati potenziali miglioramenti del merito creditizio delle controparti che presentano una moratoria operativa alla data di riferimento o nei tre mesi precedenti; tale intervento determina la sterilizzazione di eventuali miglioramenti del rating della controparte durante il periodo di moratoria e sino al ripristino di una situazione che dimostri l'avvio ed il rispetto del piano di rimborso previsto per le posizioni identificate;
- per le garanzie pubbliche rilasciate a favore di erogazioni di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di *collection* delle stesse.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, nel corso del quarto trimestre 2021, è stato introdotto il back-stop prudenziale del 300% del SICR (in aggiunta all'attuale modello di definizione della soglia di trasferimento), quale massima soglia di variazione fra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Si rammenta che l'attuale calibrazione del modello IFRS 9 include gli effetti della nuova definizione di default a partire da marzo 2021 e sulla base di serie storiche nell'intervallo temporale 2015-2020. Per quanto concerne l'aggiornamento delle serie storiche sottostanti la stima dei parametri rilevanti del modello IFRS 9 al 31 dicembre 2021, si è ritenuto di non includere, nell'arco temporale di riferimento, gli ultimi nove mesi dell'anno 2021. Tenuto conto della perdurante situazione di incertezza relativa alla recrudescenza dell'emergenza sanitaria, l'aggiornamento delle suddette serie storiche, includendo gli ultimi 9 mesi del 2021, avrebbe comportato una riduzione significativa di uno dei principali fattori di calibrazione dei parametri PD ed LGD e, di riflesso, una riduzione dei livelli medi di copertura. Tale approccio conservativo consente di mitigare l'impatto positivo che si avrebbe introducendo, nelle medesime serie storiche, il beneficio derivante dalle misure di sostegno al credito introdotte dal legislatore su moratorie e nuove erogazioni.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), la Cassa ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 al fine di intercettare tempestivamente la posizioni da declassare a non-performing. Tale attività è stata eseguita nel corso dell'esercizio 2021 attraverso la segmentazione della clientela beneficiaria di moratoria Covid-19 in cluster omogenei di rischiosità, individuati sulla base di early warning-trigger rilevati tramite gli strumenti di monitoraggio introdotti a seguito della costituzione del Gruppo Cassa Centrale Banca. Grazie a tale attività i clienti che hanno beneficiato di moratorie Covid, ed in particolare quelli che hanno richiesto moratorie con scadenza nel secondo semestre 2021, sono stati oggetto di analisi puntuali, priorizzate in funzione della rilevanza delle esposizioni e della rischiosità intrinseca della singola controparte. Tali analisi hanno portato alla classificazione di alcune controparti in stage 2 ed altre, giudicate in stato di default, in stage 3 riducendo il potenziale cliff-effect che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria. Le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Treatmento contabile delle moratorie Covid-19

La Cassa ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd Forborne) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. Modification accounting).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis" del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30 settembre 2020. Pertanto, tali posizioni non sono state classificate come esposizioni Forborne. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo Forborne, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riarsi della pandemia ha però indotto l'EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'Amendment del 02.12.2020, data a partire dalla quale la prosecuzione in continuità delle moratorie già concesse prima del 30.09.2020 e basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e nel 2021, le condotte adottate dalla Cassa nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una esclusione pressoché integrale delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02.12.2020 è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la *forbearance* delle moratorie Covid-19 concesse in prima istanza tra il 17.03.2020 e il 30.09.2020, per le quali un'eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;
- dal 01.04.2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell'EBA del "*Report on the implementation of selected Covid-19 policies*, EBA/Rep/2021/02", tutte le sospensioni concesse a partire dal 1° aprile 2021 non sono più considerate "EBA Compliant". A partire da tale data, pertanto, è necessaria la valutazione della singola posizione, tale da definire se la medesima sia da riclassificare come esposizione *forborne* o in default.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, alle quali non è stato assegnato l'attributo *forborne*, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Cassa sulla base di proprie iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non *forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nell'ambito del monitoraggio, nel 2021 la Cassa ha condotto un intervento attinente la verifica dei presidi interni in materia di identificazione di status di difficoltà finanziaria della controparte in sede di concessione delle misure (legislative o pattizie) a sostegno della clientela colpita dalla recessione indotta dalla pandemia; tale attività si è concretizzata in un'analisi in termini di profilo di rischio, impianto regolamentare e conformità e funzionalità dei sistemi informativi. Le verifiche sono state condotte, ai fini di valutare l'efficacia dei presidi in materia di identificazione di condizioni di status di difficoltà finanziaria della clientela beneficiaria delle misure di sostegno (moratorie e/o nuova liquidità), anche tenuto conto del profilo di rischio che caratterizza il comparto presso la Cassa e ricorrendo altresì a controlli campionari. I risultati di "riclassificazione" sono altresì attesi con effetto sulla data contabile del 31 dicembre 2021.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Cassa è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2021. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell'applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l'orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

e) Aggiornamento del modello di impairment IFRS 9 in recepimento della nuova nozione di default

Il 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la nuova definizione di default prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013). In tale contesto, i modelli di Impairment IFRS 9 della Cassa sono stati opportunamente revisionati per tenere conto degli effetti inerenti all'applicazione della nuova disciplina.

f) Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio d'esercizio, la Cassa aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 54 milioni di Euro al 31 dicembre 2021, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a circa 510 mila di Euro al 31 dicembre 2021. Il rendimento dei finanziamenti è stato calcolato considerando il cosiddetto "tasso di interesse speciale" di periodo, in quanto la Cassa ha considerato raggiunti con ragionevole certezza gli obiettivi di performance di erogazioni creditizie richieste nel corso del 2021, grazie al monitoraggio delle erogazioni nette sulla totalità delle banche aderenti al TLTRO Group con capofila Cassa Centrale Banca.

La Cassa ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di redazione del bilancio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto nella prima finestra di monitoraggio è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza, oltre al raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulla finestra temporale del "periodo di riferimento speciale", la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulla finestra temporale del "periodo di riferimento speciale aggiunto";
- stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale.

g) Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

I derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso (fair value hedge) della Cassa sono nella totalità indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti sia per quelli nuovi.

Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (Benchmarks Regulation, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - European Money Markets Institute - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". L'attuale sistema di calcolo - le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 - non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Pertanto, la Cassa non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2021.

Alla data del 31 dicembre 2021 non si rilevano quindi derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR.

Alla medesima data non si rilevano derivati di copertura di flussi finanziari.

Nel più ampio contesto del complesso processo di riforma degli indici, la Cassa ha attivato un progetto di adeguamento al Regolamento Europeo 1011/2016 ("Regolamento BMR"), che prevede ambiti di adeguamento sia nei rapporti con la clientela sia nei propri assetti organizzativi e operativi. Si sottolinea comunque che l'impatto sulle attività e passività indicizzate a tassi diversi dall'EURIBOR sia da considerarsi poco significativo.

h) Riallineamento fiscale del patrimonio immobiliare

Con l'art. 110 del D.L. n. 104 del 2020 (c.d. 'Decreto Agosto') è stata prevista la possibilità, per i soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali, di riallineare ai fini fiscali i maggiori valori iscritti in bilancio alla data del 31 dicembre 2019 sui beni materiali e immateriali - incluse le partecipazioni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie - e ancora presenti al termine dell'esercizio del 2020, versando un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'IRAP nella misura del 3 per cento del differenziale riallineato.

Tale disallineamento discende dal fatto che a fronte di eventuali rivalutazioni contabili di immobilizzazioni materiali e immateriali iscritte nell'attivo, effettuate in conformità ai principi contabili di riferimento nei precedenti esercizi, i corrispondenti valori fiscali sono rimasti inalterati¹¹.

Il riallineamento consente di ottenere:

- la deducibilità fiscale degli ammortamenti IAS fini IRES e ai fini IRAP (nella misura del 90%) dell'importo affrancato relativo ai fabbricati e agli assets immateriali, ovvero,
- per i beni, ma anche per i terreni non ammortizzabili, il riconoscimento fiscale del maggior valore in sede di cessione, salvo il caso che il realizzo dei beni avvenga durante un periodo cosiddetto "di sorveglianza", durante il quale è necessario monitorare l'eventuale fuoriuscita del bene dal circuito produttivo dell'impresa (p. es. cessione)¹².

¹¹ Ciò comporta, in sede d'iscrizione dei valori rivalutati, la rilevazione di imposte differite passive.

¹² Nel caso di realizzo di un bene riallineato prima dell'inizio del quarto esercizio successivo (i.e. 2024) a quello del riallineamento (cd. periodo di sorveglianza), è infatti previsto che le plusvalenze/minusvalenze siano determinate sulla base dei valori esistenti prima dell'affrancamento e l'imposta sostitutiva nel frattempo versata sui beni ceduti viene riaccreditata come credito di imposta.

L'imposta sostitutiva del 3 per cento va versata o in unica soluzione o in un massimo in tre rate annuali di pari importo da pagare, senza aggiunta di interessi, entro il termine previsto per il versamento del saldo delle imposte sui redditi del 2020 (i.e. 30 giugno 2021) e dei due successivi.

La norma prevede che l'importo corrispondente ai maggiori valori oggetto di riallineamento, al netto dell'imposta sostitutiva, sia vincolato ad una riserva in sospensione d'imposta ai fini fiscali.

La Cassa non ha effettuato alcun riallineamento in quanto non era presente tale casistica.

i) Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti alla diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituti di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Nel caso specifico si è scelto il business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;

- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, il business model di riferimento, come già sopra menzionato, è stato individuato convenzionalmente nell'Hold to Collect (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond di Gruppo. Nel caso in cui una Banca ravvisi il superamento del plafond individuale, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, e al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, è prevista la possibilità di effettuare cessioni di crediti di imposta a selezionate controparti interne o esterne al Gruppo.
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

I) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 27 giugno 2020, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2020/2028.

m) Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Cassa non ha ricevuto nell'esercizio 2021 contributi dalle Amministrazioni.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio individuale.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Cassa, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Cassa iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per

le operazioni della Cassa e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Cassa e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita

cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (in questo caso di avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("*recycling*").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("*no recycling*").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Cassa iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";

- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Cassa e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Cassa applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Cassa si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. *fair value hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. *cash flow hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Cassa - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Cassa possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono espresse in bilancio adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprrezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini, da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteria di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteria di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Cassa procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi

successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100."Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60."Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.1 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Il "fondo beneficenza e mutualità" viene direttamente alimentato in sede di destinazione dell'utile di esercizio.

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Cassa non ha in essere passività classificate in questa voce.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Cassa non ha in essere passività classificate in questa voce.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (TFR) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessa la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del TFR del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il TFR, versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (nella voce 80 "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.2 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Cassa adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Cassa:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.3 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati nella voce 120 "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.4 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Cassa è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Cassa, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio la Cassa ha implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 4 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Cassa ha previsto l'allocatione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Cassa ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Cassa adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio probability of default ed exposure at default (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro loss given default (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la Probabilità di Default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Cassa per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000. Tuttavia la Cassa ricorre alla valutazione analitica specifica anche per i rapporti al di sotto della soglia dimensionale in precedenza indicata qualora gli accantonamenti ottenuti non siano ritenuti sufficientemente capienti.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Cassa adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di controllo, di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU (cash generating unit). Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevinano uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Cassa è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

Valore d'uso (value in use);

Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.5 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio. Trattasi di una fattispecie non applicabile alla Cassa.

15.6 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

15.7 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.8 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Cassa, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Cassa non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (dealer, market maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Cassa si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Cassa si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Cassa fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair (ad esempio, *discounting cash flow model*, *option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori

ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- o partecipazioni di minoranza non quotate;
- o prodotti di investimento assicurativi;
- o fondi non UCITS non quotati;
- o titoli junior di cartolarizzazioni;
- o titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (credit valuation adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. debt valuation adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Cassa ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - minimum transfer amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Cassa, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow (DCF)*; ii) *dividend discount model (DDM)*; iii) *appraisal value*.
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Cassa verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Cassa, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il net asset value (NAV) utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate.

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività – di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 17.537 migliaia di Euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Cassa si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Cassa non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Cassa, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2021			31/12/2020		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	682	-	1.412	321	-	1.376
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	682	-	1.412	321	-	1.376
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	71.498	-	17.886	59.081	-	17.887
3. Derivati di copertura	-	23	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	72.181	23	19.298	59.402	-	19.263
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	582	-	-	1.348	-
Totale	-	582	-	-	1.348	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	1.376	-	-	1.376	17.887	-	-	-
2. AUMENTI	90	-	-	90	4	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	16	-	-	16	4	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	16	-	-	16	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	4	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	74	-	-	74	-	-	-	-
3. DIMINUZIONI	54	-	-	54	5	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	54	-	-	54	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	5	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	5	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	1.412	-	-	1.412	17.886	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le altre variazioni in aumento di cui al punto 2.4 si riferiscono alla variazione del deposito IPS, nell'ambito degli accordi di garanzia stipulati con al Capogruppo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2021				31/12/2020			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	474.110	164.278	1.006	314.832	476.727	180.172	1.527	307.026
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	160		160		90		90	
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	409			409	409			409
Totale	474.680	164.278	1.166	315.241	477.226	180.172	1.617	307.435
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	553.386			553.386	519.953			519.953
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	553.386	-	-	553.386	519.953	-	-	519.953

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Cassa nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

Informazioni
sullo stato
Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Cassa	1.878	1.907
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	74.534	41.649
Totale	76.412	43.556

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 35 mila Euro.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	682	-	-	321	-	-
4. Finanziamenti	-	-	1.412	-	-	1.376
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.412	-	-	1.376
Totale	682	-	1.412	321	-	1.376

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce Finanziamenti "Altri" si riferisce ai mutui erogati a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, nell'ambito degli interventi effettuati per la risoluzione delle crisi di consorelle in

difficoltà, per 123 mila euro. Come specificato dai fondi stessi attraverso loro circolari, questi mutui hanno fallito i test SPPI e pertanto si è resa necessaria una valutazione al fair value degli stessi.

Tale voce accoglie inoltre, sulla base delle istruzioni fornite dalla Capogruppo, la Quota ex-ante relativa all'Accordo di Garanzia per la costituzione dei mezzi finanziari prontamente disponibili - ex. Art.2447-bis lett. a) e b) del codice civile -, per 1.289 migliaia di euro. Rispetto allo scorso anno si è ritenuto opportuno utilizzare la possibilità di costituire la Quota ex-ante attraverso lo strumento del "finanziamento destinato". Considerato che il Finanziamento Destinato sarà rimborsato qualora e nella misura in cui sussistano, con riferimento alla quota ex-ante, fondi disponibili per effettuare tale rimborso, lo stesso non possiede i requisiti per superare il test SPPI e pertanto è stato iscritto tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	682	321
4. FINANZIAMENTI	1.412	1.376
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.289	1.214
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	123	162
f) Famiglie	-	-
Totale	2.094	1.697

La voce "Quote di OICR" si riferisce totalmente al Fondo Azionario Nef Ethical Global Trends.

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	71.499	-	-	59.081	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	71.499	-	-	59.081	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	17.886	-	-	17.887
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	71.499	-	17.886	59.081	-	17.887

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce titoli di capitale include le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo. Sono inoltre ricompresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito di azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo a favore delle consorelle in difficoltà per 274 mila euro.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. TITOLI DI DEBITO	71.499	59.081
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	70.811	59.081
c) Banche	688	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	17.886	17.887
a) Banche	17.811	17.812
b) Altri emittenti:	75	75
- altre società finanziarie	1	1
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	74	74
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	89.385	76.968

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	71.509	-	-	-	-	10	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	71.509	-	-	-	-	10	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	59.093	-	-	-	-	12	-	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.4 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	7.498	-	-	-	1.006	6.606
1. Finanziamenti	6.606	-	-	-	-	6.606
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	5.860	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	746	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	746	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	892	-	-	-	1.006	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	892	-	-	-	1.006	-
Totale	7.498	-	-	-	1.006	6.606

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	9.718	-	-	-	1.527	8.322
1. Finanziamenti	8.322	-	-	-	-	8.322
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	6.767	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	1.555	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	1.555	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.396	-	-	-	1.527	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.396	-	-	-	1.527	-
Totale	9.718	-	-	-	1.527	8.322

LEGENDA:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche di cui al punto B, per la sottovoce 1 "Finanziamenti" il relativo fair value viene indicato pari al valore di bilancio.

I depositi di cui alla sottovoce 1.2 "Depositi a scadenza" comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, per 4.882 migliaia di euro.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" comprende finanziamenti concessi a favore di Bancodesarollo S.A. per 120.000 Usd e il deposito per accordo collaterale con CCB per 640.000 euro.

Nella sottovoce 2.2 "Titoli di debito – altri titoli di debito" si riferisce al prestito subordinato emesso da Carige per 892 mila euro.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	31/12/2021						31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	304.023	298	-	-	-	308.117	293.280	617	-	-	-	298.587
1.1. Conti correnti	18.356	12	-	X	X	X	20.023	1	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	265.898	286	-	X	X	X	252.361	614	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.397	-	-	X	X	X	5.012	2	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	15.372	-	-	X	X	X	15.884	-	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	162.292	-	-	164.278	-	108	173.111	-	-	180.173	-	117
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	162.292	-	-	164.278	-	108	173.111	-	-	180.173	-	117
Totale	466.315	298	-	164.278	-	308.226	466.391	617	-	180.173	-	298.704

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La colonna "terzo stadio" comprende le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni nonché quello relativo all'ammontare ed alla ripartizione delle rettifiche di valore viene evidenziato nella parte E della presente Nota Integrativa – Qualità del Credito.

La sottovoce 2.2 "Titoli di debito – altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation srl" nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione della crisi della Banca Crediveneto e della Banca di Teramo Credito Cooperativo per 45 mila euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	162.292	-	-	173.111	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	162.247	-	-	173.047	-	-
b) Altre società finanziarie	45	-	-	64	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	304.023	298	-	293.280	617	-
a) Amministrazioni pubbliche	22	-	-	34	-	-
b) Altre società finanziarie	197	-	-	180	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	163.794	151	-	158.281	415	-
d) Famiglie	140.010	147	-	134.785	202	-
Totale	466.315	298	-	466.391	617	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	163.273	7.940	184	-	-	135	140	-	-	-
Finanziamenti	269.390	-	46.087	10.466	-	1.495	3.353	10.167	-	-
Totale 31/12/2021	432.663	7.940	46.271	10.466	-	1.630	3.493	10.167	-	-
Totale 31/12/2020	431.194	7.931	48.107	10.515	-	1.000	2.192	9.898	-	-

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.4 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	100	-	103	-	-	6	19	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	21.415	-	4.603	246	-	20	186	246	-	-
Totale 31/12/2021	21.517	-	4.706	246	-	26	205	246	-	-
Totale 31/12/2020	69.553	-	17.041	2.281	-	274	714	2.103	-	-

* Valore da esporre ai fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Cassa, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 3 – "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2021			VN 31/12/2021	FV 31/12/2020			VN 31/12/2020
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair Value	-	23	-	961	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	23	-	961	-	-	-	-

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Allitude S.p.A.	Trento	Trento	0,08%	0,08%

Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
Allitude S.p.A.	203		31
Totale	203	-	31

Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano. Il fair value della partecipazione non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Non si procede a fornire informazioni sulla partecipazione in Allitude S.p.A. in quanto la quota di partecipazione risulta non rilevante.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ESISTENZE INIZIALI	203	59
B. AUMENTI	-	144
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	144
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	203	203
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

La partecipazione è classificata a voce 70 "Partecipazioni" come Società sottoposta a influenza notevole.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	3.628	3.604
a) terreni	927	927
b) fabbricati	2.267	2.222
c) mobili	144	128
d) impianti elettronici	81	72
e) altre	209	255
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	388	537
a) terreni	-	-
b) fabbricati	388	537
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	4.016	4.141
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Nella presente tabella trovano evidenza i cespiti, quali gli immobili, i terreni, i mobili e la apparecchiature elettroniche, ad esclusivo uso funzionale della Cassa. In particolare per quanto riguarda i fabbricati di cui al punto b) delle attività di proprietà, si rileva un incremento nell'esercizio di 152 mila Euro, relativo ai lavori di ristrutturazione della filiale di Borgo San Giacomo per 352 mila Euro, al netto di quanto contabilizzato nel corso del 2020 a titolo di acconto per 200 mila Euro.

All'interno dei "Diritti d'uso acquisti con il leasing", la voce b) fabbricati si riferisce ai diritti d'uso relativi agli immobili in locazione secondo quanto previsto dall'IFRS16.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	160	-	160	-	90	-	90	-
a) terreni	160	-	160	-	90	-	90	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	160	-	160	-	90	-	90	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	927	4.755	1.449	513	2.011	9.655
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.997	1.321	441	1.756	5.515
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	927	2.758	128	72	255	4.140
B. AUMENTI:	-	374	23	38	26	461
B.1 Acquisti	-	152	23	38	26	239
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	4	-	-	-	4
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	218	-	-	-	218
C. DIMINUZIONI:	-	477	7	29	72	585
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	220	7	27	72	326
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	258	-	2	-	260
D. RIMANENZE FINALI NETTE	927	2.655	144	81	209	4.016
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.104	1.322	407	1.824	5.657
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	927	4.759	1.466	488	2.033	9.673
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Cassa applica il criterio del costo.

La voce "B.7 Altre variazioni", relativamente ai fabbricati, si riferisce all'applicazione dell'IFRS16, come meglio dettagliato nella tabella successiva.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Cassa.

Tra i mobili sono ricomprese opere d'arte per 36 mila euro.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	537	-	-	-	-	-	-	-	-	537
Di cui:										
- Costo storico	729	-	-	-	-	-	-	-	-	729
- Fondo ammortamento	(192)	-	-	-	-	-	-	-	-	(192)
Incrementi	217	-	-	-	-	-	-	-	-	218
Decrementi	(254)	-	-	-	-	-	-	-	-	(254)
Ammortamenti	(113)	-	-	-	-	-	-	-	-	(113)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	388	-	-	-	-	-	-	-	-	388
Di cui:										
- Costo storico	693	-	-	-	-	-	-	-	-	693
- Fondo ammortamento	(305)	-	-	-	-	-	-	-	-	(305)

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso dell'esercizio. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	90	-
B. AUMENTI	70	-
B.1 Acquisti	70	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	160	-
E. Valutazione al fair value	148	-

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Cassa non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene attività immateriali e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2021			31/12/2020		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	4.467	521	4.988	4.804	620	5.424
Immobilizzazioni materiali	21	1	22	15	-	15
Fondi per rischi e oneri	605	117	722	744	145	889
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	5.093	639	5.732	5.563	765	6.328

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2021			31/12/2020		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	56	12	68	5	2	7
TFR	31	-	31	28	-	28
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	87	12	99	33	2	35

La voce "Crediti" della tabella sopra riportata, riguarda esclusivamente le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate").

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2021			31/12/2020		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	0	0	-	0	0	-
Plusvalenze rateizzate	0	0	-	0	0	-
Altre voci	4	0	4	6	0	6
Totale	4	0	4	6	0	6

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2021			31/12/2020		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	628	230	858	374	178	552
Altre voci	0	0	0	0	0	-
Totale	628	230	858	374	178	552

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	6.329	6.856
2. AUMENTI	640	6.329
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	640	6.329
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	640	6.329
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	1.237	6.856
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	997	6.856
a) rigiri	997	6.856
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	239	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	239	-
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	5.732	6.329

Le imposte anticipate sono rilevate soltanto nella misura in cui esista la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi, tenendo in considerazione la vigente normativa fiscale.

Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle imposte differite attive create sino all'anno 2020 in effettiva contropartita al conto economico.

La valorizzazione delle imposte anticipate è stata operata ai fini dell'IRES con aliquota pari al 27,5% e ai fini IRAP con aliquota pari al 5,57%.

A tal fine si ricorda che ancorché l'aliquota IRES sia stata ridotta, a decorrere dal 2017, dal 27,5% al 24%, per gli enti creditizi e finanziari, tale riduzione risulta "neutralizzata" dall'introduzione dell'addizionale IRES del 3,5%.

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- reiscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue alla data del bilancio dopo le trasformazioni in credito d'imposta della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	5.424	6.015
2. AUMENTI	633	-
3. DIMINUZIONI	1.069	591
3.1 Rigiri	830	591
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	239	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	239	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	4.988	5.424

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte in passato.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	6	-
2. AUMENTI	-	6
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	6
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	2	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	-
a) rigiri	2	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	4	6

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale.

Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle imposte differite create sino all'anno 2020 in effettiva contropartita al Conto Economico.

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite alla variazione di fair value del deposito IPS, all'interno degli accordi di garanzia con la Capogruppo, per 4 mila euro.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	35	189
2. AUMENTI	64	35
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	64	35
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	64	35
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	189
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	189
a) rigiri	-	189
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	99	35

Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle attività per imposte anticipate create sino all'anno 2020 in contropartita al patrimonio netto.

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite alle svalutazioni delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 68 mila euro ed alla riserva attuariale IAS19 per 31 mila euro.

Gli altri aumenti sono relativi alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 60 mila euro ed alla riserva attuariale IAS19 per 4 mila euro.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	552	135
2. AUMENTI	306	552
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	306	552
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	306	552
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	135
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	135
a) rigiri	-	135
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	858	552

Le imposte anticipate e differite rilevate nell'esercizio sono riferite alla fiscalità calcolata sulle valutazioni delle "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	-	(83)	-	(83)
Acconti versati/crediti d'imposta	-	198	-	198
Ritenute d'acconto subite	9	-	-	9
Altri crediti d'imposta	-	73	-	73
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	114	-	-	114
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	123	188	-	311
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	123	188	-	311
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	123	188	-	311

In merito alla posizione fiscale della Cassa, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

L'art. 55 del decreto legge n. 18 del 2020 (cd. cura Italia), tramite la modifica dell'art. 44 bis del d.l. n. 34 del 2019, ha introdotto una misura di sostegno che consente alle società che abbiano operato cessioni di crediti deteriorati, commerciali o finanziari, entro il 31 dicembre 2020, di trasformare in crediti d'imposta le attività per imposte anticipate (DTA), anche se non iscritte in bilancio, relative:

- alle perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data della cessione;
- alle eccedenze ACE che alla data della cessione dei crediti non siano state ancora usufruite o dedotte dal reddito imponibile.

Ai fini della conversione delle DTA è consentito assumere le perdite e le eccedenze ACE nei limiti del 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un tetto massimo di 2 miliardi di euro (riferito alle cessioni complessive di tutte le società del gruppo).

La Cassa non ha effettuato alcuna conversione della DTA in crediti d'imposta.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali – come noto – sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall'esercizio 2017, è applicata un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva pari al 27,5%.

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2021, per un totale di 5.831 migliaia di Euro, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (cd. "imposte anticipate qualificate"), pari a 4.988 migliaia di Euro.

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Sulla base di tali presupposti la Cassa ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle medesime.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Cassa sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non qualificate iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	409	409
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	409	409
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	409	409
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	409	409
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

La voce A.3 "Attività materiali" si riferisce ad un immobile acquisito in asta per 409 mila Euro e per il quale si presume che la vendita possa avvenire in tempi brevi. Si ritiene che il fair value dell'immobile corrisponda al costo di aggiudicazione dello stesso, per cui non si sono operate rettifiche di valore.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale	
	31/12/2021	31/12/2020
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	3.766	1.898
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	34	19
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	245	233
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	31	34
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	13	19
Anticipi a fornitori	-	-
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	176	176
Totale	4.265	2.379

La sottovoce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" è aumentata principalmente per effetto dei crediti d'imposta acquistati da terzi, come previsto dal D.L. Rilancio n.34/2020, che al 31/12/2021 sono pari a 1.816 migliaia di euro.

Passivo

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2021					Totale 31/12/2020				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	X	X	X	0	X	X	X		
2. DEBITI VERSO BANCHE	53.916	X	X	X	53.964	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1	X	X	X	2	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	53.915	X	X	X	53.962	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.3.2 Altri	53.915	X	X	X	53.962	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X		
Totale	53.916	-	-	53.916	53.964	-	-	53.964		

LEGENDA

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto

dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	486.371	X	X	X	435.195	X	X	X
2. Depositi a scadenza	6.724	X	X	X	9.618	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	372	X	X	X	523	X	X	X
6. Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	493.467	-	-	493.467	445.336	-	-	445.336

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta per un controvalore di 472 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	6.003	-	-	6.003	20.652	-	-	20.652
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.003	-	-	6.003	20.652	-	-	20.652
Totale	6.003	-	-	6.003	20.652	-	-	20.652

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "A.2.2. Altri titoli - altri" si riferisce esclusivamente a certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	523	-	-	-	-	-	-	-	-	523
Nuovi contratti	217	-	-	-	-	-	-	-	-	217
Rimborsi	(112)	-	-	-	-	-	-	-	-	(112)
Altri movimenti non monetari*	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(257)	-	-	-	-	-	-	-	-	(257)
Saldo al 31 dicembre	372	-	-	-	-	-	-	-	-	372

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	105	-	-	-	-	-	-	-	-	105
Tra 1-5 anni	260	-	-	-	-	-	-	-	-	260
Oltre 5 anni	7	-	-	-	-	-	-	-	-	7
Totale passività per leasing al 31 dicembre	372	-	-	-	-	-	-	-	-	372

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione pari a 372 mila Euro, di cui 106 mila Euro entro un anno, 260 mila Euro tra uno e cinque anni e 7 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2021 i contratti di leasing facenti capo alla Cassa hanno comportato un esborso di cassa pari a 117 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene passività finanziarie di negoziazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene passività finanziarie designate al fair value e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Cassa, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 3 – "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/21			VN	Fair Value 31/12/20			VN
	L1	L2	L3	31/12/2021	L1	L2	L3	31/12/2020
A. DERIVATI FINANZIARI	-	582	-	9.472	-	1.348	-	12.504
1) Fair value	-	582	-	9.472	-	1.348	-	12.504
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	582	-	9.472	-	1.348	-	12.504

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell'hedge accounting, utilizzati per gestire le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	582	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	582	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o alle passività coperte ed alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2021	31/12/2020
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.712	1.784
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	282	338
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	79	469
Debiti verso il personale	66	92
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	284	248
Altre partite in corso di lavorazione	158	155
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	43	45
Saldo partite illiquide di portafoglio	10.884	2.122
Creditori diversi - altre	371	216
Totale	13.879	5.469

La sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine ed al dopo incasso.

Come previsto dal paragrafo 116 a) dell'IFRS 15, le passività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce "Ratei e risconti", si riferiscono a crediti di firma per 28 mila Euro, alla locazione delle cassette di sicurezza per 4 mila Euro ed ai rapporti sbf per 11 mila Euro.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ESISTENZE INIZIALI	1.134	1.601
B. AUMENTI	91	71
B.1 Accantonamento dell'esercizio	91	71
B.2 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	51	538
C.1 Liquidazioni effettuate	51	538
C.2 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	1.174	1.134
Totale	1.174	1.134

Alla data di riferimento del presente bilancio la Cassa ha rilevato il TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del TFR iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 4 mila Euro;
- service cost pari a 59 mila Euro;
- utile attuariale pari a 28 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dallo IAS 19.

9.2 Altre informazioni

	31/12/2021	31/12/2020
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	11	(463)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	59	65
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	4	10
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	(2)	(189)
- Diminuzioni	(50)	(349)
UTILI (PERDITE) ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	29	(4)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,98%	0,34%
- Tasso di inflazione atteso	1,75%	0,80%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Cassa.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Cassa, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Cassa.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 0,98 %;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,8125 %;
- tasso annuo di inflazione: 1,75 %
- tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 1,00%;
 - Quadri: 0,50%;
 - Impiegati: 0,50%;
 - Operai: 0,50%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (2,00%) e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Cassa e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,25%, il TFR risulterebbe pari a 1.141 migliaia di Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,25% il TFR risulterebbe pari a 1.210 migliaia di Euro;
- un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,25%, il TFR risulterebbe pari a 1.198 migliaia di Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,25% il TFR risulterebbe pari a 1.151 migliaia di Euro;
- un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 1%, il TFR risulterebbe pari a 1.160 migliaia di Euro;
 - in caso di un decremento dello 1% il TFR risulterebbe pari a 1.190 migliaia di Euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	31/12/2021	31/12/2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	572	216
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	362
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	3.613	3.567
4.1 controversie legali e fiscali	415	415
4.2 oneri per il personale	147	128
4.3 altri	3.051	3.024
Totale	4.185	4.145

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate

che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)). In tale voce, sino al 2020, confluiva l'accantonamento per gli impegni del Fondo di Garanzia dei Depositanti per interventi deliberati e autorizzati dalla Banca d'Italia. Dal 2021, come da indicazioni fornite dalla Capogruppo, tale accantonamento è compreso nella voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate"

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	362	-	3.567	3.928
B. AUMENTI	-	-	2.358	2.359
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	839	839
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	1.519	1.520
C. DIMINUZIONI	362	-	2.312	2.674
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	1.317	1.317
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	362	-	995	1.357
D. RIMANENZE FINALI	-	-	3.613	3.613

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 "Accantonamenti dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per Beneficenza e Mutualità.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati mediante utilizzo di quanto accantonato.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/21
1. Impegni a erogare fondi	62	409	90	-	561
2. Garanzie finanziarie rilasciate	2	1	8	-	11
Totale	64	410	98	-	572

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.4 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. In tale voce, sino al 2020, confluiva l'accantonamento per gli impegni del Fondo di Garanzia dei Depositanti per interventi deliberati e autorizzati dalla Banca d'Italia. Dal 2021, come da indicazioni fornite dalla Capogruppo, tale accantonamento è compreso nella voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate".

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

	31/12/2021	31/12/2020
Fondi su altri impegni a erogare fondi	-	362
Fondi su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale	-	362

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Cassa non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	150	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	1.987	1.440
3. Rischi e oneri del personale	147	128
4. Controversie legali e fiscali	415	415
5. Altri fondi per rischi e oneri	914	1.584
Totale	3.613	3.567

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- il fondo per rischi su revocatorie accoglie un accantonamento per 150 mila Euro relativo a due posizioni da 120 e 30 mila Euro;
- il fondo di beneficenza e mutualità per 1.987 migliaia di Euro che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo;
- oneri per il personale, per 147 mila Euro. L'importo esposto nella sottovoce 3 "rischi e oneri per il personale" si riferisce al premio di anzianità/fedeltà relativo all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Cassa dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio;
- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali per 415 mila Euro. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Cassa, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento ed all'errata negoziazione di assegni. La Cassa ha in corso una causa per anatocismo che si prevede possa chiudersi in tempi brevi. Riguardo all'ammontare dell'esborso prevedibile, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia l'importo che il momento di prevedibile esborso, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno;
- altri fondi per rischi ed oneri per 914 mila Euro comprende: impegno per 680 mila Euro relativo a competenze del personale inerente la stima dell'erogazione del premio di risultato per il personale dipendente ed il premio annuale per i dirigenti per l'esercizio 2021 ed il bonus pool 2021; 100 mila Euro come accantonamento prudenziale a fronte degli eventuali esborsi futuri per contenziosi con la clientela correlati ad adempimenti normativi; 43 mila Euro relativo all'accantonamento per intervento del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo a favore della soluzione della crisi Credit Veneto; 91 mila Euro quale accantonamento a fronte di possibili perdite derivanti da rettifiche di valore sui finanziamenti erogati verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo ed il Fondo Garanzia dei Depositanti, per l'acquisizione di portafogli di crediti in sofferenza di Consorelle in difficoltà.

Per quanto concerne l'attualizzazione dei fondi rischi e oneri, considerando che al 31 dicembre 2021 il livello dei tassi zero coupon è inferiore a zero per tutte le scadenze fino al quinto anno, in conformità a quanto indicato dai principi contabili

di Gruppo (par. 2.10.2.2 "valutazione successiva" del capitolo 2.10 "fondi, passività e attività potenziali") e nel presupposto che non vi siano ipotesi di esborso superiore ai cinque anni, non è stata effettuata.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Cassa non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2021			31/12/2020		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	188.399	-	188.399	171.340	-	171.340
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	188.399	-	188.399	171.340	-	171.340
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	188.399	-	188.399	171.340	-	171.340

La Cassa ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.946 migliaia di Euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	171.340	-
- interamente liberate	171.340	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	171.340	-
B. AUMENTI	20.785	-
B.1 Nuove emissioni	3.078	-
- a pagamento:	3.078	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	3.078	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	17.707	-
C. DIMINUZIONI	3.726	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	3.726	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	188.399	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	188.399	-
- interamente liberate	188.399	-
- non interamente liberate	-	-

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di Euro è pari a 10,33.

Nella sottovoce B.3 "Altre variazioni" è ricompreso il numero di azioni assegnate a seguito del ristorno degli utili destinati a capitale sociale.

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	188.399	171.340
Valore	10,33	10,33
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	74.085	74.085	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	126	126	B: per copertura di perdite
Totale	74.211	74.211	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Cassa, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

In ottemperanza all'art.2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Cassa, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
Capitale Sociale	1.946	1.946	Per copertura di perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
Riserva da sovrapprezzo Azioni	410	410	Per copertura di perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
Riserve di Utili:			
a) Riserva legale	74.085	74.085	per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	126	126	per copertura di perdite
Riserve da valutazione:			
a) Riserve di rivalutazione monetaria	446	446	per copertura di perdite
b) Riserve da valutazione altre	2.913	-	Secondo IAS/IFRS
Totale	79.926	77.013	-

Con riferimento alle "riserve da valutazione altre", indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	31/12/2021	31/12/2020
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	82.803	4.227	206	-	87.236	90.122
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	387	-	-	387	-
e) Società non finanziarie	71.894	3.523	156	-	75.573	75.960
f) Famiglie	10.909	317	50	-	11.276	14.162
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	4.003	787	24	-	4.814	6.765
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	1.673
d) Altre società finanziarie	45	26	-	-	71	26
e) Società non finanziarie	3.142	721	-	-	3.863	4.007
f) Famiglie	816	40	24	-	880	1.059

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2021	Valore nominale Totale 31/12/2020
1. Altre garanzie rilasciate	1.680	1.673
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	1.680	1.673
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

L'importo indicato alla sottovoce e) "Società non finanziarie" del punto 1 si riferisce agli impegni verso il Fondo Garanzia Depositanti per 1.619 migliaia di Euro e verso il Fondo Temporaneo di Garanzia del Credito Cooperativo per 61 mila Euro.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66.461	68.749
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella voce 3 sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli utilizzati a garanzia delle linee di credito concesse alla Cassa da Cassa Centrale Banca.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	-
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	339.394
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	92.642
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	92.642
c) titoli di terzi depositati presso terzi	92.582
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	246.752
4. ALTRE OPERAZIONI	192.672

La Cassa non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi e non gestisce patrimoni per conto di altri soggetti.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli; la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 710 mila Euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2021	Ammontare netto 31/12/2020
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	23	-	23	-	-	(23)	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	23	-	23	-	-	(23)	X
Totale 31/12/2020	-	-	-	-	-	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2021	Ammontare netto 31/12/2020
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	582	-	582	-	640	(58)	(92)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	582	-	582	-	640	(58)	X
Totale 31/12/2020	1.348	-	1.348	-	1.440	X	(92)

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Cassa ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

La Cassa ha stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 mila euro.

Inoltre le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Cassa a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Operazioni di prestito titoli

La Cassa non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Cassa non presenta attività a controllo congiunto.



PARTE C
Informazioni
sul Conto
Economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	563	-	X	563	360
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.018	6.701	X	7.719	8.161
3.1 Crediti verso banche	87	9	X	96	173
3.2 Crediti verso clientela	931	6.692	X	7.623	7.988
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	510	102
Totale	1.581	6.701	-	8.792	8.623
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	6	-	6	61
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- mutui per 5 mila Euro;
- depositi vincolati per 4 mila Euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 374 mila Euro;
- mutui per 5.861 migliaia di Euro;
- anticipi sbf per 320 mila Euro;
- portafoglio di proprietà per 7 mila Euro;
- altri finanziamenti per 130 mila Euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	5	12

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(151)	(103)	X	(254)	(686)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	-	X	X	-	-
1.3 Debiti verso clientela	(151)	X	X	(151)	(321)
1.4 Titoli in circolazione	X	(103)	X	(103)	(365)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(173)	(173)	(176)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(209)	(139)
Totale	(151)	(103)	(173)	(636)	(1.001)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	X	X	-	-

Nella voce 1.3 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 116 mila Euro;
- depositi per 29 mila Euro.

La voce 1.4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" si riferisce a interessi su certificati di deposito.

La voce 5 "Derivati di copertura" colonna "Altre operazioni" riguarda l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Nella voce 6 "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio vi sono interessi passivi su passività in valuta per un controvalore pari a 5 euro.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(173)	(176)
C. Saldo (A-B)	(173)	(176)

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	662	584
1. Collocamento titoli	423	362
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	423	362
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	239	222
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	239	222
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	-	-
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	-	-
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	1.931	1.736
1. Conti correnti	704	688
2. Carte di credito	195	68
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	289	314
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	316	128
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	427	538
i) Distribuzione di servizi di terzi	238	169
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	185	129
3. Altri prodotti	53	40
di cui: gestioni di portafogli individuali	13	6
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	64	73
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	596	595
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	6	5
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	57	74
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	3.554	3.236

Nella sottovoce n) "operazioni di finanziamento" confluiscono le commissioni per il servizio di messa a disposizione fondi per 586 mila Euro.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	661	529
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	423	362
3. servizi e prodotti di terzi	238	167
B) OFFERTA FUORI SEDE	-	2
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	2
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2021			31/12/2020		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	635	27	662	279	305	584
b) Corporate Finance	-	-	-	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-	-	-	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	-	-	-	-	-	-
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	183	1.748	1.931	162	1.574	1.736
l) Distribuzione di servizi di terzi	40	198	238	33	136	169
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	-	64	64	-	73	73
q) Operazioni di finanziamento	-	596	596	-	595	595
r) Negoziazione di valute	6	-	6	5	-	5
s) Mercì	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	42	15	57	54	20	74
Totale	906	2.648	3.554	533	2.703	3.236

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	(65)	(52)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(53)	(52)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(12)	-
- Proprie	(12)	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(33)	(32)
d) Servizi di incasso e pagamento	(332)	(189)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	-	-
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(55)	(30)
Totale	(485)	(303)

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	312	-	234	-
D. Partecipazioni	31	-	21	-
Totale	343	-	255	-

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" riguarda i dividendi distribuiti da Cassa Centrale S.p.A..

La voce "Partecipazioni" si riferisce a partecipazioni valutate al costo ed accoglie i dividendi distribuiti da Allitude S.p.A..

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	14
4. STRUMENTI DERIVATI	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	14

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	695	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	312	809
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.007	809
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(596)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(973)	(565)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(973)	(1.161)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)		
	34	(352)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Cassa si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.099	(26)	2.073	5.181	-	5.181
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2.099	(26)	2.073	5.181	-	5.181
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	265	(4)	261	379	(10)	369
2.1 Titoli di debito	265	(4)	261	379	(10)	369
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	2.364	(30)	2.334	5.560	(10)	5.550
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono a titoli di stato.

Tali operazioni sono state eseguite conformemente alla policy di gestione del portafoglio titoli del Gruppo in vigore al 31 dicembre 2021.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha iscritto utili o perdite di attività/passività finanziarie designate al fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	180	-	(43)	-	137
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	121	-	-	-	121
1.4 Finanziamenti	59	-	(43)	-	16
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	180	-	(43)	-	137

Le plusvalenze/minusvalenze sono attribuibili ai finanziamenti erogati a favore del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e del Fondo Garanzia dei Depositanti, nell'ambito degli interventi a sostegno delle Consorelle in difficoltà, ed al finanziamento IPS con la Capogruppo

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI / COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre			0	0		
A. CREDITI VERSO BANCHE	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	(29)
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	(26)
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(1.144)	(2.710)	-	(3.901)	-	-	569	1.416	2.470	-	(3.300)	(3.463)
- Finanziamenti	(1.129)	(2.702)	-	(3.901)	-	-	548	1.416	2.470	-	(3.298)	(3.439)
- Titoli di debito	(15)	(8)	-	-	-	-	21	-	-	-	(2)	(24)
Totale	(1.144)	(2.710)	-	(3.901)	-	-	570	1.416	2.470	-	(3.299)	(3.492)

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2021
	Primo stage	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	(5)	(14)	-	-	-	-	(19)
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	(10)	(49)	-	(150)	-	-	(209)
Totale 31/12/2021	(15)	(63)	-	(150)	-	-	(228)
Totale 31/12/2020	(738)	-	-	(1.667)	-	-	(2.405)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(6)	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	3
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(6)	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	3

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha rilevato rettifiche di valore nette della specie e pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per un migliaio di Euro.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1) Personale dipendente	(4.919)	(5.233)
a) salari e stipendi	(3.553)	(3.817)
b) oneri sociali	(726)	(775)
c) indennità di fine rapporto	(164)	(165)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(70)	(78)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(146)	(142)
- a contribuzione definita	(146)	(142)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(260)	(256)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(222)	(217)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	36	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(5.105)	(5.450)

Nella voce "1) Personale dipendente – a) salari e stipendi" dall'esercizio 2021 sono ricompresi i premi relativi al personale dipendente (premi di risultato e bonus pool) per 559 mila Euro, contabilizzati secondo il principio di competenza e facendo ricorso a ragionevoli stime nella loro quantificazione.

Nella sottovoce "c) indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 163 mila Euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" comprende:

- valore attuariale (Service Cost - CSC) pari a 59 mila Euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 4 mila Euro.

Nella voce "3) Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, degli Amministratori per 149 mila euro e del Collegio Sindacale per 73 mila Euro.

Nella voce "5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende" confluiscono i rimborsi erogati dalla Federazione Lombarda delle BCC per permessi sindacali usufruiti dai dipendenti della Cassa.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	66,33	63,25
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	21,00	18,25
c) restante personale dipendente	45,33	45,00
ALTRO PERSONALE	10,00	10,00

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Per i dipendenti part-time il peso viene convenzionalmente considerato al 50 per cento.

Dal 2020, nella riga "Altro Personale" è stato inserito anche il numero degli amministratori (7) e dei sindaci (3) della Cassa.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(18)	(9)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(10)	(9)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: buoni pasto	(93)	(100)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(63)	(33)
Spese per il personale varie: altri benefici	(76)	(105)
Altri benefici a favore di dipendenti	(260)	(256)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2021	31/12/2020
Spese ICT	(454)	(438)
Spese ICT in outsourcing	(236)	(67)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(218)	(371)
Tasse e tributi (altro)	(880)	(900)
Spese per servizi professionali e consulenze	(301)	(241)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(1)	(3)
Spese relative al recupero crediti	(62)	(132)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	(4)
Spese per beni immobili	(131)	(219)
Altre spese amministrative - Altro	(1.246)	(963)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(232)	(128)
Totale spese amministrative	(3.075)	(2.900)

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2021			31/12/2020		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(37)	(31)	(78)	(72)	(51)	(43)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(2)	-	(19)	(2)	(1)	(22)
Totale Accantonamenti (-)	(39)	(31)	(97)	(74)	(52)	(65)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	66	58	58	26	13	55
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	3	1	12	1	1	-
Totale riattribuzioni (+)	69	59	70	27	14	55
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	30	28	(27)	(47)	(38)	(10)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE	31/12/2021	31/12/2020
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	(38)	(33)
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
TOTALE ACCANTONAMENTI	(38)	(33)
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	-	-
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
TOTALE RIATTRIBUZIONI	-	-
Accantonamento netto	(38)	(33)

Gli accantonamenti netti relativi ad altri impegni e garanzie rilasciate si riferiscono alla stima degli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per interventi deliberati alla data del 31/12/2021, come da circolare BCC 02/22 – prot.n.17, dell'05/01/2022 del Fondo stesso.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VODI DI BILANCIO	31/12/2021			31/12/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	(150)	-	(150)	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	300	300
4. per controversie legali e fiscali	-	-	-	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	-	170	170	(127)	25	(102)
Totale	(150)	170	20	(127)	325	198

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore per				Risultato netto (a + b - c)
	Ammortamento (a)	deterioramento (b)	Riprese di valore (c)		
A. ATTIVITÀ MATERIALI					
1. Ad uso funzionale	(326)	-	4	(322)	
- Di proprietà	(214)	-	-	(214)	
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(112)	-	4	(108)	
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	
- Di proprietà	-	-	-	-	
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	
3. Rimanenze	X	-	-	-	
B. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	X	-	-	-	
Totale	(326)	-	4	(322)	

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Le attività immateriali al 31/12/2021 risultano completamente ammortizzate e pertanto la presente tabella non viene avvalorata.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(6)	(6)
Oneri per transazioni e indennizzi	(5)	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(45)	-
Totale altri oneri di gestione	(56)	(6)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Recupero di imposte	820	841
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	113	135
Recupero premi assicurativi	62	45
Fitti e canoni attivi	-	6
Recuperi spese diverse	41	52
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	28	2
Altri proventi di gestione - altri	32	25
Totale altri proventi di gestione	1.096	1.105

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 668 mila Euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 152 mila Euro.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. PROVENTI	-	144
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	144
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	144

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevati utili/perdite da partecipazioni.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value di attività materiali o immateriali.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Cassa non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione (importi all'unità di euro)

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. IMMOBILI	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	(1.348)	144
- Utili da cessione	82	144
- Perdite da cessione	(1.430)	-
Risultato netto	(1.348)	144

Gli utili e le perdite da cessione sono riferite alla eliminazione di attività materiali ad uso funzionale.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Imposte correnti (-)	(83)	(223)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	199	106
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	380	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(597)	(527)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2	(6)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(99)	(650)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	3.338
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(892)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.590
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(69)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(471)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	2
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(469)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	462
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(7)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(332)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	304
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(55)
Variazione imposte correnti anni precedenti	117
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	34
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(126)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(126)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(92)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	496
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(99)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Cassa ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 per cento del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari all' 83,53 per cento ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Cassa contiene le clausole richieste dall'art. 2514 codice civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

La Cassa è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non applicabili dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D
Redditività
Complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI		31/12/2021	31/12/2020
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.238	4.570
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(26)	3
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(1)	(1)
	a) variazione di fair value	(1)	(1)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(29)	4
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	4	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	495	1.141
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	740	1.713
	a) variazioni di fair value	927	1.572
	b) rigiro a conto economico	(187)	141
	- rettifiche per rischio di credito	(2)	(18)
	- utili/perdite da realizzo	(185)	159
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(245)	(572)
190.	Totale altre componenti reddituali	469	1.144
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	3.707	5.714

PARTE E

Informazioni
sui rischi e
sulle relative
politiche di
copertura

PREMESSA

La Cassa dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;

- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Cassa, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Cassa è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il coinvolgimento delle varie unità aziendali della Cassa. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le policy ed i regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Cassa, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Cassa sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Cassa delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Cassa definisce comunque un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo (operativo dall'01/01/2021), di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (come detto operativo dall'01/01/2021) e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa.

Il Direttore Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- politiche di remunerazione;
- processo della Finanza Retail;
- processo di definizione e adozione della "Metodologia per controlli di Filiale"
- Fondo di Garanzia dei Depositanti Single Customer View (SCV) Segnalazione delle posizioni aggregate;
- Soggetti Collegati;
- vari processi IT sull'outsourcer informatico Allitude SpA (Inbank Security; Software Development Life Cycle; Inbank Web App - Software Development Life Cycle; Test di Disaster Recovery CCB e Allitude).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Cassa sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Cassa è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Cassa è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Cassa, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Cassa a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Cassa, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Cassa nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro, piccole e medie imprese ed in misura più contenuta quello delle grandi imprese rappresentano i settori più importanti per la Cassa. In tale ambito, le sue strategie sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Cassa e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio nel quale opera (settore della produzione/fabbricazione; commercio all'ingrosso e al dettaglio; costruzioni; attività relative a beni immobili; agricoltura).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate della Capogruppo; sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Cassa è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziarie della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Cassa al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Il modello organizzativo adottato dalla Cassa in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, definisce una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra il Servizio Crediti, il Gestore NPL e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Cassa, alla data del 31 dicembre 2021, è caratterizzata dalla presenza di n. 13 filiali, dirette e controllate da un preposto. Ciascuna filiale concorre all'attività creditizia mediante le fasi di istruttoria e di delibera nell'ambito della struttura delle deleghe deliberata dal CdA..

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito performing per quanto concerne le attività di concessione, revisione e monitoraggio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Servizio è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Gestore NPL (Direttore Generale) – per il tramite delle strutture organizzative a ciò preposte - è l'organismo centrale con funzioni di:

- gestione del portafoglio crediti non performing di gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di gruppo e della strategia NPE individuale della Cassa;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di prevenire il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing;
- gestione dei processi inerenti i crediti non performing della Cassa per quanto concerne le attività di concessione di nuovi affidamenti, revisione degli affidamenti in essere, definizione ed esecuzione delle strategie di recupero, concessione di misure di forbearance, cessione di crediti, cancellazione contabile dei crediti ritenuti irrecuperabili.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Cassa si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi Referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla Funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Nello specifico la Funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In particolare, la Funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Cassa rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel corso del tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, il Servizio Crediti e il Gestore NPL assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal "Regolamento del Credito di Gruppo", dal "Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato" e dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti" che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Cassa si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Cassa si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della Cassa. È stato inoltre adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati", emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo, del regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Cassa ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi la Cassa utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Cassa, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti e dal Gestore NPL è assicurato dalla Funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Cassa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Cassa adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹³;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento all'ICAAP previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno la Cassa ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite all'interno del Gruppo.

La Cassa esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Cassa.

Con riferimento al rischio di credito, la Cassa effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base. Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria Hold to Collect and Sell.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Finanza & Assicurazioni della Cassa momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹⁴ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti

¹³ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

¹⁴ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing¹⁵.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹⁶;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Cassa.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹⁷. Si sottolinea che la Cassa effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Cassa opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD point in time (c.d. PiP) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Cassa opera, che si compone di due parametri: il danger rate (DR) e la LGD sofferenza (LGS);
- il parametro danger rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD sofferenza nominale.

¹⁵ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹⁶ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

¹⁷ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia definita tramite un approccio di tipo statistico sulla base di specifici driver quali segmento di rischio, ageing e maturity del rapporto e dall'area-geografica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe (Piccoli Operatori Economici) e 5 per il segmento Privati)¹⁸;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Con riferimento alla nuova definizione di default, ovvero attuazione dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che specifica i criteri in base ai quali un debitore possa essere considerato in default nonché le disposizioni di successiva declinazione (eg. linee guida EBA/GL/2016/07, Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e altre disposizioni di Banca d'Italia); dal 1° gennaio 2021 tali regole sono applicate obbligatoriamente da tutto il sistema bancario. In tal contesto, la Cassa ha adeguato i propri modelli interni per il rischio di credito nel contesto di applicazione contabile IFRS 9, ai fini di garantire la computazione dei fondi di svalutazione collettiva in compliance alla nuova definizione di default; tali adeguamenti sono stati fattorizzati dalla prima trimestrale del 2021 mediante calibrazione di modelli sopraccitati.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Cassa ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano

¹⁸ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Cassa ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage:

- nel primo *stage* di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.
- nel secondo *stage* sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.
- nel terzo ed ultimo *stage* sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Cassa andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Cassa si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Cassa ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio pegno, privilegio speciale su beni mobili, ecc.;
- le garanzie personali rilasciate da persone fisiche o da banche, società di assicurazioni, consorzi di garanzia collettiva fidi iscritti all'albo ex art. 106 TUB, o fondi/enti pubblici, anche se costituiti in forma privatistica.

Eventuali esposizioni non assistite dalle suddette garanzie vengono considerate prive di garanzia.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Cassa rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 % dei fondi propri della Cassa) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Cassa prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Cassa, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Cassa ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali sono state definite maggiorazioni prudenziali rispetto all'affidamento da concedere in considerazione della tipologia degli strumenti finanziari posti a garanzia. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischio di mercato o di cambio, la Cassa utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio mensile del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Cassa acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Cassa;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Cassa ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulato con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Cassa ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovvero sia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Cassa rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Cassa:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nel contratto avente per oggetto derivati OTC già stipulato con Cassa Centrale Banca;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

A gennaio 2017 la Cassa ha stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione in essere con la Capogruppo prevede un ammontare minimo di trasferimento a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) possono avere ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Cassa a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (generalmente governativi italiani) nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. n.170 del 21 maggio 2004, l'accordo di collateralizzazione è un contratto di garanzia finanziaria e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Cassa è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Cassa nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;

- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata mediante workflow di classificazione innescati automaticamente dalla procedura *Early Warning System*, allo scattare di determinati early warning e/o trigger, definiti nella Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti oppure su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale o delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti deteriorati avviene mediante *workflow* di classificazione, attivati automaticamente o manualmente dalle strutture preposte alla gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "*monitoring period*" e "*cure period*".

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati della Cassa è affidata al Gestore NPL. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- elaborare e proporre al Consiglio di Amministrazione una strategia NPE e il relativo piano operativo volti a definire obiettivi di breve e medio lungo periodo in termini di evoluzione del portafoglio crediti non performing della Cassa;
- monitorare le performance di recupero sul portafoglio crediti deteriorati e il rispetto degli obiettivi definiti nella strategia NPE;
- monitorare il portafoglio performing della Cassa ed assicurare la corretta classificazione delle singole posizioni
- gestire la relazione con i clienti della Cassa classificati a non performing;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di forbearance o altri interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale e rendere sostenibile il rimborso delle esposizioni al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto al fine della determinazione degli accantonamenti da applicare alle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Le politiche di write-off sono disciplinate dalla Policy di Gruppo per la derecognition delle attività finanziarie. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Cassa. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha effettuato write-off parziali su posizioni di credito deteriorato. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Cassa per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Cassa acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Cassa, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Cassa tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*):
- concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- classificazione a deteriorato della controparte;
- termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;

- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Cassa;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Cassa alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Cassa ha applicato concessioni a favore di 23 controparti, di cui 4 classificate già fra le deteriorate e 19 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state 40 e di queste una è stata estinta nel corso dell'anno. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	298	-	751	473.061	474.110
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	71.499	71.499
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.412	1.412
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	-	298	-	751	545.972	547.021
Totale 31/12/2020	362	252	3	498	536.068	537.183

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate sono pari a 269 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate sono pari a 3.254 migliaia di Euro.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.465	10.167	298	-	478.934	5.122	473.812	474.110
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	71.509	10	71.499	71.499
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.412	1.412
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	10.465	10.167	298	-	550.443	5.132	546.723	547.021
Totale 31/12/2020	10.515	9.898	617	-	538.394	3.204	536.566	537.183

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	23
Totale 31/12/2021	-	-	23
Totale 31/12/2020	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	353	-	-	398	-	-	21	50	10	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	353	-	-	398	-	-	21	50	10	-	-	-
Totale 31/12/2020	338	-	-	55	105	-	2	1	387	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	5	1.000	12	-	157	860	-	2.192	-	-	132	2.060
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	11	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(37)	-	-	(12)	(25)	-	(1)	-	-	-	(1)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4	663	(1)	-	(12)	678	-	1.307	-	-	8	1.299
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	(8)	-	-	-	(8)	-	(5)	-	-	-	(5)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	9	1.629	11	-	144	1.505	-	3.493	-	-	140	3.353
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive					
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	9.898	-	-	9.898	-	-	-	-	-	-	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(237)	-	-	(237)	-	-	-	-	-	-	
Rettifiche/ripres e di valore nette per rischio di credito	-	2.087	-	-	2.087	-	-	-	-	-	-	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(1.581)	-	-	(1.581)	-	-	-	-	-	-	
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	10.167	-	-	10.167	-	-	-	-	-	-	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	373	-	-	373	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	94	413	71	-	13.685
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	11
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(275)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(30)	(27)	26	-	4.029
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(1.581)
Altre variazioni	-	24	1	-	12
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	64	410	98	-	15.881
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	373
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Esposizione lorda/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.279	28.162	703	-	1.777	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	3.694	1.150	64	-	21	-
Totale 31/12/2021	34.973	29.312	767	-	1.798	-
Totale 31/12/2020	21.383	19.343	1.586	-	-	-

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO	4.464	3.799	135	-	116	-
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	85	-	16	-
A.4 nuovi finanziamenti	4.464	3.799	50	-	100	-
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	4.464	3.799	135	-	116	-
Totale 31/12/2020	3.377	5.753	1.486	-	-	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
A.1 A VISTA	74.543	74.543	-	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	74.543	74.543	-	X	-
A.2 ALTRE	9.588	9.588	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	9.588	9.588	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
TOTALE (A)	84.131	84.131	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	1.680	1.680	-	X	-
TOTALE (B)	1.680	1.680	-	-	-
TOTALE (A+B)	85.811	85.811	-	-	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
A.1 A VISTA	9	9	-	-	-	74.534	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	9	9	-	X	-	74.534	-
A.2 ALTRE	113	113	-	-	-	9.475	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	113	113	-	X	-	9.475	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	122	122	-	-	-	84.009	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	1.680	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	1.680	-
TOTALE (A+B)	122	122	-	-	-	85.689	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	3.942	X	-	3.942	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.350	X	-	2.350	-
b) Inadempienze probabili	6.523	X	-	6.523	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.673	X	-	3.673	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	801	355	446	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	76	-	76	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	541.466	495.519	45.947	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.806	-	3.806	X	-
TOTALE (A)	552.733	495.874	46.393	10.466	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	230	X	-	230	-
b) Non deteriorate	91.820	86.806	5.014	X	-
TOTALE (B)	92.050	86.806	5.014	230	-
TOTALE (A+B)	644.783	582.680	51.407	10.695	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
a) Sofferenze	3.942	X	-	3.942	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.350	X	-	2.350	-	-	-
b) Inadempienze probabili	6.225	X	-	6.225	-	298	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.405	X	-	3.405	-	269	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	50	2	48	X	-	751	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12	-	12	X	-	64	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.970	1.525	3.445	X	-	536.496	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	616	-	616	X	-	3.190	-
TOTALE (A)	15.187	1.527	3.493	10.167	-	537.546	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	98	X	-	98	-	132	-
b) Non deteriorate	474	64	410	X	-	91.346	-
TOTALE (B)	572	64	410	98	-	91.478	-
TOTALE (A+B)	15.759	1.591	3.903	10.265	-	629.024	-
valore da esporre ai fini informativi							

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	70	-	-	70	-	-	-	70	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	70	-	-	70	-	-	-	70	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	175	-	-	175	-	-	-	175	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	175	-	-	175	-	-	-	175	-	-	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	17	-	17	-	-	-	1	1	-	16	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	17	-	17	-	-	-	1	1	-	16	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	26.207	21.517	4.690	-	-	230	26	204	-	25.977	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	3	3	-	-	-	-	-	-	-	3	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	202	99	103	-	-	25	6	19	-	177	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	26.002	21.415	4.587	-	-	205	20	185	-	25.797	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	26.470	21.517	4.707	246	-	477	26	205	246	25.993	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Cassa non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Cassa non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	4.983	5.528	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.058	2.625	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	83	1.727	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	975	2	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	896	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	2.099	1.630	4
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	1
C.2 write-off	1.581	-	-
C.3 incassi	518	650	1
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	975	2
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	5	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	3.942	6.523	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	7.024	2.780
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.698	2.520
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	314	2.277
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	453	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	199	-
B.4 altre variazioni in aumento	732	243
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	2.699	1.418
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	618
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	453
C.4 write-off	916	-
C.5 incassi	804	347
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	979	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	6.023	3.882
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Cassa non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	4.621	3.097	5.276	3.503	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.582	472	2.600	272	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	622	472	2.423	120	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	959	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1	-	177	152	-	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	2.261	1.219	1.651	370	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	3	2	46	35	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	677	301	398	102	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.581	916	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	959	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	248	233	-	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	3.942	2.350	6.225	3.405	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	-	-	162.271	-	-	1.002	326.126	489.400
- Primo stadio	-	-	162.271	-	-	1.002	269.390	432.663
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	46.271	46.271
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	10.466	10.466
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	2.723	256	68.530	-	-	-	-	71.509
- Primo stadio	2.723	256	68.530	-	-	-	-	71.509
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	2.723	256	230.801	-	-	1.002	326.126	560.908
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	-	-	-	-	-	-	(93.730)	(93.730)
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	(88.486)	(88.486)
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	(5.014)	(5.014)
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	(230)	(230)
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	(93.730)	(93.730)
Totale (A+B+C+D)	(2.723)	(256)	(230.801)	-	-	(1.002)	(419.856)	(654.638)

La Cassa adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Cassa svolge prevalentemente attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali (2)	
			(1)				Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
						Controparti centrali		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	108	106	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	108	106	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	106	106
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	106	106
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

L'esposizione netta indicata si riferisce ai finanziamenti concessi al "Banco Desarrollo de los pueblos S.A." a fronte di garanzie rilasciate dal "Fondo Ecuatoriano Populorum Progreso".

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	283.793	269.595	180.131	-	584	4.684	-	-
1.1. totalmente garantite	243.320	229.892	176.043	-	336	3.210	-	-
- di cui deteriorate	9.649	298	298	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	40.473	39.703	4.088	-	248	1.474	-	-
- di cui deteriorate	364	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	30.312	30.187	-	-	34	1.049	-	-
2.1. totalmente garantite	9.799	9.797	-	-	34	528	-	-
- di cui deteriorate	35	34	-	-	-	2	-	-
2.2. parzialmente garantite	20.513	20.390	-	-	-	521	-	-
- di cui deteriorate	174	85	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Crediti di firma			
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	22.874	-	886	48.453	257.612
1.1. totalmente garantite	-	-	-	6.015	-	318	43.519	229.441
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	298
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	16.859	-	567	4.934	28.171
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	62	-	-	27.547	28.692
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	9.235	9.797
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	32	34
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	62	-	-	18.312	18.895
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	122	122

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	738	409	-	409	-
D.1. Attività materiali	738	409	-	409	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	738	409	-	409	-
Totale 31/12/2020	738	409	-	409	-

Alla data di riferimento di bilancio, le attività acquisite sono pari a 409 mila Euro.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	233.079	34	365	140	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	233.079	34	365	140	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	71	387	-	-
Totale (B)	-	-	71	387	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	233.079	34	436	527	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	232.161	45	432	494	-	-

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	-	2.381	-	1.561
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	1.830	-	520
A.2 Inadempienze probabili	151	4.184	147	2.041
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	140	2.060	129	1.345
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	163.793	3.250	140.010	1.595
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.217	478	1.037	150
Totale (A)	163.945	9.815	140.157	5.197
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	87	69	45	28
B.2 Esposizioni non deteriorate	79.215	65	12.059	22
Totale (B)	79.302	135	12.105	51
Totale (A+B) 31/12/2021	243.247	9.950	152.261	5.248
Totale (A+B) 31/12/2020	238.467	8.439	150.188	4.588

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	3.942	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	259	5.672	39	552	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	302.853	4.841	909	4	203.159	172	-	-
Totale (A)	303.112	14.456	948	556	203.159	172	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	117	97	15	1	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	90.271	88	950	-	125	387	-	-
Totale (B)	90.388	184	965	1	125	387	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	393.500	14.640	1.914	557	203.283	559	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	386.302	12.805	2.314	222	207.864	537	72	-

Avendo la Cassa rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud-Isole. Restano escluse da questa tabella le attività creditizie per cassa verso controparti di altri paesi per 30.327 migliaia di Euro (di cui 30.305 migliaia di Euro relativi a titoli di stato e 22 mila Euro al Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio).

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	892	110	82.322	10	-	-	-	-
Totale (A)	892	110	82.322	10	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	1.680	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	1.680	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	892	110	82.322	10	1.680	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	1.396	112	50.973	6	1.769	-	-	-

Avendo la Cassa rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia, si fornisce la ripartizione Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud-Isole. Restano escluse da questa tabella le attività creditizie per cassa verso controparti di altri paesi extra-europei pari a 106 mila Euro (Banco Desarrollo de los pueblos S.A.).

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	376.882	336.238
a2) ammontare valore ponderato	5.010	5.773
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI		
	4	5

Nella presente tabella viene riportata la situazione delle "Grandi Esposizioni" alla data del 31.12.2021 che ricomprende tutte le esposizioni di valore pari o superiore ad Euro 8.619.072, cioè al 10 per cento dei Fondi Propri rilevati alla medesima data pari ad Euro 86.190.716. Alla fine del quarto trimestre 2021 le grandi esposizioni sono n. 4, di cui il Tesoro dello Stato Italiano (per le partite fiscali in essere e per le garanzie MCC connesse ai finanziamenti erogati a fronte dell'emergenza Covid-19), il Ministero dell'Economia e delle Finanze (per i titoli di Stato italiani di proprietà della Cassa), lo Stato del Portogallo (per i titoli emessi dal predetto Stato di proprietà della Cassa) e Cassa Centrale Banca.

Non è presente nessuna grande esposizione tra la clientela, né singola né di gruppo.

Si evidenzia come il limite di vigilanza per singolo cliente o gruppo di clienti connessi (valore esposizione inferiore al 25 per cento dei Fondi Propri, calcolato considerando l'attenuazione del rischio di credito - post CRM) è stato rispettato, considerando il fatto che sono ammesse deroghe a tale limite per tutte le esposizioni verso banche di importo post CRM comunque non superiore ai Fondi Propri e sono esentati gli elementi dell'attivo che rappresentano crediti nei confronti di amministrazioni centrali, banche centrali, banche multilaterali di sviluppo o da questi garantiti.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Cassa è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di autocartolarizzazione la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha posto in essere operazioni della specie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Cassa detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 45 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Cassa nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – sottovoce b) crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso dell' 1% annuo, per 1.133 Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Cassa non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per complessivi 139 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Cassa deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la Cassa, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Cassa è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Cassa ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *framework*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Cassa ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha posto in essere operazioni della specie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Clientela altra	(45)	139				

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Clientela altra						

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Clientela altra						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131		3.929			32.461		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		12.747			42.961		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2021						
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Crediti	3.929	Titoli Senior	32.461	(28.532)		28.532
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	12.747	Titoli Senior	42.961	(30.214)		30.214

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

La Cassa, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2021 la Cassa detiene esclusivamente esposizioni rappresentate da quote di fondi comuni di investimento, nei confronti dei quali la Cassa possiede quote di minoranza. Risulta quindi agevole dimostrare come la Cassa non svolga un ruolo di gestore dei fondi e non sia pertanto in grado di influenzarne i rendimenti.

Si precisa inoltre che la Cassa non ha svolto attività di sponsor nei confronti delle entità sopra indicate.

Informazioni di natura quantitativa

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

VOCI DI BILANCIO/ TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA		Portafogli contabili dell'attivo	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. SOCIETÀ VEICOLO			-		0	-	-	-
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0			
	Attività finanziarie designate al fair value		-	Titoli	0			
	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	Debiti vs Clientela	0			
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	Passività finanziarie designate al fair value	0			
	Attività valutate al costo ammortizzato		-					
	Crediti vs Clientela		-					
2. OICR			(682)		0	(682)	(682)	-
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0			
	Attività finanziarie designate al fair value		-	Titoli	0			
	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		(682)	Debiti verso la clientela	0			
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	Passività finanziarie designate al fair value	0			
	Attività valutate al costo ammortizzato		-					
	Crediti vs Clientela		-					

La Cassa detiene quote di minoranza dei fondi comuni di investimento al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento.

Il valore dell'esposizione massima al rischio di perdita si ragguglia al valore contabile dell'esposizione, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale finalizzato a fornire sostegno finanziario ai fondi in esame. Non esiste inoltre l'intenzione attuale a fornire supporto finanziario alle predette entità strutturate non consolidate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

D. Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Cassa non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

IL Servizio Finanza & Assicurazioni della Cassa pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Cassa ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *effective duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il *marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranzionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Servizio Finanza & Assicurazioni e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nel Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di mercato e controparte.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nel corso dell'anno ed al 31 dicembre 2021 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia condivise all'interno del Gruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	85	-	-	-	-	-	-

Altre Valute

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	84	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha in essere operazioni della specie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano

l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile del Servizio Finanza e del Referente interno Funzione Risk Management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Direzione Generale, supportata dal Referente Comparto Finanza della Cassa, definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data di riferimento del bilancio era attiva la linea di gestione in delega GPI Attiva Ex-Italia coerente con la strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Servizio Finanza & Assicurazioni mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Cassa sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Cassa ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Cassa, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Cassa ha individuato nel Referente Interno Funzione Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha stabilito di utilizzare il *framework* scelto dal Gruppo;

la metodologia di calcolo prevede le seguenti logiche, che sono allineate a quanto previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02):

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore tra *discounted cash flow delle poste di bilancio* utilizzando una curva senza shock ed una con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di shock dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente vengono utilizzati quello delle poste a vista.

La Cassa determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei Fondi Propri. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAS, la Cassa attiva opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Referente Comparto Finanza) ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2021:

Periodo di osservazione						
dal 04 gennaio 2021						
al 31 dicembre 2021						
						31/12/2021
VaR - Storico 99% - 10 gg						
	Media	Massimo		Minimo		Valori al
	Valore	Valore	Data	Valore	Data	31 dic 2021
Banking Book	2.818.395	5.604.717	26 gen 2021	1.734.967	21 ott 2021	2.840.570
di cui HTC	2.237.907	4.055.088	25 gen 2021	1.416.198	21 ott 2021	2.197.964
HTCS	649.281	1.345.187	14 gen 2021	333.571	21 ott 2021	878.550
Trading Book - SELL						
Totale	2.818.395	5.604.717	26 gen 2021	1.734.967	21 ott 2021	2.840.570

Importi all'unità di Euro

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. L'utilizzo del metodo storico è stato introdotto nel corso del 2021, a partire dal mese di aprile¹⁹; a partire da tale data, a livello di portafoglio consolidato il nuovo modello non ha evidenziato sforamenti.

¹⁹ L'utilizzo del metodo storico è stato introdotto nel corso del primo semestre, a partire dal mese di aprile. I dati di VaR medio, minimo e massimo fanno riferimento al periodo 01/04/2021 – 31/12/2021.

Nel corso del 2021 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì introdotte le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* calcolate sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2021. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

31/12/2021						
Stress test						
	Shock di tasso					
	-25 bp	-	+25 bp	-50 bp	-	+50 bp
Banking Book	2.314.018	-	2.265.787	4.701.847	-	4.493.269
di cui HTC	1.718.234	-	1.688.159	3.477.909	-	3.348.114
HTCS	595.784	-	577.629	1.223.938	-	1.145.155
Trading Book - SELL						
Totale	2.314.018	-	2.265.787	4.701.847	-	4.493.269

Importi all'unità di Euro

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	100.671	217.405	108.035	5.020	77.259	81.756	31.279	-
1.1 Titoli di debito	-	9.275	97.352	1.034	50.370	66.781	9.870	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	925	-	-
- altri	-	9.275	97.352	1.034	50.370	65.855	9.870	-
1.2 Finanziamenti a banche	74.534	5.521	978	-	-	-	1.289	-
1.3 Finanziamenti a clientela	26.137	202.609	9.705	3.986	26.889	14.976	20.120	-
- c/c	18.367	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	7.770	202.609	9.705	3.986	26.889	14.976	20.120	-
- con opzione di rimborso anticipato	2.616	188.029	5.574	3.940	26.317	14.811	20.108	-
- altri	5.153	14.580	4.132	46	571	165	12	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	486.165	2.651	2.902	6.507	54.567	120	-	-
2.1 Debiti verso clientela	486.165	1.303	1.062	3.738	606	120	-	-
- c/c	478.871	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	7.294	1.303	1.062	3.738	606	120	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	7.294	1.303	1.062	3.738	606	120	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	53.915	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	53.915	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	1.348	1.840	2.769	46	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.348	1.840	2.769	46	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI	1.835	21.538	532	1.076	7.903	6.580	6.164	-
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1.835	21.538	532	1.076	7.903	6.580	6.164	
- Opzioni	6	12.777	376	760	5.226	3.487	2.131	
+ Posizioni lunghe	1	400	376	760	5.226	3.487	2.131	-
+ Posizioni corte	5	12.377	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	1.829	8.761	156	316	2.677	3.093	4.033	
+ Posizioni lunghe	1.829	8.604	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	157	156	316	2.677	3.093	4.033	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre Valute

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	9	28	20	71	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	-	9	17	9	71	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	11	11	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	11	11	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	11	11	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	473	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	473	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	473	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Cassa quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2021, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale).

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO		
	PARALLEL +100 BP	PARALLEL -100 BP
CREDITI	-7.300.729	5.281.883
TITOLI	-9.239.096	5.256.361
ALTRE ATTIVITA'	-131.780	-98.552
PASSIVITA'	7.589.359	-4.105.091
TOTALE	-9.082.246	6.334.601
FONDI PROPRI	86.190.716,00	86.190.716,00
IMPATTO SU FONDI PROPRI	-10,54%	7,35%
VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE		
	PARALLEL +100 BP	PARALLEL -100 BP
CREDITI	2.877.737	-2.021.959
TITOLI	496.703	-211.119
ALTRE ATTIVITA'	127.544	-60.252
PASSIVITA'	-4.357.574	2.065.812
TOTALE	-855.590	-227.517
MARGINE INTERESSE PROSPETTICO	7.273.245,73	7.273.245,73
IMPATTO SU MARGINE DI INTERESSE	-11,76%	-3,13%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Cassa, non assumendo esposizioni in divisa se non entro i limiti di vigilanza, non pone in essere operazioni di copertura per il rischio cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre Valute
A. Attività finanziarie	128	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	106					
A.4 Finanziamenti a clientela	22					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	393	12			7	12
C. Passività finanziarie	378	1	-	-	-	95
C.1 Debiti verso banche		1				
C.2 Debiti verso clientela	378					95
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						84
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						84
+ Posizioni lunghe						84
+ Posizioni corte						
Totale attività	521	12	-	-	7	12
Totale passività	378	1	-	-	-	95
Sbilancio (+/-)	143	11	-	-	7	(83)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Cassa è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha in essere operazioni della specie e pertanto la presente sezione non viene compilata.

B. Derivati creditizi

La Cassa non opera e non detiene derivati creditizi e pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Cassa si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Come specificato in precedenza, la Cassa ha posto in essere solamente strumenti di copertura del fair value, rappresentati da interest rate swap (IRS). Per quanto attiene alle caratteristiche di tali coperture, nonché ai criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione, si faccia riferimento a quanto indicato nella Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa – A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio" – Sezione 4 "Operazioni di copertura".

E. Elementi coperti

Le coperture poste in essere dalla Cassa riguardano esclusivamente gli impieghi verso la clientela e nello specifico si fa riferimento a mutui a tasso fisso al costo ammortizzato. Le coperture si riferiscono all'intero elemento coperto per una singola controparte di rischio (la variazione della curva dei tassi di interesse). Lo strumento di copertura utilizzato è l'interest rate swap (IRS) per le cui caratteristiche si rimanda al paragrafo precedente.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	10.433	-	-	-	12.504	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	10.433	-	-	-	12.504	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10.433	-	-	-	12.504	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020				Totale	Totale
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	31/12/2021	31/12/2020
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	582	-	-	-	1.348	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	582	-	-	-	1.348	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	10.433	-	-
- fair value positivo	-	23	-	-
- fair value negativo	-	582	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/ VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	629	2.677	7.127	10.433
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	629	2.677	7.127	10.433
Totale 31/12/2020	724	3.082	8.698	12.504

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene derivati creditizi di copertura e pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

C. Strumenti non derivati di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non detiene strumenti della specie e pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

D. Strumenti coperti

La Cassa, in attesa del completamento dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging, ha deciso di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 e pertanto la presente sezione non viene compilata.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Cassa, in attesa del completamento dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging, ha deciso di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 e pertanto la presente sezione non viene compilata.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	10.433	-	-
- fair value netto positivo	-	23	-	-
- fair value netto negativo	-	582	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Mercati				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Cassa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Cassa con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. L'RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Cassa. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Cassa (ad es. deterioramento del merito creditizio della medesima e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Cassa (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Cassa si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Cassa adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Cassa definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Cassa è gestita dal Servizio Finanza & Assicurazioni conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e

disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Cassa intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Cassa ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Cassa utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Cassa in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Cassa da clientela risulta pari a 9,10%.

L'esposizione della Cassa a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Cassa opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Cassa utilizza la reportistica di analisi resa disponibile mensilmente sempre dalla Capogruppo.

L'indicatore *Net Stable Funding Ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2) a partire dalla data del 30 giugno 2021.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Cassa calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dall'RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio che mira a peggiorare le percentuali applicate alle voci più significative facendo riferimento ad una metodologia di carattere normativo, contemplan due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Cassa effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

A partire dal 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate dal Referente Interno Funzione Risk Management al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono stati individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento

dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello di valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Cassa, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità utilizzate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 169,6 milioni di Euro di cui 166,1 milioni di Euro in titoli governativi, 1,6 milioni di Euro in altri titoli di Level 1 e 1,9 milioni di Euro in monete e banconote.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE o presso la Capogruppo in operazioni assimilabili ammonta a 54 milioni di Euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Longer Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	91.631	1.729	2.145	2.398	13.919
A.1 Titoli di Stato	37	-	44	30	240
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	21
A.3 Quote OICR	682	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	90.912	1.729	2.101	2.368	13.658
- Banche	73.161	640	-	-	-
- Clientela	17.751	1.089	2.101	2.368	13.658
B. PASSIVITÀ PER CASSA	486.056	146	472	443	1.619
B.1 Depositi e conti correnti	486.056	95	373	198	654
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	486.056	95	373	198	654
B.2 Titoli di debito	-	51	99	245	965
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"		89		9	25
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		85			
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	85	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		4		9	25
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	4	-	9	25
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	18.292	20.906	254.996	217.732	4.882
A.1 Titoli di Stato	1.814	2.079	146.607	79.001	-
A.2 Altri titoli di debito	23	42	264	2.570	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	16.455	18.785	108.125	136.161	4.882
- Banche	978	-	-	1.291	4.882
- Clientela	15.477	18.785	108.125	134.870	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	2.913	6.546	108.818	120	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.064	3.773	54.521	-	-
- Banche	-	-	54.000	-	-
- Clientela	1.064	3.773	521	-	-
B.2 Titoli di debito	1.849	2.773	46	-	-
B.3 Altre passività	-	-	54.251	120	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"	39	76			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	39	76			
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	39	76	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Altre Valute

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	390	-	11	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	390	-	11	-	-
- Banche	389	-	11	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	474	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	474	-	-	-	-
- Banche	1	-	-	-	-
- Clientela	473	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"		84			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		84			
- Posizioni lunghe	-	84	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	29	22	71	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	29	22	71	-	-
- Banche	18	11	71	-	-
- Clientela	11	11	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa non ha posto in essere operazioni della specie e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della Funzione di Conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Cassa ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, effettuati dalla Direzione Internal Audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Cassa si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Cassa nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Cassa mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di Continuità Operativa e di emergenza volto a cautelare la Cassa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo
Anno 2021	12.789
Anno 2020	11.657
Anno 2019	11.792
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	12.079
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	1.812

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative cumulate ammontano ad Euro 35.025, prevalentemente concentrate nella tipologia di evento "Clienti, prodotti e prassi professionali" (Euro 29.332). Di seguito il dettaglio delle perdite operative effettive e gli eventi a cui si riferiscono:

- "Frode esterna-Rapine", perdita effettiva cumulata pari ad Euro 4.500 si riferisce alla rapina subita in data 26/05/2021 ai danni della filiale di Borgo San Giacomo. Si precisa che tale evento è assicurato e la Cassa ha recuperato nel mese di luglio 2021 dalla compagnia assicuratrice l'importo di Euro 40.500 (al netto della franchigia contrattuale), determinando pertanto una perdita netta finale di Euro 4.500;
- "Sistemi proprietari ed altri assimilabili", si evidenzia che l'intero ammontare della perdita effettiva cumulata su tale tipologia di evento (Euro 1.193) si riferisce totalmente all'emergenza Covid-19 e più precisamente alle spese sostenute dalla Cassa nell'anno 2021 per tale motivazione (esecuzione tamponi Covid a dipendenti; acquisto di spray per sanificazione degli ambienti; acquisto di un sanificatore all'ozono);
- "Clienti, prodotti e prassi professionali" (in particolare evento di III livello ET 4.02.11 Normativa sulla trasparenza dei servizi bancari – Provvedimento Bankitalia 2009 e successive modificazioni), perdita pari ad Euro 29.332 si riferisce integralmente alle fattispecie restitutorie che, in base alle Disposizioni Normative di Vigilanza ed al Regolamento Trasparenza di Gruppo, sono risultate "non dovute" alla Cassa e quindi soggette all'obbligo restitutorio, come rilevato nel rapporto ispettivo della Banca d'Italia in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza notificato alla Capogruppo a valle di un'ispezione eseguita sulle predette due normative nel corso del 2021 sull'intero Gruppo Cassa Centrale Banca con relative banche affiliate.

Rischio legale

La Cassa, nello svolgimento della propria attività può essere coinvolta in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Cassa. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Cassa è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Cassa. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Cassa a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Cassa fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte della Cassa;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- un eventuale piano di rafforzamento patrimoniale tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Cassa ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Cassa destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso una oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Cassa opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano l'istituto.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR.

La Cassa è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Cassa presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 38,32%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 38,32%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 38,32%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance.

La Cassa rispetta inoltre pienamente anche i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Cassa ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
1. Capitale	1.946	1.770
2. Sovrapprezzi di emissione	410	384
3. Riserve	74.211	70.761
- di utili	74.211	70.761
a) legale	74.085	70.635
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	126	126
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	3.345	2.876
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.781	1.782
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.352	857
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(234)	(209)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	446	446
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.238	4.570
Totale	83.150	80.361

Il capitale della Cassa è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,33.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 del passivo, Parte B del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.471	(119)	857	-
2. Titoli di capitale	1.803	(22)	1.803	(20)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3.274	(141)	2.660	(20)

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	857	1.782	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	1.237	4	-
2.1 Incrementi di Fair Value	1.236	3	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	-	1	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	742	5	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	310	4	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	1	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	186	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	245	1	-
4. RIMANENZE FINALI	1.352	1.781	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2021	31/12/2020
1. ESISTENZE INIZIALI	(209)	(213)
2. VARIAZIONI POSITIVE	4	24
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	24
2.2 Altre variazioni	4	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(29)	(20)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(29)	(20)
3.2 Altre variazioni	-	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(234)	(209)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Cassa, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- filtri prudenziali;
- deduzioni (perdite infra annuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario).

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Cassa, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Cassa, in quanto la stessa non ha emesso passività le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T 2.

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti

quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina prudenziale introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2395 e parzialmente integrata dal Regolamento 2020/873. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" A2_{SA} del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 1° gennaio 2020, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4SAold del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto all'ammontare misurato alla data del 1° gennaio 2020 (componente "dinamica" A4_{SA} del filtro).

Si precisa che sia la componente "statica" A2_{SA} che quella "dinamica old" A4SAold sono nulle per la Cassa mentre ha operato la componente "dinamica" A4_{SA}.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Cassa – inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 26.01.2018 alla Banca d'Italia.

Nel corso del 2021 è avvenuta la piena applicazione delle ulteriori disposizioni, non già introdotte dal pacchetto di emendamenti pubblicati nel corso del 2020 e delle anticipazioni di alcune disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo SME supporting factor e infrastructure factor) previste dal richiamato Regolamento, nonché la prima applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

I principali obiettivi che il nuovo framework normativo si prefigge sono:

- Riduzione dell'eccessiva leva finanziaria del sistema bancario;
- Miglior presidio del rischio di finanziamento a lungo termine;
- Miglior presidio dei rischi di mercato;
- Miglior presidio dei rischi sottostanti gli investimenti collettivi.

In particolare, le citate novità hanno riguardato:

- Nuova modalità di calcolo della Leva finanziaria e introduzione del requisito minimo del 3% del coefficiente di Leva nell'ambito del Pillar 1, come misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali risk-based;
- Introduzione del requisito minimo di Finanziamento stabile (NSFR), da rispettare su base trimestrale, pari al 100%. Inoltre, sono stati introdotti i fattori di ponderazione per il calcolo del requisito;

- Introduzione (Regolamento UE 2021/453) di nuovi obblighi segnaletici specifici - Fundamental Review of the Trading Book (FRTB) – relative al Rischio di mercato;
- L'applicazione di nuove metodologie di calcolo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, quali il metodo standard (SA-CCR), il metodo standard semplificato (simplified SA-CCR) e il metodo dell'esposizione originaria (OEM), la cui calibrazione riflette maggiormente la presenza di un elevato livello di volatilità dei mercati e riconosce adeguatamente i vantaggi derivanti dalla compensazione;
- Una nuova modalità di trattamento delle quote degli OICR in ambito rischio di credito, che prevede l'applicazione di tre approcci differenti (Look Through Approach – LTA, Mandate Based Approach – MBA, Fall Back Approach - FBA), a seconda del grado di dettaglio delle informazioni sottostanti l'OICR. Il nuovo framework normativo prevede che le ponderazioni applicate agli investimenti in OICR siano sottoposte ad un processo di calcolo più dettagliato, al fine di privilegiare gli investimenti in cui l'ente è a conoscenza delle attività sottostanti in cui investe il fondo, piuttosto che penalizzare gli investimenti in strutture "opache" o di cui non vi sia consapevolezza degli investimenti sottostanti;
- Prima applicazione in ambito Pillar I della disciplina del Calendar Provisioning, nota anche come NPL Backstop, con impatto in tutti gli ambiti connessi, già prevista in ambito "Addendum BCE" e Pillar II;
- La disciplina delle grandi esposizioni. In particolare, è stato modificato l'aggregato di riferimento per la determinazione delle "grandi esposizioni" e relativi limiti (abrogata la definizione di "capitale ammissibile" e sostituita con "capitale di classe 1 – TIER 1"). Inoltre, è stata prevista l'omogeneizzazione delle tecniche di CRM utilizzare in ambito rischio di credito e Grandi Esposizioni, nonché modificate le regole relative all'applicazione delle esenzioni applicate in ambito.

B. Informazioni di natura quantitativa

FONDI PROPRI	2021	2020
A. FONDI PROPRI (B+E)	86.190.716	81.010.730
B. CAPITALE DI CLASSE 1 (C+D)	86.190.716	81.010.730
C. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	86.190.716	81.010.730
Strumenti di CET1	82.752.862	79.363.920
Filtri prudenziali	-92.085	-80.014
Regime transitorio - Impatto su CET1	3.529.939	1726824
Elementi positivi o negativi - Altri	0	0
D. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0	0
Strumenti di AT1	0	0
Regime transitorio - Impatto su AT1	0	0
Elementi positivi o negativi - Altri	0	0
E. CAPITALE DI CLASSE 2	0	0
Strumenti di T2	0	0
Regime transitorio - Impatto su T2	0	0
Elementi positivi o negativi - Altri	0	0

Al 31 dicembre 2021 l'applicazione del nuovo regime transitorio IFRS 9 ha comportato l'iscrizione nei fondi propri, tra gli altri aggiustamenti transitori di capitale primario di classe 1, di un importo pari ad euro 3.529.939. Allo stesso modo sono state iscritte, nella segnalazione prudenziale, variazioni di RWA pari ad euro 3.552.061, soggette ad una ponderazione pari al 100% (non è prevista l'applicazione dello scaling factor).

In data 19/02/2021 la Cassa è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 100 mila Euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2021, ad 100 mila Euro.

2.2 Adeguatezza Patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

In data 27/12/2019 è giunta da Cassa Centrale Banca la comunicazione Prof. 804/2019 avente per oggetto "SREP 2020 – disposizione vincolante per il rispetto dei requisiti prudenziali del Gruppo" che rimanda al documento tecnico, datato 20/12/2019, predisposto dalla Direzione Risk Management – Servizio Risk Integration con il quale viene comunicato che, a

seguito della conclusione del processo SREP, con missiva del 25/11/2019, la BCE ha determinato i requisiti consolidati del Gruppo valevoli dal 1° gennaio 2020. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 04/12/2019, ha stabilito i criteri di ripartizione di tali requisiti prudenziali di Gruppo a livello individuale per ogni banca affiliata, così come previsto dal contesto regolamentare di riferimento. In particolare, la metodologia di ripartizione si basa sul free capital, ovvero il capitale primario di classe 1 rapportato all'importo complessivo dell'esposizione al rischio di ogni BCC/CR eccedente la soglia del 10,25%, pari al Total SREP Capital Requirement (TSCR) consolidato.

Di seguito vengono riportati i requisiti stabiliti per la Cassa a valere dall'01/01/2020:

- "P2R" requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di 2° Pilastro (da detenere sotto forma di capitale di classe 1): 3,89%;
- "P2G" Pillar 2 Guidance (sempre da detenere sotto forma di capitale di classe 1): 1,73%.

	CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
Requisito minimo regolamentare (MCR)	4,50%	6,00%	8,00%
MCR + P2R	8,39%	9,89%	11,89%
di cui P2R	3,89%	3,89%	3,89%
Overall Capital Requirement (OCR = MCR + P2R + CB)	10,89%	12,39%	14,39%
di cui CB	2,50%	2,50%	2,50%
OCR + P2G	12,62%	14,12%	16,12%
di cui P2G	1,73%	1,73%	1,73%

B. Informazioni di natura quantitativa

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2021	31/12/2020
Capitale primario di classe 1 - CET 1	86.191	81.011
Capitale di classe 1 - TIER 1	86.191	81.011
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	224.921	234.020
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	38,32%	34,62%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	38,32%	34,62%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	38,32%	34,62%

La Cassa presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 38,32% (34,62% al 31/12/2020); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 38,32% (34,62% al 31/12/2020); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 38,32% (34,62% al 31/12/2020).

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 234.020 migliaia di Euro a 224.921 migliaia di Euro.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente al considerevole aumento dei fondi propri rispetto al 31/12/2020. In particolare tale incremento è conseguenza:

- del computo nei Fondi Propri del riparto dell'utile dell'esercizio 2021;
- della variazione del valore della riserva OCI, che ha comportato un incremento di 469 mila Euro;
- dell'applicazione del regime transitorio relativo alla componente "dinamica" A4SA per 1.803 migliaia di Euro.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2021 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale; nonché il requisito di capital guidance.

La Cassa rispetta inoltre i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificatamente fissati per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Cassa ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

ATTIVITA' DI RISCHIO CON SOCI	dic-21
ATTIVITA' DI RISCHIO COMPLESSIVE	654.715.040
Attività di rischio con soci o garantite da soci	552.312.482
<i>BCC VERSO O GARANTITE DA AMMIN.CENTRALI REPUBBLICA ITALIANA</i>	260.685.015
<i>BCC VERSO O GARANTITE DA CAPOGRUPPO E ALTRE SOC. DEL GRUPPO</i>	100.726.759
<i>BCC VERSO O GARANTITE DA SISTEMA DI GARANZIA ISTITUZIONALE TRA BANCHE</i>	321.802
<i>BCC VERSO O GARANTITE DA SOCI COOP. VERSO SOCI COOPERATORI</i>	173.097.247
<i>BCC VERSO O GARANTITE DA SOCI COOP. GARANTITI DA SOCI COOPERATORI</i>	17.481.659
Attività di rischio verso non soci	102.402.558
<i>BCC VERSO NON SOCI NELLA ZONA DI COMPETENZA</i>	89.316.554
<i>BCC VERSO NON SOCI FUORI DELLA ZONA DI COMPETENZA</i>	13.086.004
Attività rischio con soci / totale attività rischio %	84,36%
Limite di vigilanza del 50%	327.357.520
Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 50%	224.954.962
Limite di vigilanza del 50%	limite rispettato
Attività rischio fuori zona / totale attività rischio %	2,00%
Limite di vigilanza del 5%	32.735.752
Margine rispetto al limite del 5%	19.649.748
Limite di vigilanza del 5%	limite rispettato

PARTE G

**Operazioni di
aggregazione
riguardanti
imprese o rami
d'azienda**

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Cassa non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2021 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Cassa non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. business combination between entities under common control).

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2021 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

**Operazioni
con parti
correlate**

La Cassa, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Cassa ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Cassa.

Rientrano tra questi soggetti il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2021	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	148	148	73	73	324	324	545	545
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	94	94	94	94
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	148	148	73	73	418	418	639	639

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	99.778	54.507	-	250	1.037	482
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	289	740	-	1.252	1	-
Altre parti correlate	4.389	6.945	8	8.463	209	12
Totale	104.456	62.192	8	9.965	1.247	494

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Cassa.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2020) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/20
Cassa e disponibilità liquide	180.749
Attività finanziarie	23.186.364
Partecipazioni	248.002
Attività materiali ed immateriali	24.201
Altre attività	260.369
Totale attivo	23.899.684

Voci del passivo	31/12/20
Passività finanziarie	22.399.763
Altre passività	343.513
Trattamento di fine rapporto del personale	1.951
Fondi per rischi ed oneri	20.531
Patrimonio netto	1.133.926
Totale Passivo	23.899.684

Conto Economico sintetico

Voci di Conto Economico	31/12/20
Margine di interesse	41.752
Commissioni nette	81.401
Dividendi	33.942
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	15.473
Margine di intermediazione	172.568
Rettifiche/riprese di valore nette	(20.521)
Risultato della gestione finanziaria	152.047
Oneri di gestione	(147.421)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.421
Altri proventi (oneri)	32.936
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(22)
Risultato corrente lordo	38.961
Imposte sul reddito	(3.093)
Risultato netto	35.868

PARTE I
Accordi di
pagamento
basati su
propri
strumenti
patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Cassa non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

The background features a warm orange color with large, overlapping, semi-transparent circles and rectangles. On the right side, there is a vertical bar composed of four horizontal rectangular segments in shades of blue and brown. The text is positioned on the left side of the page.

PARTE L
Informativa
di settore

La Cassa, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M
Informativa
sul *leasing*

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Cassa ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili

Le scelte applicate dalla Cassa

Le scelte operate dalla Cassa in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Cassa adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Cassa, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Cassa applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Cassa, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Cassa ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Cassa.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota Integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art. 10 della Legge 19 marzo 1983 n. 72 (importi al centesimo di euro)

Descrizione beni	Costo storico	Rivalutazione L.576/75	Rivalutazione L. 72/83
Immobile Sede Borgo San Giacomo	5.551,92	13.716,19	418.047,51
Immobile filiale di Villachiarà	29.199,07	-	13.989,75
Totale	34.750,99	13.716,19	432.037,26

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16–bis, art. 2427 del codice civile

Informativa ai sensi dell'art. 37, comma 16, del D.Lgs. n. 39/2010

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per l'attività di revisione legale dei conti, di cui all'art.14 comma 1° lettere a) e b) e dell'art.16 del D.lsg n.39/2010, svolta per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, ammontano a 16 mila euro di cui 12 mila euro inerenti la revisione legale del bilancio al 31/12/2021 e 4 mila euro riguardanti la revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza.

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per i servizi di attestazione effettuati nel corso del 2021 ammontano complessivamente a 10 mila euro, di cui 2 mila euro per l'attività di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali, mille euro per l'attività di verifica della dichiarazione dei redditi e 8 mila euro per l'attività di verifica dei dati degli schemi segnalitici TLTRO-III.

I corrispettivi spettanti alla società di revisione per gli altri servizi di ammontano complessivamente a 8 mila euro e riguardano l'attività di verifica della policy "deposito e sub deposito dei beni dei clienti".

I corrispettivi indicati riguardano le prestazioni professionali e non comprendono l'IVA e le spese vive, quali le spese di viaggio e trasferta, e le spese di segreteria sostenute per l'espletamento dell'incarico, che saranno addebitate a consuntivo, nel limite del 10% dei corrispettivi stessi.

DATI STATISTICI

Esercizio	Raccolta diretta	Impieghi	Utili	Riserva legale
1910	155	107		
1920	374	414		1
1930	648	663	1	170
1940	1.481	539	4	383
1950	62.666	32.243	262	1.361
1960	344.160	147.099	1.210	5.698
1970	1.340.322	602.639	4.002	24.362
1971	1.640.987	585.264	4.248	27.394
1972	2.051.503	776.380	4.621	30.611
1973	2.270.476	828.147	17.316	34.105
1974	2.466.412	1.081.894	21.340	50.382
1975	2.998.440	893.676	18.861	70.014
1976	3.441.244	1.239.282	26.736	123.752
1977	4.236.670	1.719.270	39.279	184.932
1978	5.551.831	1.987.323	72.410	256.869
1979	6.938.598	2.756.226	136.296	324.179
1980	7.894.068	4.135.273	284.573	455.320
1981	8.589.162	4.304.207	321.495	708.907
1982	10.425.985	4.458.326	453.583	1.004.581
1983	12.416.001	5.008.996	464.758	1.429.787
1984	15.324.619	6.027.345	497.235	1.860.346
1985	18.841.122	6.993.961	488.480	2.306.232
1986	20.998.650	7.823.635	571.343	2.757.492
1987	22.625.743	8.459.393	565.576	3.276.761
1988	21.960.612	9.243.288	674.628	3.790.068
1989	23.969.955	10.214.815	968.779	4.412.509
1990	26.237.576	12.604.193	1.149.572	5.319.971
1991	29.893.214	17.975.545	1.022.737	6.417.962
1992	34.145.043	21.541.715	1.168.835	7.388.100
1993	53.920.616	27.357.337	596.543	8.486.634
1994	63.928.768	34.176.208	359.592	8.868.629
1995	74.559.919	44.085.714	1.563.745	9.128.459
1996	94.441.048	54.155.995	3.322.070	10.544.687
1997	105.132.095	63.668.693	3.287.160	13.704.818
1998	114.511.472	78.457.090	2.043.148	16.898.068
1999	117.494.433	96.046.611	1.666.847	18.869.800
2000	129.776.492	110.556.804	3.015.601	20.469.999
2001	152.782.675	123.714.226	2.632.246	23.397.356
2002	182.832.916	156.371.208	2.111.705	25.929.015
2003	206.810.656	178.150.121	2.129.089	27.947.329
2004	237.570.703	198.834.317	2.133.924	29.957.596
2005	263.411.218	212.304.368	2.001.929	33.872.177
2006	279.362.643	229.962.282	3.358.113	35.531.085
2007	298.663.226	242.637.429	3.667.336	38.539.421
2008	328.802.484	291.350.255	2.714.262	41.803.312
2009	350.388.859	303.251.135	2.423.534	44.167.839
2010	368.621.634	332.292.317	2.644.637	46.267.763
2011	362.290.824	345.172.397	2.250.587	48.628.279
2012	366.622.595	331.999.724	2.119.458	50.607.906
2013	383.959.743	307.459.829	2.265.981	52.481.128
2014	390.324.086	289.419.030	3.146.298	54.488.999
2015	405.658.252	271.540.981	3.316.757	57.347.064
2016	417.649.334	257.474.309	3.214.472	60.258.505
2017	412.375.016	250.334.570	3.784.685	62.754.988
2018	406.249.226	260.693.835	4.284.934	65.530.916
2019	431.618.768	267.212.914	2.783.329	68.689.872
2020	465.988.680	294.059.622	4.570.334	70.760.525
2021	499.469.778	304.444.100	3.238.429	74.210.735

IMPORTI ALL'UNITÀ DI EURO

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BONFIGLIO SERGIO	Presidente
ZUCCHI RAFFAELE NICOLA	Vice Presidente
BETTI PAOLO	Consigliere
FACCHINETTI ENZO	Consigliere
GARDONI CHIARA MARIA	Consigliere
LAMA DOMENICO	Consigliere
SFONDRINI MARCO	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

UBERTI GIANMARCO	Presidente
BASSINI DARIO EUGENIO	Sindaco effettivo
MERLINI LUIGI	Sindaco effettivo
BERGOMI GIADA	Sindaco supplente
MARTINELLI EMANUELE	Sindaco supplente

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

BRUNELLI MARIO	Probiviro effettivo
CUSCITO LEONARDO	Probiviro effettivo
BULLA LORENZO	Probiviro supplente
BONETTI MASCIA KETTY	Probiviro supplente

Borgo San Giacomo

Chiari e Duomo



Villachiarà



Orzinuovi



Cossirano, Brandico, Maclodio



**NOI CI METTIA
NON SOLO**

UNA BANCA SEMPRE AL TUO FIANCO

CET 1 pari al 38,32% rispetto alla media del sistema bancario*

Ludriano e Comezzano

Quinzano d'Oglio



AMO IL CUORE,
LA FACCIA

Orzivecchi

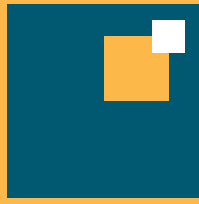


San Paolo



NCO, TRA LE PIÙ SOLIDE D'ITALIA

ancario europeo 15,5 % - * indice di solidità patrimoniale



**CASSA RURALE
ED ARTIGIANA
DI BORGO
SAN GIACOMO**

cradiborgo.it